ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Giovedì 6 Novembre 1913 — MATTINO — NUM. 308.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	15,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) [redacted] ditta ... Vogler, piazza S. Carlo, [redacted]

Nel periodo di preparazione parlamentare

La integrazione del Ministero - Le parole di Giolitti a Frascati

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa")

Voci e ipotesi intorno al Ministero

Chi sarà il nuovo titolare delle poste e telegrafi?

Roma, 5, notte.

Siamo nel periodo di tregua fra le grandi fatiche delle elezioni generali e l'entrata in funzione della nuova Camera. Nondimeno, cominciano a pullulare le voci intorno ai lavori ed agli avvenimenti che dovranno caratterizzare l'inizio della nuova legislatura. Così si parla della situazione ministeriale, che deriva dallo spostamento subito dai partiti in seguito alle elezioni generali e ai pretesi imbarazzi che potrebbero derivare al Ministero dalla maggiore combattività della nuova Camera in confronto a quella disciolta, e si vorrebbe dedurre che l'on. Giolitti si ritirerà quanto prima dal Governo.

Non ho bisogno di dirvi che siamo sempre nel campo delle ipotesi le meno fondate e comincio per darvene un esempio.

Le poche e semplici parole dette dall'on. Giolitti ai cittadini di Frascati e nelle quali il Presidente del Consiglio fece cortese allusione al deputato del luogo, hanno ricevuto da vari giornali e in taluni circoli interpretazioni così esorbitanti dalla loro intima semplicità che mi pare valga la pena di farvene breve cenno.

Quelle poche parole, dette dal Presidente del Consiglio nell'atto in cui arrivava, come privato cittadino, a Frascati insieme colla sua signora, furono occasionate dalla dimostrazione impreveduta, e quindi improvvisate. Taluno ha voluto elevarle perfino all'onore dello spunto di tutto un nuovo indirizzo di governo! Chi conosce l'on. Giolitti e lo sa alieno dal parlare fuori del Parlamento comprende facilmente come una tale interpretazione sia del tutto fantastica e insussistente. Non è certamente dal balcone di un albergo che un uomo di Stato, e tanto meno un uomo del carattere di Giolitti, annunzia al paese il suo programma!

Ciò è semplicemente intuitivo e non fa bisogno di grande acume per comprenderlo; ma ci sono momenti di grande effervescenza della fantasia nei quali basta l'atto più semplice e meno significativo per suggerire, rinelo, alle fantasie accese i più meravigliosi commenti.

Il programma l'on. Giolitti lo dirà alla Camera. Quello che è certo è che le improvvisate parole di Frascati non hanno avuto alcun valore nè alcuna intenzione di carattere politico.

***

Sempre nel campo delle ipotesi, qualcuno vorrebbe precisare fin d'ora come verranno colmati i vuoti causati dalla morte dell'on. Calissano e dalla caduta del sotto segretario alla marina on. Bergamasco. Il «Giornale d'Italia» sostiene esserci fino dal 4 ottobre, dal Consiglio dei ministri tenuto in quel giorno, deliberata la nomina a ministro delle poste dell'on. Colosimo, attuale sotto segretario alle Colonie. Tale nomina verrebbe ufficialmente annunciata fra qualche giorno. Inoltre sarebbe imminente la nomina a sotto segretario della marina del contrammiraglio Camillo Corsi in sostituzione dell'on. Bergamasco. Però, in seguito a tali pubblicazioni, la ministeriale «Tribuna» pubblica nella sua ultima edizione d'oggi la seguente nota di intonazione ufficiosa:

«Un giornale della sera assicura che si sarebbe già provveduto alla nomina del nuovo ministro delle poste e fa il nome dell'on. Colosimo, ora sottosegretario di Stato alle Colonie. Certo la nomina dell'egregio parlamentare sarebbe accolta nel mondo politico con la più viva simpatia, ma, mentre confermiamo che il Ministero si ripresenterà alla nuova Camera completo, dobbiamo aggiungere che questa voce e le altre messe in giro in questi giorni anche per il sotto segretario alla marina, sono premature».

Questa informazione della «Tribuna» non è una smentita vera e propria circa i nomi, è invece una recisa smentita circa il tempo. Assunte informazioni intorno al mutamento della composizione del Gabinetto, si risulta quanto segue. Nessuna deliberazione fu presa finora dal Consiglio dei ministri nè circa la nomina del nuovo ministro delle poste nè intorno al nuovo sotto segretario alla marina. La notizia della nomina dell'on. Colosimo a ministro non è nuova. Essa fu smentita recisamente allorchè venne riferita all'indomani del Consiglio dei ministri tenuto il 4 ottobre. Anzi un sotto segretario di Stato, che aveva particolare interesse a conoscere se la notizia della nomina del Colosimo a ministro avesse fondamento, pregò l'on. Giolitti di volergli dire quanto vi fosse di attendibile in quella notizia. Il Presidente del Consiglio rispose a quel sotto segretario di Stato che non si è mai pensato a tale nomina.

Nelle sfere ministeriali si dichiara che soltanto dopo il ritorno dell'on. Giolitti a Roma, cioè dopo il 15 novembre, verrà fatta la scelta del nuovo ministro delle poste e del nuovo sotto segretario alla marina.

L'on. Tedesco, che tiene l'«interim» delle poste, ebbe già a dichiarare appunto che per l'inaugurazione della legislatura il nuovo ministro sarà al suo posto. Certo l'on. Colosimo gode notevoli simpatie non soltanto nel mondo parlamentare ma altresì presso il Presidente del Consiglio. L'on. Colosimo, appunto per deferenza verso l'on. Giolitti, ha accettato il sotto segretariato alle colonie, con grave suo pregiudizio personale, avendo dovuto cessare l'esercizio dell'avvocatura, ben più fruttuoso per lui dello stipendio di sotto segretario. L'on. Giolitti, che apprezza le qualità politiche di molto rilievo dell'on. Colosimo, non dimentica l'atto compiuto dall'on. Colosimo stesso allorchè egli era sotto segretario alla giustizia e venne a morire il suo ministro on. Gallo. Sebbene vivamente pregato dal nuovo ministro on. Orlando di rimanere al suo posto, l'on. Colosimo non volle per un nobile sentimento di delicatezza rimanere al proprio posto. L'on. Colosimo, che fu una terza volta sotto segretario di Stato con l'on. Fortis, ha quindi, come si dice, tutto quanto si richiede per doiventare ministro.

La sua nomina non può oggi nè essere smentita nè confermata; soltanto al ritorno dell'on. Giolitti la scelta del successore dell'on. Calissano sarà annunciata. Lo stesso si può dire del nuovo sottosegretario alla marina. La nomina dell'on. Bergamasco a senatore è già un fatto compiuto. L'on. Bergamasco ha reso utili servigi specialmente nel tempo delle [illegible] convenzioni marittime, ma non rimarrà al suo posto di sotto segretario di Stato. Per lui si adotterà lo stesso procedimento adottato per l'on. Bertetti allorchè, nella penultima elezione generale, non fu più rimandato alla Camera dai suoi elettori di Ciriè. L'on. Bertetti si dimise subito da sotto segretario di Stato alle poste e venne poco dopo nominato senatore, ma non pose più piede al Ministero e l'on. Bergamasco farà lo stesso. Si dice che suo successore sarà il contrammiraglio Camillo Corsi, romano, uno dei più brillanti alti ufficiali della nostra marina. Il contrammiraglio Corsi aveva ricevuto l'offerta della candidatura nel primo collegio di Roma, ma egli declinò l'offerta. Il nome del contrammiraglio Corsi ha probabilità di essere accettato per sottosegretario alla marina; però nessuna decisione è stata presa finora dal Consiglio dei ministri.

***

Questa sera sono in grado di confermarvi in modo sicuro che non solo il senatore Manfredi sarà dal Governo riproposto per la presidenza del Senato, ma che anche l'on. Marcora tornerà ad essere Presidente della Camera. Le ragioni delle prevedute tornate movimentate, dell'età, [illegible] non valgono. L'on. Marcora è in buona salute; è nel pieno possesso delle sue energie; e d'altro canto sarebbe difficile trovargli un successore altrettanto abile e profondo conoscitore della tecnica parlamentare. Nessun dubbio quindi che anche per la prima sessione della 24.a legislatura, Presidente della Camera sarà l'on. Marcora.

La necessità pel partito liberale di organizzarsi

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* sostiene che a esperimento compiuto del suffragio universale, il dovere del partito liberale è quello di organizzarsi.

«Non pretendiamo — aggiunge la *Tribuna* — di indicare le forme ed il modo con cui l'organizzazione deve avvenire e non vogliamo dire che il partito liberale debba rifarsi plasticamente sul modulo del partito socialista, istituendo le Sezioni, il tessero e tutto il reso. Tutto questo è una parte puramente esterna e formale, che può essere necessaria e utile, date le condizioni, ma che non costituisce l'essenza e la ragione della organizzazione. Questa essenza e questa ragione si trovano e si mostrano nel modo con cui il partito sviluppa la sua azione sostanziale, portando cioè le sue idee, le sue tendenze, i suoi scopi a contatto con la folla, perchè queste idee, tali tendenze, questi scopi siano conosciuti, compresi e apprezzati. A ciò si deve la deficienza nella presenti elezioni, della individualistica del partito liberale, il quale sembra presupporre che le idee per cui si muove siano già perfettamente conosciute ed apprezzate tra le masse popolari. Questa illusione è stata pagata a caro prezzo, e in molte zone, nelle quali il partito socialista ha potuto seminare idee proprie, come sopra un terreno vergine, senza incontrare nessuna resistenza di idee e di sentimenti già formati. Il partito liberale, mentre nella sua azione parlamentare ha saputo mantenersi mirabilmente in contatto colle nuove necessità evolventesi man mano da tutti i progressi della vita moderna, non è riuscito per mancanza di propaganda popolare e di una azione minuta, a far conoscere questa opera tra le classi popolari. Il partito socialista ha persuaso la folla che i nostri progressi politici erano dovuti esclusivamente alla sua azione; la folla naturalmente ha creduto a coloro che per primi hanno parlato e continueranno a crederci, se altre voci ed altre azioni non verranno a mescolarsi alle sue ultime».

La forza dei partiti nella passata e nella nuova Legislatura

Roma, 5, notte.

La *Tribuna*, facendo un raffronto dei partiti della vecchia e della nuova Camera, rileva che essi hanno subito i seguenti mutamenti. I liberali costituzionali nella 23ª legislatura erano 372, sono discesi nella 24ª a 310; i cattolici da 21 sono saliti a 33; i radicali da 51 sono saliti a 70; i socialisti da 41 sono saliti a 78; i repubblicani da 23 sono discesi a 17. I liberali sono quindi diminuiti di 69 collegi; i repubblicani di 6: sono invece aumentati i cattolici ed i moderati cattolici di 12; i democratici costituzionali di 7; i radicali di 19, ed i socialisti di 37 collegi.

Il partito democratico e il dissenso tra i suoi uomini

Una dichiarazione di Rava

Roma, 5, notte.

L'appoggio dato dal partito democratico costituzionale alla candidatura del socialista rivoluzionario Campanozzi in Roma, provoca una vera insurrezione delle maggiori personalità politiche del partito stesso. E' noto che l'on. Schanzer, presidente del Comitato direttivo del partito democratico costituzionale ha già protestato in una lettera diretta al commendatore Vanni, che è presidente dello stesso Comitato direttivo, contro la linea di condotta seguita dai costituzionali democratici di Roma nella elezione del primo collegio. L'onorevole Cluffelli fece di più. Si dimise dal partito democratico costituzionale.

Oggi è la volta dell'ex-ministro dell'istruzione, Luigi Rava, il quale da Ravenna, dove si trova, telegrafa quanto segue:

«Prego pubblicare che prima e dopo la votazione di ballottaggio scrissi al presidente on. Vanni chiedendo notizie della asserita decisione del partito democratico costituzionale a favore della candidatura rivoluzionaria, decisione che non potevo approvare perchè non conforme alle idealità del partito».

L'on. Cluffelli, intervistato dalla *Tribuna*, ha così spiegato le dimissioni presentate:

— Ho inviato le mie dimissioni alla Direzione del partito democratico costituzionale per obbedire ad un mio imprescindibile dovere. Essa, nelle elezioni di Roma, è uscita dalle linee fondamentali del partito e, avendo assunto un atteggiamento che era in contrasto con i suoi principi nella lotta del primo collegio di Roma, essa ha mancato alle sue premesse, alla sua direttiva e perciò io ne sono lealmente uscito. Non questioni di persone mi hanno indotto a tal passo, bensì le idee. Il partito democratico costituzionale deve esplicare le sue funzioni nel Parlamento e nel Paese. Deve essere un'ala avanzata della democrazia, ma, intendiamoci bene, nell'orbita costituzionale. Non siamo più noi oggi che dobbiamo avvicinarci ai partiti estremi, ma ad essi spetta accorciare la distanza e venire verso di noi se e quando lo credono. Le file liberali oggi debbono essere, secondo le buone tradizioni, aperte a tutte le reclute purchè siano volontarie e convinte. Ma ammettere nelle proprie milizie chi ha sostanzialmente un'altra fede, un diverso fine politico, è lo stesso che infiacchirle, sminuirne gli impulsi, sottrarre ad esse calore e vigore. Ad un certo punto bisogna fermarsi con le concessioni e le transazioni. Il partito liberale deve esigere che quanti entrano nelle sue sfere accettino lealmente, senza esitazione e senza sottintesi l'azione nostra e deve distinguersi da chi sogna assurde rivendicazioni come da chi non abbia fede nelle forze di progresso, di pacificazione e di evoluzione sociali che avvivano il contenuto politico della monarchia democratica. Perciò, a mio modo di vedere, non si può approvare la condotta seguita dal partito democratico costituzionale, che, dimentico delle idee fondamentali per cui sorse, dimentico del suo compito e delle sue finalità, si è spogliato della veste nazionale per indossare una variopinta casacca, appoggiando nel primo Collegio, sia pure indirettamente, la candidatura di un socialista rivoluzionario. Non si può trasportare il concetto di formazione dei blocchi amministrativi nel campo politico senza giungere all'assurdo, ad un vero arcobaleno, come è avvenuto a Roma, dove si intendeva, in nome della democrazia, che i liberali appoggiassero ad un tempo un radicale, un socialista riformista, un anti-liberale, un anti-libico, un repubblicano e un socialista rivoluzionario».

Una dichiarazione del comm. Vanni sull'atteggiamento del partito democratico nelle elezioni di Roma

Roma, 5, notte.

Il commendator Vanni, rispondendo alla lettera all'on. Schanzer circa il contegno tenuto dalla Sezione Romana del Partito democratico costituzionale nel ballottaggio di domenica scorsa, scrive:

«Quanto al ballottaggio di domenica scorsa al 1º Collegio, la Commissione del Partito trovò che un ordine del giorno (che è nel volume degli atti del Congresso di Roma) inibiva di votare per Federzoni, e che quanto al Campanozzi non doveva farsi luogo ad adesione appunto perchè alleanze, neppure transitorie, esistevano, e l'indole del Partito costituzionale non permetteva di considerare quello del Campanozzi come un partito affine».

Il comm. Vanni aggiunge che perciò si ritenne di tacere lasciando alla coscienza degli elettori il regolarsi come credevano.

A questo proposito, l'on. Alfredo Baccelli, intervistato dalla *Tribuna*, ha detto che nella nuova Camera le forze democratiche anzichè riunirsi in uno sterile programma negativo di anticlericalismo, dovrebbero stringersi in un programma positivo di riforme sociali a beneficio degli umili, e specialmente dei contadini. L'on. Alfredo Baccelli riafferma che i rapporti fra Stato e Chiesa devono essere regolati con l'antica formula cavouriana, dovendosi concedere eguale libertà a tutti, e conclude che i radicali ed i democratici costituzionali debbono rompere ogni vincolo coi partiti rivoluzionari per lealmente concorrere come partito di Governo all'elevazione morale e materiale del proletariato.

Il partito radicale e l'azione governativa secondo l'on. Alessio

Roma, 5, notte.

L'on. Giulio Alessio, uno dei capi del partito radicale, è stato intervistato a Padova sul risultato delle elezioni. Egli si è schermito dal rispondere alla domanda più interessante, cioè in quale modo il partito radicale, che ha cinque rappresentanti al Governo, rispettosi della Costituzione e favorevolissimi all'impresa di Libia, può giustificare l'appoggio dato a Roma, a Firenze e a Verona nei ballottaggi a socialisti antinazionalisti e antilibici. Alessio Giulio si è tenuto sulle generali e ha detto che, a suo giudizio, il risultato delle elezioni, sia del primo scrutinio, sia dei ballottaggi, è stato eccellente dal punto di vista di una azione democratica dello Stato.

— Ciò che importa all'interesse del Paese — soggiunse l'on. Giulio Alessio — interesse a cui sono di molto inferiori i nominalismi dei singoli partiti, è che si possa iniziare una azione energica di riforma della legislazione, particolarmente negli ordini amministrativi, finanziari e parlamentari, e che si riesca a conservare un indirizzo di Governo in b[illegible] alla libertà politica ed economica. Ora, la prevalenza acquistata dal partito radicale e anche dal partito riformista nelle ultime elezioni avrà per risultato di rafforzare il Governo nell'indirizzo democratico già iniziato e dargli modo di preparare le riforme economiche da tanto tempo attese.

Quanto poi alla prevalenza numerica del partito socialista, questa non può, secondo l'onorevole Giulio Alessio, contrastare a lungo la tendenza democratica del Governo.

— D'altra parte — ha continuato l'on. Alessio — nelle ultime elezioni i partiti conservatori, qualunque denominazione essi abbiano assunto, riescono a comprovare la forza dello spirito democratico che è nell'anima del popolo italiano; ritengo quindi — terminò l'on. Alessio — che e la democrazia e il Gabinetto attuale possano essere contenti dei risultati delle elezioni che contribuiranno ad assicurare il mantenimento di una politica di riforme, necessaria al nostro paese.

Quanto all'esperimento della nuova legge elettorale, l'on. Giulio Alessio ha detto che questa ha dato risultati migliori che non si aspettassero: soltanto converrà modificare alcuni particolari.

228 deputati hanno avuto il voto dei cattolici

Una nota dell'"Osservatore Romano"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

L'*Osservatore Romano*, in un articolo in cui parla dell'azione dei cattolici italiani nei recenti comizi, dice che ai cattolici importava soltanto veder crescere nel Parlamento italiano gli uomini di buona volontà che si mostrassero disposti ad assumere nell'aula legislativa la tutela dei supremi interessi religiosi e morali del Paese, facendo con ciò opera salutare di conservazione e di difesa sociale.

«Come i cattolici abbiano compiuto questo dovere, come siano rimasti scrupolosamente fedeli a questo mandato e quali siano stati i risultati dell'opera loro, ben lo riconosce — scrive l'*Osservatore Romano* — i risultati finali dei recenti comizi. Sono ben 228 i candidati che hanno ottenuto l'appoggio dei voti dei cattolici italiani e che fra il primo ed il secondo scrutinio sono usciti vittoriosi dalle urne. Sono oltre 100 i candidati socialisti o repubblicani che di fronte ad essi sono rimasti soccombenti e che, senza l'intervento degli elettori cattolici, sarebbero probabilmente, per non dire sicuramente, andati ad ingrossare la schiera già sensibilmente aumentata dei partiti sovversivi, tanto che il numero dei loro rappresentanti, che è pure salito colle presenti elezioni alla cifra non trascurabile di 96 deputati, sarebbesi avvicinato sicuramente a quello più che considerevole, addirittura impressionante di circa 200. Ed in loro vece sono stati eletti degli uomini ai quali i cattolici italiani non chiedono, perchè sanno di non poter chiedere loro di più, che il rispetto e la tutela di quegli interessi religiosi e morali fattori di grandezza e di prosperità della Patria. A questi nuovi eletti — continua l'*Osservatore Romano*, — i cattolici italiani, dopo averli onorati del loro suffragio, non chiedono nulla di più perchè se li apprezzano e sono disposti a considerarli sino a prova contraria come tutori di questi interessi, sanno di non doverli nè poterli considerare come loro rappresentanti».

La "Neue Freie Presse" pronostica una vita breve e incerta alla nuova Camera italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

La *Neue Freie Presse*, in un articolo di fondo di emanazione direttoriale, ma che sembra stato scritto a Roma, esamina la debolezza ministeriale della nuova Camera; constata che moltissimi deputati liberali furono eletti col favore dei voti dei clericali e che altri molti ebbero l'appoggio delle masse democratiche.

«L'Italia meridionale — dice la *Neue Freie Presse* — specialmente la Calabria e la Sicilia, sono insorte questa volta contro il Presidente dei ministri, Giolitti. I centri industriali del nord Italia hanno eletto la maggior parte dei deputati socialisti. Perfino le elezioni a Napoli, che non è più la città del dolce far niente e dei lazzaroni e che ogni giorno più progredisce nella industria, sono state una dimostrazione socialista e antiministeriale».

Il giornale rileva poi lo strano fenomeno che i deputati clericali furono eletti la maggior parte proprio nelle provincie più progredite dell'Italia settentrionale, mentre nelle provincie meridionali, con una maggior percentuale di analfabeti, i clericali non ebbero successo.

Dopo queste premesse, il giornale viene alla conclusione che alla Camera sarà fortissimo il numero anche dei liberali e dei radicali del cui atteggiamento non si potrà essere assolutamente sicuri. La fede nella onnipotenza di Giolitti alla Camera appare scossa, e sempre più aumentano le voci, secondo le quali ora Giolitti avrebbe intenzione di ricorrere alla sua vecchia tattica di dimettersi per ritornare poi al potere quando la situazione sarà chiarita, quando i conti della impresa libica e delle nuove spese coloniali saranno liquidati. Se ciò si avvererà, il giornale crede che a Giolitti succederà un Ministero di concentrazione che avrebbe il compito di risolvere le questioni più urgenti. Il giornale pronostica quindi alla Camera una vita breve.

Quanto costarono le elezioni al Comune di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.

Il *Messaggero* dice che le elezioni politiche, per gli esemplari delle liste elettorali, sono costate al Comune di Roma 27.411,08 lire. Per le altre spese si è raggiunta la somma di lire 6177,27.

La "Tribuna" insiste sulla sua tesi a proposito dei Consigli comunali

Roma, 5, notte

Le notizie che giungono da varie città d'Italia secondo le quali le Amministrazioni comunali insistono nel volere presentare le dimissioni perchè le elezioni politiche furono contrarie al loro partito, inducono la *Tribuna* ad esaminare la questione dal lato giuridico. Ieri il giornale ministeriale romano, esaminando la questione dal lato politico, e non tenendo conto degli effetti della riforma elettorale, giudicava non esservi ragione di dimissioni, essendo distinte le lotte politiche dalle lotte amministrative. Oggi la *Tribuna*, esaminando il problema dal lato giuridico, dimostra essere necessario prendere le mosse da una constatazione di fatto.

«La contemporaneità della gestione amministrativa straordinaria, mediante un Commissario Regio, nei più cospicui Comuni del Regno, — dice la *Tribuna*, — in Italia sarebbe un fatto nuovissimo e tale da impressionare poco benevolmente l'opinione pubblica, non solo nazionale, ma anche e soprattutto estera. Chi impedirebbe, infatti, alle altre Nazioni di pensare che il suffragio allargato abbia gettato in un tale caos l'Italia, da rendere impossibile l'Amministrazione ordinaria della sua Capitale? I Commissari Regi, quindi, non sarebbero più una pratica soluzione, specialmente nel periodo di rinnovamento nazionale che attraversiamo. Come risolvere, dunque, questo problema, che si presenta piuttosto intricato? Se la crisi derivante dalle dimissioni potesse venire sanata con la immediata convocazione degli elettori amministrativi per le nuove elezioni, il danno sarebbe, senza dubbio, minore di quello che deriva da un insediamento contemporaneo di sei o sette Commissari Regi nelle principali città.

«Ma qui interviene un altro intoppo, che non è facile scavalcare. Oggi, le liste degli elettori amministrativi complete, secondo le disposizioni della legge, sono ancora in via di formazione, ed in qualche Comune sono appena appena al principio. Sicchè, delle due una: o formare con le elezioni immediate le nuove Amministrazioni sulle vecchie liste, per dar loro una vita di pochi mesi, o tenere Commissari Regi alla testa dei Comuni, a furia di proroghe del loro potere per sei, nove mesi e forse più: fino alla definitiva compilazione delle liste nuove. Ora, questa eccezionale durata di poteri straordinari, contemporaneamente nei più grandi Comuni d'Italia, non sarebbe uno scandalo vero e proprio, una palese violazione dei principi democratici delle nostre istituzioni? E si aggiunga che le attuali Amministrazioni hanno avuto dalla legge una proroga esplicita di funzioni: proroga, che, in pratica, ha il valore di un mandato imperativo della legge, fino a quando non siano possibili le nuove elezioni con le nuove liste. Possono dunque le Amministrazioni comunali, che non si siano immischiate in lotte politiche, venire meno a ciò che oggi è, per esse, un esplicito dovere dettato e imposto dalla legge: rimanere in carica? Così si vede — termina la *Tribuna* — che la questione è molto più grave e più delicata di quanto si creda e merita di essere serenamente e seriamente studiata da tutte le Amministrazioni comunali, che hanno già mostrato propositi di dimissioni».

Nasi dice male dell'opera del Governo in Libia... e a Trapani

Roma, 5, notte.

L'on. Nunzio Nasi è stato intervistato a Palermo da un collaboratore del *Giornale d'Italia*. La domanda più interessante fatta all'on. Nasi è questa:

— Quali sono i suoi propositi rientrando alla Camera?

— Io lascio ai novellini — rispose l'ex-ministro siciliano — l'illusione di entrare alla Camera col desiderio di fare grandi cose, a meno di sentirsi accoppare dall'ambiente, che è un grande correttivo degli spiriti ambiziosi. Però tengo ad aggiungere, in risposta a tutti coloro che mi attribuiscono ambizioni di partito e desideri di grandezza e sogni di megalomania, creati soltanto dagli artifici di chi non seppe nulla di meglio trovare per attaccarmi, che il meno a cui penso è alla Camera ed alle sue soddisfazioni. Ciò che mi sta a cuore è di restare a contatto del Paese, che ha bisogno di non vedere i suoi uomini politici chiudersi nell'Olimpo parlamentare.

L'on. Nasi, dopo avere accennato alle ragioni che rendono popolare la sua propaganda in Sicilia, ragioni che consistono soprattutto nel fatto che la Sicilia è insofferente di abusi, ha avuto amare parole per il Governo:

— Di fronte alla nuova coscienza popolare — egli ha detto — l'azione del Governo diventerà pressochè nulla in Sicilia.

L'on. Nasi è venuto quindi a parlare della Libia profferendo giudizi che appaiono particolarmente gravi sulla bocca di un ex-ministro.

L'on. Nasi, dopo aver fatto l'elogio dell'esercito, ha deplorato che il Governo abbia combattuto senza risultato due candidature militari in Sicilia, quelle del generale Ciancio e del colonnello Di Giorgio, la prima a Piazza Armerina, la seconda a Mistretta.

— Questa ostilità alle candidature militari — aggiunse l'on. Nasi — è uno scandalo nocivo al prestigio delle istituzioni. Del resto, le responsabilità del Governo assurgono a maggiore gravità. In questa materia non giova nascondere la verità. La guerra libica, per gli errori commessi dal Governo, non solo ha rovinato le finanze, ma anche ha compromesso tutto il magnifico lavoro di preparazione morale e militare che aveva reso possibili le bellissime prove date dall'esercito agli occhi nostri e del mondo intero.

— Ciò è certamente grave... — notò il giornalista. — Voglia spiegare il suo concetto.

— E' oramai notorio che nei reggimenti mancano moltissimi ufficiali destinati a dare il cambio in Libia, di dove ritornano malati insieme a migliaia di soldati, come è notorio che per i servizi straordinari si è costretti a fare assegnamento sui coscritti della seconda categoria aventi un obbligo militare di pochi mesi. I magazzini militari apprestano, si dice, i residui del materiale ora esaurito. Questo sistema di continui espedienti, di faticosi spostamenti, di servizi straordinari, anche di P. S., non può che produrre un legittimo crescente malcontento. Questi sono i risultati della politica libica attorno a cui si è fatta tanta rettorica di rinascenza italica.

Richiesto di qualche spiegazione attorno al fenomeno del «nasismo», l'on. Nasi ha detto:

— Il cosiddetto «nasismo» rappresenta la sincerità, il disinteresse, l'amore della giustizia, l'aborrimento dei soprusi e lo spirito collettivo che sovrasta a tutte le passioni e agli interessi di partito. Tale fenomeno appariva chiarissimo ovunque io mi recassi. Peraltro, come si può dire che io usai del potere per crearmi una clientela in Sicilia mentre da ogni parte mi vengono ricordati benefici che ho dimenticato? Anzi è verissimo che dai miei più fedeli sostenitori non ricevetti mai alcun favore.

Il giornalista fece a questo punto notare a Nasi che si nega da molti l'affermata ostilità del Governo verso di lui, e Nasi ha risposto:

— Basterebbe citare al contrario la politica scellerata che il Governo ha fatto da dieci anni nella città di Trapani. Coloro che si sono affaticati ad affermare la neutralità governativa hanno dimenticato che in Sicilia non vi sono sciocchi e che i siciliani amano la costanza del carattere e che non dimenticano nulla. Allora, malgrado le continue provocazioni, mi chiusi in un profondo silenzio per tutta la durata della interdizione. Nel paese si ebbe a dire e ritenere che io avessi vaghezza di escogitare un ulteriore abuso di potere. Il rispetto alla legge l'ho avuto io, che ho portato la questione davanti al magistrato, non quelli che tentarono di mutare la legge per darvi effetto retroattivo e resero possibile la sentenza interlocutoria di Catania per dar tempo alla Giunta delle elezioni di proporre l'annullamento di uno dei tanti voti di Trapani. Tutto questo non era destinato a far crescere la fiducia nella giustizia italiana.

— Poi vennero — osservò l'intervistatore — il voto della Camera e poco fa la sentenza contraria di Palermo...

— Tutta quella divisione e tutto quello sparpagliamento di gruppi ministeriali — soggiunse l'on. Nasi — non sembrò certo provare che nelle alte sfere dove si puote si fosse desiderata una soluzione favorevole. E quanto alla sentenza di Palermo, contraria alla ineleggibilità politica di Nasi, non si può ignorare quale impressione abbia fatto l'apparizione di certi ispettori centrali negli uffici della Procura generale e la scelta del relatore trasportato per la circostanza da una sezione all'altra salvo a ritornare nella prima dopo la sentenza, e la improvvisa sostituzione di un rappresentante del P. M. che aveva studiata la questione con un altro che si era persino vantato di essermi ostile.

— Dunque il movimento a lei favorevole è da ritenersi una protesta pel senso di giustizia offesa dalla coscienza pubblica?

— Chi può sinceramente dubitarne? Però, nel caso presente alle ragioni particolari si mescolano e si armonizzano anche parecchie altre di ordine generale. Tutta la questione meridionale è fondata sopra un acuto, continuo bisogno di maggiore giustizia. E' opportuno rilevare che se altri parlano molto di me io parlo quasi sempre degli interessi del paese che di tanto sovrastano alle personali vertenze. Nulla di più contrario al vero della insinuazione che io vada cercando e provocando adesioni e interessamenti. Nessuno ignora che io non mi sono mai mosso senza essere stato chiamato o desiderato.

— Si dice — osservò il giornalista — che oggi parla con linguaggio e spirito sovversivo.

— E' un'accusa ridicola — soggiunse Nasi — la quale di per sè stessa si rivolge a danno dei censori. Essi hanno aspettato il sorgere della mia candidatura politica per vedere un carattere demagogico in affermazioni da me fatte molti mesi prima ed in coerenza a mie antiche opinioni. E' strano che si parli di linguaggio sovversivo nello stesso tempo che si discute il mio preteso atteggiamento di ministro. Gli uomini di buona fede hanno visto che non ho mai cambiato idea, nè linguaggio.

L'intervista si volse a questo punto sui fatti salienti della lotta elettorale siciliana.

— Come spiega — fu chiesto a Nasi — il successo dei socialisti riformisti nel Mezzogiorno?

— Il socialismo, spogliato dalle idealità dottrinarie, se non abbandonate certo molto distanti dalla realtà e rese persino compatibili col Governo di un regime monarchico, assume naturalmente agli occhi di moltissimi il carattere di una democrazia avanzata, che non spaventa alcuno e molto meno le classi lavoratrici. Per mio conto personale potrei aggiungere che io dal posto occupato all'Estrema Sinistra ho assistito con piacere a molti di questi mutamenti, come quello del partito radicale legalitario a cui presi parte nel 1882 senza avere avuto mai bisogno di cambiare alcuna idea.

— Che cosa pensa della così detta pro-

giudiziale di cui spesso si parla nei movimenti dei partiti popolari?

— Meglio di pregiudiziale potrebbe dirsi pregiudizio, di cui le nuove correnti della vita politica faranno giustizia.

— Che può dire del movimento elettorale a Caltanissetta, dove fu eletto?

— Fu il primo segno di riscossa di un popolo ingiustamente trascurato dal Governo, fu un magnifico spettacolo di indipendenza, di entusiasmo e di coraggio civile. Chi non ha assistito a quei comizi non può averne un'idea adeguata. Sono pieno di gratitudine per quel popolo generoso!

I deputati militari
alla nuova Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.

Eccovi l'elenco dei deputati militari della nuova Camera, coll'indicazione dei rispettivi Collegi. Vi sono compresi tutti i deputati inscritti nei vari ruoli degli *Annuari*, sia in servizio effettivo come in congedo:

DELL'ESERCITO

Ufficiali in servizio attivo.

Ten. gen. Mosi Tullio, Lugo — Ten. gen. Mirabelli Ernesto, Teano — Magg. gen. Ciancio Giuseppe, Piazza Armerina — Magg. gen. Buonini Icilio, Lucca — Ten. col. Di Giorgio Antonino, Mistretta.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Ten. gen. Marazzi Fortunato, Crema — Ten. gen. Imbriaco Pietro, Vallo di Lucania.

Ufficiali di complemento.

Tenente Torlonia principe Giovanni, Avezzano — Tenente Taverna conte Ludovico, Desio.

Ufficiali della Milizia territoriale.

Capitano Ginori Conti principe Giovanni, Volterra — Capitano Padulli conte Giulio, Cantù — Capitano Miari De Cumani conte Giac., Albano-Bagni — Capitano Negrotto Cambiaso conte Pier Francesco, Voghera — Tenente Valvasori Peroni Angelo, Melegnano — Tenente Rossi Cesare, Carmagnola — Tenente Speranza Alceo, Fermo.

Ufficiali della Riserva.

Ten. gen. Pistoia Francesco, Casalmaggiore — Col. Negri de Salvi conte Edoardo, Marostica — Maggiore Romeo delle Torrazze bar. Giovanni, Bronte — Capitano Libertini Gesualdo, Caltagirone — Capitano Di Saluzzo di Paesana marchese Marco, Saluzzo — Capitano Morpurgo bar. Elia, Cividale del Friuli — Capitano Battaglieri Agostino, Casalmonferrato — Capitano Tinozzi Domenico, Penne — Tenente Gerini marchese Gerino, Borgo S. Lorenzo — Tenente Cottafavi Vittorio, Correggio — Tenente Lucifero marchese Alfonso, Cotrone — Tenente Riccio Vincenzo, Atessa — Tenente Corniani conte Giuliano, Iseo.

Non più iscritti nei ruoli.

Col. Compans di Brichanteau marchese Carlo, Caluso — Capitano Marzotto Vittorio, Valdagno.

DELLA MARINA

Ufficiali non in attività di servizio.

Vice-amm. Bettòlo conte Giovanni, Recco — Cap. freg. Marcello conte Girolamo, Venezia II — Cap. corv. Foscari conte Piero, Mirano — Cap. corv. Leonardi di Villacortese marchese Nicolò, Borgomanero — Lo ten. vasc. Tosti di Valminuta conte Fulco, Gaeta.

All'elenco la *Preparazione* fa seguire queste considerazioni:

Sebbene, ad eccezione del generale Ciancio, del tenente colonnello Di Giorgio e del comandante Tosti di Valminuta, tutti gli altri siano deputati rieletti, alla maggior parte dei lettori riuscirà nuovo e farà meraviglia che l'Italia abbia tanti deputati militari. E veramente c'è da meravigliarsene quando si pensi quanti pochi, fra tanti onorevoli, siano stati, finora, coloro che nelle discussioni interessanti gli ordinamenti militari abbiano dato prova di competenza e d'interessamento. Si contano sulle dita e bisogna contarli quasi totalmente fra gli ufficiali che sono tutt'ora in carriera o che da poco l'hanno lasciata. Per gli altri, salve pochissime eccezioni, la qualità militare è attestata dall'*Annuario*: ma sarebbe davvero impossibile intuirla o dedurla dalla loro condotta in occasione delle numerose discussioni militari.

La lettera di Campanozzi
agli elettori di Roma

Roma, 5, mattino.

L'on. Campanozzi (che sarà probabilmente candidato del sesto Collegio di Milano quando l'on. Treves, eletto in due Collegi avrà optato per Bologna) ha indirizzato agli elettori del primo Collegio di Roma una lettera nella quale è detto: «L'on. Giolitti, pur di compiere le sue rappresaglie personali, ha voluto strappare alla democrazia il secondo Collegio che fu di Garibaldi, per consegnarlo a chi, nella veste nazionalista, rappresenta il nemico del partito nazionale. La nostra sconfitta al primo Collegio non si sarebbe resa assolutamente possibile se non fosse stata causata con metodi eccezionali dall'on. Giolitti, in quanto che, oltre ai preti in sottana ed ai frati in tonaca, gli invalidi ricoverati negli ospizi di carità (iscritti in contravvenzione alla legge) concorsero ad accrescere la votazione del candidato clericale la cui sfacciata corruzione e la frode tenebraria furono aiutate e protette dalla polizia.

«Ho fiducia non nella Giunta delle elezioni ma nella sana energia della classe lavoratrice che saprà rivendicare presto la dignità politica della capitale; e sento il dovere di aggiungere che la perdita della rappresentanza del primo Collegio non ha per nulla scemato il mio grande amore riconoscente verso Roma, anche perchè le simpatie del popolo, anzichè attorno al vincitore, si sono viepiù accese a favore del vinto».

Nel collegio di Ivrea

Ivrea, 5, notte.

Il neo-eletto del nostro collegio, on. avvocato Giacomo Saudino, ha diretto ai suoi elettori questa lettera di ringraziamento:

«Vi ringrazio! Vi sono riconoscente, non solo per l'altissima dimostrazione di fiducia che avete data alla mia persona, ma ancora e sovratutto per la splendida affermazione democratica alla quale ha servito il mio nome. Voi avete domenica scorsa salvato il Collegio da una inqualificabile coalizione di clericali e di socialisti rivoluzionari; la imponente maggioranza dei vostri voti ha dimostrato all'Italia che tutte le discordie locali, che tutti i piccoli rancori personali scompaiono dinanzi all'alto sentimento di patriottismo che anima il forte e generoso popolo Canavesano. La vittoria è opera vostra: ad essa hanno cooperato con slancio meraviglioso i forti lavoratori che accorsero da lontano, anche dall'estero. A tutti vada il mio cordiale ringraziamento! Io mi auguro e mi propongo di conservare la vostra benevolenza e di poter essere sempre il segnacolo della concordia del Collegio, mantenendo fede agli ideali della democrazia!

Ivrea, 5 novembre 1913.

Firmato: *Avv. Giacomo Saudino*».

Due torpediniere giapponesi affondate

Tokio, 5, sera.

Presso Pacho due torpediniere hanno avuto uno scontro e sono affondate. Gli equipaggi sono stati salvati.

Una lettera dell'on. Peroni
sui casi elettorali
del collegio di Oleggio

L'on. dott. Peroni, in merito agli strani casi del collegio di Oleggio, ci invia la seguente sua lettera, che noi, per debito d'imparzialità e per quello scrupolo di obbiettività, che mettiamo sempre nelle nostre cose, pubblichiamo. L'egregio dott. Peroni ci consenta tuttavia di formulare qualche riserva, non essendo possibile dare un giudizio, avendo sentito una sola delle parti. E nel caso nostro, purtroppo, non si tratta di due parti soltanto. Essendo lontani dai luoghi e trattandosi non sempre di fatti chiari avvenuti alla luce del giorno, ma piuttosto di minute cose, di piccoli apprezzamenti e di piccoli incidenti, non è possibile farsi un concetto preciso degli avvenimenti e degli uomini che vi presero parte.

Il dott. Peroni riversa tutta la responsabilità di ciò che è avvenuto sugli altri; declina la propria e sostiene di aver preposto la questione morale alla questione politica. L'uomo politico, a nostro avviso, deve non mettersi mai nelle condizioni di essere sospettato, a ragione o a torto, di aver tradito il proprio partito facendo il vantaggio degli avversari. A ogni modo siamo disposti ad ammettere che ci siano casi (e ne abbiamo conosciuti) nei quali si possa e si debba preporre a tutto la questione morale. Ma ci consenta l'egregio dott. Peroni di chiedergli: è egli ben certo che il caso di Oleggio fosse proprio uno di quelli? E in ogni modo i metodi adottati per combattere l'immoralità, i patteggiamenti segreti coll'avversario, ecc., gli sembrano rimedi adatti a risolvere la questione morale? O non furono tali invece da renderla, se mai, più grave e legittimare la convinzione che un po' d'errore e di colpa vi sono stati da per tutto? Se il pubblico è stato sinistramente impressionato del caso successo a Oleggio, creda il dott. Peroni, la ragione deve trovarsi in tutto il groviglio di quei casi, nei quali tutti un poco ci hanno avuto responsabilità, e dai quali è difficile, se non pure impossibile, trarre il giudizio definitivo.

Ciò premesso, ecco la lettera che il dott. Peroni ci prega di pubblicare.

Torino, 5 Novembre 1913.

Sim.o sig. Prof. Alfredo Frassati,
Direttore della «Stampa».

Nel numero di ieri ed in quello di oggi vedo, a proposito delle elezioni al Collegio di Oleggio, ripetuto il mio nome e messo sotto fosca luce come se i miei amici che mi diedero ben 2086 voti il 26 ottobre avessero tradito il partito costituzionale e fossero passati armi e bagagli al campo socialista. E' bene pel miserando collegio di Oleggio che ho avuto l'onore di rappresentare nella XIX legislatura, venga detta ora una franca ed obbiettiva parola. Ma per ciò è necessario risalire più indietro.

Intanto premetto che della situazione odierna la causa prima è il neo-senatore Luigi Podestà. Egli che mi tolse il collegio con mezzi che tradussero diversi suoi partigiani al Tribunale di Pallanza rei confessi di corruzione. Quei metodi durarono dal 1897 fino ad oggi nel collegio di Oleggio. Nel 1904 eravamo in lizza Podestà, il rivoluzionario Petrini ed io. Ebbene, dinanzi all'imminente pericolo socialista, io, cedendo alle pressioni degli amici comm. Balsari, cav. L. Conelli, prof. Fortina, cav. E. Caccia, comm. Vandoni ed altri, mi sacrificai e mi ritirai dalla lotta per impedire il trionfo del socialista, passando su rancori ed odii più che legittimati. Ho quindi già data prova del mio attaccamento effettivo al partito costituzionale.

Nel 1909 gli stessi metodi vennero restaurati da Luigi Podestà. E venne l'attuale lotta politica. Luigi Podestà sostenne presso il Governo che soltanto col più ricco si poteva tenere lontano il socialista dal Collegio di Oleggio. Offrì la candidatura al milionario Voli, ma questi, avendo dichiarato che la sua coscienza gli impediva di conquistare il collegio di Oleggio, con certi mezzi, emigrò a Santhià, dove la lotta era di partito a partito. Ed allora Podestà ricorse al milionario Ercole Varzi, lo impose al Governo e lo impose al Collegio in una seduta a Novara, dove, radunati i sindaci del Collegio, Luigi Podestà fece votare per appello nominale il nome di Ercole Varzi, malgrado proposta giusta in contrario per schede segrete.

Non basta. Luigi Podestà al mio amico Castellani, a monsignore Pattaroni, parroco di Bellinzago ed in un gruppo di signore in casa Cantoni ad Arona, in occasione delle feste settembrine della «Dante Alighieri», proclamò piano e forte che piuttosto che Peroni, lui ed il Governo avrebbero preferito il socialista Sarfatti.

Andiamo innanzi. Taluni che appartenevano non al mio Comitato, avevano già per mezzo di Carlo Maffini percosso un capo socialista, il sig. Fossati di Arona; lo stesso Maffini schiaffeggiò pure ad Arona il mio amico Nicola Barbieri; io in un comizio ad Arona venni insultato ripetutamente da gente pagata dal Comitato Varzi, annuente la Pubblica Sicurezza la quale, inviata dal dott. Luigi Negri, mio amico, a far cessare, in omaggio alle circolari Giolitti, la indecente gazzarra, rispose «faccio quello che credo». La stampa varziana compiva il resto della missione. Si pubblicò persino dall'«Eco del Verbano» che io «avevo colpito mia madre nel più sacro dei suoi affetti». Allora ricorsi al giudice, che l'11 ottobre condannò la stampa varziana per ingiurie continuate.

Venne la grassazione del 20 ottobre, compiutasi ed eseguita dal cognato di Varzi Ercole, sig. Paolo Provasi, dallo chauffeur di Ercole Varzi, certo Bozzola, dal sig. Carlo Crini, partigiano di Varzi, contro di me inerme. Mi colpirono con bastone, calci, pugni — delle ferite non sono ancora guarito e sono trascorsi sedici giorni; e ciò venne anche constatato di ufficio dal sig. pretore di Arona, il 28 scorso mese. — L'indignazione nel collegio è stata enorme. Intanto io nell'ultima settimana, che è di lavoro febbrile ed utilissimo, venni messo da aggressori fuori di combattimento.

La sera del 25 ottobre, mentre si dava la paga agli operai od operaie negli stabilimenti di Galliate e Romentino, della ditta Rossari e Varzi, venne in una busta con la scheda Varzi distribuito un manifesto dal quale risulta che se «gli operai non avessero votato pel Varzi, gli stabilimenti sarebbero stati chiusi». La corruzione varziana dilagava da tutte le parti.

In breve. Si ebbe per risultato 12290 elettori accorsi alle urne: di questi 4040 al Varzi acquistati con le pressioni ed il danaro; 3069 al socialista Sarfatti, 2086 a me liberale-democratico, 1782 a Costa moderato, 754 a Porzio democratico. Evidentemente i peroniani erano, si può dire, i padroni del collegio.

Il lunedì, 27 ottobre, mi recai dal cav. avv. Bevilacqua a Novara, mio amico, ed al corrente della situazione del collegio di Oleggio, affidandogli ampio mandato di fiducia di aprire trattative col Governo per una intesa di fronte al socialista. Si noti che l'avv. Bevilacqua è elettore gambarottiano. Egli ne telefonò all'avv. Gambarotta il quale rispose ringraziando ed accettando. Il 28 alle 15,30 io non ricevendo nulla da Novara, telegrafai a Bevilacqua: «Non ricevendo risposta stassera, domattina comincio lavoro». Bevilacqua rispose alle 17,30: «Agisci pure tutta energia senza nessun riguardo». In seguito a ciò, io, mettendo la questione morale, per la quale lottavo dal 1897 da solo contro Luigi Podestà, al disopra della questione di partito, scrissi un ringraziamento ai miei 2086 elettori peroniani, invitandoli o ad astenersi oppure «a votare contro la candidatura che si appoggiasse a metodi di ignobile corruzione». La stessa idea svolsi ad Arona la sera del 29 ottobre dinanzi ad oltre mille persone, sostenendo vigorosamente che al disopra dei partiti dovesse stare la legge e la morale, e che il collegio di Oleggio dovesse gettare lungi da sè la triste nomea di «carne venduta».

Nè più oltre parlai in nessun luogo. Il 30 mi recai a Novara alla riunione indetta dal senatore Pozzo di concentrazione costituzionale. Colà, dopo aver dipinte le tristi condizioni del mio collegio, dichiarai che ove mi fosse stata data una garanzia che il sig. Ercole Varzi non avrebbe ricorso pel 2 novembre alla corruzione, io, dimessa così la questione morale, avrei ben volentieri appoggiato il nome di lui. Si convenne con Pozzo di trovarci il 31 ad Arona. Il colloquio ebbe luogo tra me, il senatore Pozzo ed il sig. Ercole Varzi. Ivi si chiesero le mie condizioni, che furono queste: 1.o «Il dottor Peroni, non chiede un soldo in compenso delle spese sostenute da esso nella lotta elettorale». 2.o pacificazione generale degli animi: a) con la dichiarazione di Ercole Varzi a me che egli Varzi non avrebbe ricorso a metodi di corruzione nella votazione di ballottaggio, b) liquidazione dei processi in corso, quello dell'«Eco del Verbano», già condannato, e quello contro il cognato di Varzi, lo chauffeur di Varzi, il sig. Carlo Crini varziano, per la nota aggressione con relativo equo compenso a me per le spese sostenute ed i danni morali e materiali patiti. Piacque al sig. Ercole Varzi di non voler fare la dichiarazione; e piacque pure a lui affermare che chi aveva rotto, dovesse pagare. Intanto pel solo fatto che io ero a colloquio col Varzi, corse vivissima ad Arona la voce che io mi ero venduto a lui. A tal punto era l'ira contro il Varzi.

Il dott. Peroni fece pertanto quanto poteva per rendere politica e non morale la attuale lotta. La colpa di quanto avvenne poi non va a ricadere su di lui.

Si può dire oppostamente: la visione del partito doveva stare sopra tutto. Rispondo: la moralità e la dignità, la coscienza nostra stanno al disopra della questione di partito. Che vale un partito se questo è di venduti? Che vale di fronte agli altri partiti, i quali potranno per ciò giustamente arrogarsi di essere partiti di onesti?

Ed il 31 ottobre il sig. avv. Sarfatti, il quale aveva precedentemente dichiarato che non intendeva contro l'oro varziano tentare il ballottaggio, rilasciava a me ed in preda a grande commozione la seguente lettera:

«On. sig. prof. dott. G. Peroni,

«Arona, 31 ottobre 1913.

«La situazione creata nel collegio di Oleggio dalla corruzione che dilaga da per tutto in mille forme, protetta dalla autorità politica, mi spinge a dichiararle, come dichiaro, che se eletto coi voti già dati a Lei ed all'avv. Porzio, presenterò le mie dimissioni, non appena convalidata la mia elezione. E mi auguro che il mio sacrificio personale abbia a servire così a tagliare la strada alla «malavita politica» che circonda il sig. Ercole Varzi, come alla causa superiore del buon costume politico e della pubblica moralità. La riverisco.

«Avv. Cesare Sarfatti».

La sera stessa a molti peroniani spontaneamente Sarfatti ridava la sua parola d'onore che avrebbe date le dimissioni, se eletto. Ora dicesi che non voglia darle. Vedremo. I peroniani, i porziani, una parte dei costanti, nonchè parte dei cattolici diedero il 2 novembre la maggioranza dei voti a Sarfatti, sulla questione della epurazione morale del collegio, non voti socialisti. Aggiungo che in tutta la settimana di ballottaggio non mi recai a Galliate.

Avvenne da noi la stessa cosa che nel dicembre 1908 a Biandrate, quando il Governo, invece di appoggiare Molina, appoggiò il milionario Crivelli contro Campanozzi. I molliniani appoggiarono, con l'aiuto dell'avv. Gambarotta, attuale deputato governativo di Novara, Campanozzi e questi riuscì. Dopo il Governo sostenne Molina, e Campanozzi cadde. Il collegio di Biandrate era stato purificato. Ora noi finchè ci sarà un corruttore che voglia comprare il collegio di Oleggio, faremo sempre il blocco degli onesti. Fino all'ultimo continueremo la lotta con la legge e per la morale. Che se Ella crede fare una inchiesta nel collegio se lo dica il vero o no; se le condizioni attuali siano dovute o no a Luigi Podestà, mi metto coi miei amici a sua completa disposizione. Grazie affettuosi e cordiali saluti. spoizione. Grazie, affettuosi e cordiali saluti.

Sac. Prof. D.r Giacomo Peroni.

Le crisi comunali

La Giunta Nathan
decide di dimettersi
lasciando libertà al Consiglio... di trattenerla

Roma, 5, notte.

Rinascono le incertezze sulle deliberazioni che prenderanno domani sera la maggioranza bloccarda ed il Consiglio comunale in seguito al risultato delle elezioni del primo e del quarto Collegio di Roma.

Questa sera si è riunita la Giunta, che, pure avendo deliberato di dimettersi, lo ha fatto in forma tale che lascia supporre essere disposta a sacrificarsi od a rimanere dopo che ci sarà fatta pregare dalla maggioranza bloccarda. A questa ultima, infatti, non parrà vero di non abbandonare il potere. Ora, la deliberazione di questa sera della Giunta ha aperto un varco alla rinuncia delle dimissioni. Vedremo ciò che avverrà nella riunione di domani sera della maggioranza. Ecco intanto la cronaca della serata.

La Giunta comunale si è riunita alle 16, sotto la presidenza di Nathan. La discussione è durata due ore intere. Alle 18 finalmente la Giunta ha posto termine ai suoi lavori. Sembra che la Giunta si sia subito divisa in due tendenze: una favorevole alle dimissioni; l'altra propensa a rimanere. Peraltro ha vinto quella parte che non intendeva restare al potere. Del resto, lo stesso comunicato ufficiale, dopo pochi minuti trasmesso ai giornalisti, fa comprendere la discussione che deve averne preceduta la compilazione. Ecco infatti il comunicato:

«Alle 16, sotto la presidenza del sindaco, si è riunita la Giunta per discutere in merito alle recenti elezioni. La Giunta ha convenuto col sindaco che l'Amministrazione non possa dirsi esautorata, per molte valide ragioni, tra le quali la contestazione delle due elezioni del primo e del quarto Collegio, mentre furono eletti a primo scrutinio e senza ostacolo gli altri tre deputati. Tuttavia, pur non avendone obbligo, perchè la votazione di domenica non ha alcun valore per saggiare la volontà del Corpo elettorale amministrativo, la Giunta ha creduto opportuno, per motivi di delicatezza, di rassegnare le dimissioni, lasciando alla maggioranza del Consiglio assoluta libertà di azione».

La maggioranza
del Consiglio Comunale di Milano
delibera all'unanimità le dimissioni

Milano, 5, notte.

La riunione della maggioranza consigliare ha avuto luogo questa sera a Palazzo Marino. Alle 21 i consiglieri cominciarono a giungere al palazzo comunale, mentre sulla piazza si era raccolta una discreta folla di cittadini, desiderosa di conoscere l'esito dell'adunanza.

L'accesso a Palazzo Marino era guardato a vista da pompieri e da una squadra di agenti di pubblica sicurezza. Non si ebbero a verificare incidenti di sorta. La folla attese pazientemente fino alle ore 23,30, ora in cui la riunione ebbe termine. Il primo ad uscire, in apparenza tutto tranquillo, fu l'avv. Sironi. Ai giornalisti che gli chiedevano notizie, ha risposto ridendo: «Dimissioni! Dimissioni! Noi ci siamo dimessi! tutti abbiamo ora firmata la lettera al Prefetto. Ora... andiamo in campagna».

Il sindaco faceva poi diramare ai giornalisti il seguente comunicato: «Ieri sera si è riunita la maggioranza del Consiglio Comunale per deliberare sulla proposta della Giunta di presentare le dimissioni in seguito all'esito delle elezioni politiche. La maggioranza, senza discussione, fu unanime nell'accogliere la proposta della Giunta e, seduta stante, venne firmata da tutti gli intervenuti una lettera di dimissioni al Prefetto. Prima di chiudere la breve adunanza, il consigliere De Capitani, di Vimercate, portò un caldo saluto al sindaco ed ai suoi collaboratori, facendosi interprete dei colleghi della maggioranza nell'esprimere la gratitudine di tutti per l'opera intelligente, attiva, solerte compiuta dall'Amministrazione attuale. Al De Capitani si unirono altri consiglieri, accennando alla concordia che sempre ha regnato nella maggioranza, e traendone buoni auspici per l'avvenire. La riunione si sciolse infine plaudendo alla nomina a senatore del sindaco Greppi».

Il Consiglio comunale di Biella
rimarrà in carica fino al 31 Dicembre

Biella, 5, notte.

Il Consiglio comunale, dopo essersi riunito ieri sera e questa sera, per decidere se fosse o no il caso di dare le dimissioni, ha deciso di mantenersi in carica fino al 31 dicembre p. v. per queste ragioni: Anzitutto perchè, qualora si fosse dimesso, il Comune si sarebbe trovato in una difficile posizione per il fatto che, essendo limitata l'azione del commissario prefettizio, ne veniva di conseguenza che molte pratiche già da lungo tempo incominciate non avrebbero potuto essere portate a buon fine; secondariamente perchè, non potendo il commissario prefettizio durare in carica più di sei mesi, sarebbe stato necessario disturbare anzi tempo il corpo elettorale. Infine, avendo questa amministrazione preso l'incarico presso la cittadinanza di provvedere i capitali necessari per il compimento di importanti lavori, deferendo alla nuova amministrazione l'incarico di trovare questa somma, avrebbe lasciato anche dietro di sè non poche ragioni di malcontento. La seduta odierna si chiuse quindi dopo aver dichiarato di presentare in massa per la fine dell'anno le dimissioni, ripromettendosi di non incominciare in questo tempo nessun nuovo lavoro, ma semplicemente di continuare di condurre a termine quelli già incominciati per poter quindi presentare i bilanci degli anni 1912-13.

I popolari del Municipio di Genova
non presenteranno le dimissioni

Genova, 5, notte.

Stasera si è riunita in Municipio la maggioranza consigliare per esaminare e discutere sulla situazione formatasi dopo le elezioni politiche. In un comunicato ufficiale del Municipio, così è riferita la cronaca dell'adunanza:

«Gli intervenuti, convinti che la grande massa dei cittadini che elesse l'attuale Amministrazione nel luglio del 1910, giudicherebbe severamente l'abbandono dell'Amministrazione ed un commissario regio, che dovrebbe presiedere per lunghi mesi all'andamento della vita comunale, mentre gravi questioni sono da risolversi, e precisamente nell'interesse di tutti i cittadini, decisero all'unanimità di rimanere al proprio posto per continuare attivamente in tutti i rami della civica amministrazione lo svolgimento del programma democratico che fu la base dell'unione dei partiti popolari, perchè tutti possano esattamente e serenamente giudicarla».

Mi consta che alcuni consiglieri del Partito Repubblicano insistettero nelle presentate dimissioni, ma furono poi persuasi dalle suesposte ragioni a recedere. Essi però si astennero dal votare l'ordine del giorno.

L'amministrazione comunale di Venezia
resterà al potere
fino alle elezioni generali

Venezia, 5, notte.

La Maggioranza del Consiglio municipale, invitata dalla Giunta ad esaminare la situazione creata dall'esito delle elezioni politiche, si è riunita oggi, alle ore 15, sotto la presidenza del Sindaco, conte Filippo Grimani. La discussione fu ampia e lunghissima e si protrasse fin oltre le 17,30. Si manifestarono subito due correnti: una favorevole alle dimissioni immediate, l'altra, prevalente, contro. E ciò per varie ragioni. Prima di tutto, perchè la votazione in città non sarebbe tale da giustificare le dimissioni dell'Amministrazione municipale, poi, anche perchè la data delle elezioni amministrative non è prossima, e frattanto necessita risolvere parecchi urgenti problemi interessanti la città. Perciò vagliate tutte queste circostanze, la Maggioranza deliberò che l'Amministrazione attuale, la quale è in carica da ben diciannove anni, e cioè dal 1895, resti al potere fino alle elezioni generali amministrative.

Le dimissioni del Sindaco di Pinerolo
respinte dal Consiglio

Pinerolo, 5, notte.

Oggi, in seduta straordinaria, si è radunato il nostro Consiglio comunale, per discutere in merito alle dimissioni presentate dal nostro Sindaco e dalla Giunta municipale. Erano presenti ben 22 consiglieri; presiedeva l'assessore anziano, cav. uff. avv. Amedeo Brignone. Come è noto, l'ing. Ernesto Bosio, presentandosi candidato alle elezioni politiche nel Collegio di Bricherasio, si dimetteva da Sindaco di Pinerolo. Aperta l'adunanza, il cavaliere Brignone inviava l'augurio ed il saluto della cittadinanza pinerolese ai colleghi S. E. on. Facta ed on. Bouvier, neletti deputati. Di poi, dopo brevi parole dei consiglieri Armandis, on. Bouvier e avv. Giulio Maffei, veniva all'unanimità approvato un ordine del giorno presentato dal consigliere Maffei, nel quale, constatato che un fatto puramente personale aveva indotto il comm. Bosio a rassegnare le proprie dimissioni, e non uno screzio con il Consiglio, ritenuto che il programma amministrativo finora svolto aveva sempre ottenuta la piena fiducia dell'Amministrazione Bosio, si delibera di respingere le dimissioni stesse.

Si spera, quindi, che il comm. Bosio receda dalle date dimissioni, e ritorni a capo della nostra Amministrazione comunale.

Commissari prefettizi
nei comuni di San Remo e Ventimiglia

Porto Maurizio, 5, notte.

A suo tempo vi informai che in seguito all'elezione del socialista avv. Orazio Raimondo a deputato nel Collegio di San Remo, le amministrazioni comunali di San Remo e di Ventimiglia, dove l'on. Raimondo ebbe forti maggioranze, presentarono le dimissioni al prefetto. Oggi, il comm. Pesce ha nominato per i due Comuni, che sono i più importanti del Collegio, i rispettivi commissari prefettizi. A San Remo è stato destinato il vice prefetto conte cav. De Lachenal, e a Ventimiglia il cav. avv. Cesare Maccari, consigliere di Prefettura. Le elezioni amministrative sono state fissate in entrambi i Comuni per il 30 novembre.

A Como

Como, 5, notte.

Questa sera, a tarda ora, si è riunito il nostro Consiglio comunale, per prendere in esame la situazione creata dall'esito delle elezioni delle Sezioni di città, in cui il candidato socialista ufficiale, avv. Noseda, ebbe una maggioranza di trecento voti, e per decidere in merito. Venne deliberato di rassegnare in massa le dimissioni, ma di comunicarle ufficialmente al Prefetto, nel dicembre, in modo da evitare che a breve distanza di tempo si rinnovino le elezioni generali amministrative con liste differenti.

La Maggioranza consigliare, dopo una viva e lunga discussione, circa la situazione creata nel Comune dalle nuove elezioni, ha dato in massa le dimissioni.

Crisi comunale a Mondovì

Mondovì, 5, notte.

L'esito delle elezioni politiche ha avuto una ripercussione sull'Amministrazione comunale. La maggioranza, composta di liberali, radicali e socialisti, è venuta nella determinazione di rassegnare le dimissioni in massa.

Nella risposta alla Nota Italo-Austriaca
la Grecia respinge le accuse d'intrighi
e muove accuse di parzialità

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Atene, 5, sera.

La Nota del Governo greco in risposta alla Nota italo-austriaca, respinge l'accusa di intimidazioni ed intrighi per opera dei greci riguardo ai lavori della Commissione internazionale per la delimitazione del confine meridionale albanese e muove invece accuse di parzialità, di procedimento scorretto contro alcuni membri di questa Commissione e dei loro seguiti. La Nota conclude declinando ogni responsabilità del Governo ellenico nel caso in cui i lavori della Commissione non fossero terminati il 30 novembre.

(Agenzia Stefani).

Una dichiarazione officiosa
del Governo italiano

Roma, 5, sera.

La *Tribuna*, intorno alle speranze greche di una revisione del trattato di Londra, pubblica la seguente nota di carattere ufficioso:

«Il linguaggio della stampa francese nella questione dei confini fra la Grecia e l'Albania è molto ostile all'Austria e all'Italia e più specialmente all'Italia. Orbene, tale linguaggio non corrisponde affatto ai rapporti fra i due Governi, che sono ottimi e cordiali. Entrambi sono animati dai propositi reciprocamente più amichevoli e nulla autorizza a ritenere che il Governo francese si presti ai tentativi della Grecia di eludere od evitare l'esecuzione, alla data stabilita, delle decisioni della riunione degli ambasciatori a Londra. Si ha motivo di credere che le Potenze della Triplice Intesa siano concordi con quelle della Triplice Alleanza nel fermo proposito di fare eseguire la decisione ormai irrevocabile dell'Europa.

«E' chiara l'inopportunità di riconvocare ora la riunione degli ambasciatori perchè ciò alimenterebbe in Grecia le pericolose e infondate illusioni che le deliberazioni dello scorso agosto possano essere rivedute e modificate. Tale è senza dubbio la recondita speranza della Grecia e di una parte della stampa francese, ma tale speranza non potrà mai essere tradotta in atto: il precedente di Adrianopoli non è applicabile perchè nessuna delle grandi Potenze aveva interesse di mantenere in vigore per Adrianopoli il trattato di Londra, mentre è interesse vitale per l'Italia e l'Austria-Ungheria che le due sponde dello stretto di Corfù non appartengano alla stessa Potenza e che l'Albania abbia confini i quali ne assicurino l'indipendenza e la vitalità.

«L'Italia e l'Austria-Ungheria non desiderano sostituirsi all'azione collettiva dell'Europa, se questa è disposta ad esercitarla efficacemente in tempo opportuno per assicurare lo sgombro delle truppe greche dal territorio albanese per la fine di dicembre. Non è esatto quello che dice il *Temps* che Italia ed Austria pretendano l'esecuzione di decisioni che l'Europa non ha ancora preso, perchè per Capo Stylos e Goritza l'Europa ha già deciso fin dallo scorso ottobre e l'Italia e l'Austria, appoggiate dalla Germania, non permetteranno mai che quella decisione venga mutata nè che la sua esecuzione venga differita oltre la data del 31 dicembre, che non è stata stabilita dalle due Potenze adriatiche, ma ad unanimità dall'Europa intera.

«E' anche inesatto — conclude la Nota della *Tribuna* — il credere che in questa questione l'una o l'altra delle due Potenze adriatiche sia più direttamente interessata. Entrambe hanno interesse alla neutralità dell'imboccatura dell'Adriatico e alla vitalità dell'Albania, che non si è mai pensato di dividere in due sfere di influenza».

La risposta greca
giudicata in Austria
A Vienna si smentisce
la riconvocazione della Conferenza di Londra

Vienna, 5, notte.

I giornali riportano dall'*Agenzia Stefani* di Roma e dai giornali di Parigi il sunto della risposta che la Grecia avrebbe data ai Governi di Vienna e di Roma.

La ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* dice questa sera che se il Governo greco si è «ritenuto in dovere di rispondere per iscritto al comunicato fatto dall'Austria e dall'Italia, questo non può avere per effetto che le due grandi Potenze alleate abbandonino il loro punto di vista o vengano meno al principio che quei territori nei quali l'attività della Commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania è ostacolata, vengano riguardati come degli austro-ungarici e italiani come territori albanesi.

La *Reichspost* dice che la risposta greca non è ancora pervenuta a Vienna: con molta stranezza il giornale cristiano-sociale aggiunge: «Se veramente il tenore della risposta greca è come viene pubblicato, esso sarebbe soddisfacente poichè la Grecia dimostrerebbe con ciò di voler attenersi alle decisioni prese a Londra e i Governi di Roma e di Vienna non vogliono niente di più».

Il *Deutsche Volksblatt* è informato che le voci della stampa francese intorno ad una prossima riconvocazione della Conferenza degli ambasciatori di Londra sono prive di ogni fondamento. La riunione degli ambasciatori di Londra ha terminato i suoi lavori e quindi nessuno pensa a riconvocarla.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* smentisce recisamente la notizia dei giornali francesi e cioè che una squadra navale austro-ungarica sia in procinto di salpare per le acque greche.

L'*Albanische Correspondenz* rileva il curioso modo col quale il delegato francese della Commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali della Albania, il signor Krasweki, ha fatto assumere suo figlio quale segretario della Commissione. Semplicemente, senza il minimo scrupolo, propose egli stesso suo figlio per quel posto! I delegati delle altre Potenze rimasero un po' perplessi innanzi a tanto... coraggio, ma per non fare un affronto al collega accettarono la proposta. Il popolo albanese ne è però risentito e preoccupato.

La "Liberté„ preannunzia
una Nota della Triplice intesa
all'Austria e all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

La *Liberté* pubblica la seguente nota: «Le Potenze della Triplice Intesa hanno creduto necessario di rispondere sollecitamente al modo di agire dell'Austria e dell'Italia tendente ad influenzare la regolazione degli affari greci. Esse credono che le conversazioni particolari iniziate dall'Austria e dall'Italia, senza il concorso del concerto europeo sono di natura tale da creare dei gravi malintesi e che bisogna a ciò sostituire una azione collettiva. La Francia, l'Inghilterra e la Russia stanno dunque — assicura la *Liberté* — per inviare una Nota all'Austria e all'Italia in cui dichiarano nettamente la necessità che si ritorni ad una franca collaborazione e che si resti sul terreno definito già dalla Conferenza di Londra. Esse chiederanno inoltre che si ristabilisca un'unica procedura la quale soltanto è capace di condurre ad un accordo sulla questione orientale e ad evitare per l'avvenire dei malintesi. «Importa — termina la *Liberté* — che i Gabinetti di Roma e di Vienna sappiano bene che la Triplice Intesa è decisa a prendere le misure più energiche per salvaguardare i suoi interessi particolari qualora il giuoco diplomatico dei «cavalieri soli» non venga fatto cessare dai cavalieri stessi».

Il dissidio turco-greco
aggravato
La rottura dei negoziati imminente?

Parigi, 5, mattino.

Mandano da Atene al *Matin*: «*La situazione diventa grave. La Turchia, dopo aver illuso la Grecia, trascinando in lungo i negoziati, svela ora la sua oltraggiosa commedia. Un plenipotenziario turco, richiamato nella notte tempo, è partito in tutta fretta ieri mattina senza avvertire nessuno. Corre voce che la rottura dei negoziati sia imminente e la convenzione turco-bulgara autorizzante il passaggio dell'esercito turco sopra i nuovi territori bulgari è confermata*».

Quali sarebbero
le divergenze greco-turche

Costantinopoli, 5, mattino.

Secondo una comunicazione da fonte turca, le divergenze di vedute nelle trattative greco-turche si riferiscono ai fatti seguenti oltre a quelli già noti: la Porta non può estendere ai disertori che hanno servito nell'esercito greco, l'amnistia accordata ai soldati ottomani di nazionalità greca. Nella questione dell'indigenato, la Porta vuole considerare come sudditi ottomani, finchè non abbandonino la Turchia, le persone nate nella nuova Grecia che abitano in Turchia o opteranno per la nazionalità greca. Nella questione dei beni «vacuf» la Grecia chiede che i «vacuf», le entrate dei quali sono attribuite ad istituzioni situate in Turchia siano amministrate dalle Comunità musulmane della Grecia, mentre la Porta propone che i «vacuf» siano amministrati da sudditi greci che verrebbero designati dal ministro turco delle Fondazioni Pie.

La Porta dà la sua adesione alla soppressione dei «vacuf» e insiste soltanto sulla imposizione di una decima «vacuf».

Le voci non confermate di un "ultimatum„

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

A Vienna si rileva di nuovo l'inasprimento del conflitto greco-turco.

La *Reichspost* parla addirittura di un *ultimatum* che la Grecia avrebbe posto alla Turchia invitandola a rispondere entro 4 o 5 giorni circa le sue proposte relativamente al trattato di pace. Pare però che non si tratti di un *ultimatum* ma di un invito con un termine molto elastico di riprendere le trattative di pace recentemente interrotte.

La legge sulla moratoria
approvata dalla Scupcina serba
La delimitazione dei confini greco-serbi

Belgrado, 5, sera.

La Scupcina ha approvato il primo articolo della legge sulla moratoria che proroga la scadenza delle tratte al 17 gennaio prossimo. Ha continuato la discussione relativa agli effetti di commercio esteri. Probabilmente la Camera si aggiornerà prima di iniziare la discussione della legge sugli invalidi, poichè le risorse attuali non sono sufficienti a far fronte alla spesa annuale di almeno 12.500.000 «dina...» necessaria per l'applicazione di tale legge.

La delimitazione della frontiera greco-serba è quasi ultimata. La Commissione farà ritorno a Chevghelì per ultimare ivi il trattato essendo state eliminate tutte le difficoltà che si opponevano a ciò.

Sono stati constatati 14 casi di colera.

Il Governo serbo ha incaricato una Società tedesca di fare il tracciato della ferrovia Istip-Monastir. Tale Società ha presentato contemporaneamente al Governo serbo una proposta per la costruzione di quella linea e i mezzi per assicurare finanziariamente la sua attuazione.

Ieri hanno avuto luogo con grande concorso di folla i funerali del generale Sava Gruic. Tutti i giornali consacrano al defunto articoli calorosissimi, rilevando la grande capacità diplomatica del generale, il suo carattere integro, il suo spirito cavalleresco.

Re Ferdinando a Vienna

Vienna, 5, notte.

La *Zeit* dice di apprendere da fonte bene informata che re Ferdinando di Bulgaria probabilmente domani arriverà a Vienna per un breve soggiorno. In tale occasione egli avrà un colloquio col ministro degli Esteri, von Berchtold.

Verdi
il fondatore della nuova opera comica

Era l'anno 1892. Una strana notizia aveva mosso il mondo musicale, avvezzo a cullarsi in facili godimenti per l'abuso del magico filtro Wagneriano e della brutalità di *Cavalleria Rusticana*. Verdi, allora quasi ottantenne, aveva composto una nuova opera. Egli era nato nello stesso anno di Wagner, ma quando la voce del cantore dei Nibelungi s'era fatta muta omai da gran tempo, Verdi viveva ancora, e non solo viveva, ma scriveva anche opere. Una notizia che avrebbe destato dal suo sonno lo stesso Fafner! Tutti gli occhi eran quindi rivolti con vera ansia al celebre Teatro alla Scala di Milano, dove era annunziata la prima rappresentazione. Ciò che più meravigliava era il sentire che si trattava di un'opera comica. Di Verdi si avevano sinora soltanto soggetti dalle forte tinte teatrali; solo nell'*Otello* — dopo aver creato un capolavoro musicale con *Aida* — egli s'era, anche dal punto di vista drammatico, elevato a tragica grandezza. Ma Verdi umorista, ardua cosa davvero l'immaginarlo! I suoi biografi avevano bensì raccontato di un'opera buffa, che egli scrisse nel periodo più triste di sua vita, quando perse moglie e figlio in un'epidemia di colera. Ora, in tardissima età, aveva finito un *Falstaff*. La più popolare tra le figure comiche di Shakespeare, che da lungo tempo aveva anche da noi ottenuta la sua cittadinanza artistica colle graziose *Allegre Comari* di Nicolai, doveva dunque apparire in nuova veste musicale.

Di ritorno da Capri, io mi fermai due giorni a Milano, verso la fine di quell'anno, e cercai naturalmente ogni mezzo per sollevar qualche lembo del velo, che copriva il *Falstaff*. L'*Otello* aveva destato la mia più profonda ammirazione, e io ardevo dalla curiosità di conoscere il nuovissimo lavoro del grande Maestro italiano, che non sapevo veramente come raffigurarmi. Ma il segreto era stato gelosamente custodito. Impossibile avere neppure uno spartito per pianoforte; nessun frammento in qualsiasi riduzione. Quando si attendeva il *Parsifal*, una cattiva riduzione della scena delle « Magiche ragazze » potè almeno calmare un poco la nostra impazienza. Ma di *Falstaff* niente, niente! Solo grandi manifesti annunziavano la prima rappresentazione pel 9 febbraio 1893. Già temevo di dover partire colla mia curiosità insoddisfatta, quando un amico, che m'ero fatto in quei giorni, si assunse l'incarico di presentarmi a Ricordi e ottenne per me dall'editore una grazia grandissima. Mi fu concesso di leggere, in apposita camera riservata, la partitura del *Falstaff*. Un'ora e mezzo di tempo e non più. Come descrivere la mia gioia! Con profondo rispetto presi in mano i sacri fogli, che un vecchio ottantenne, il cui capo era cinto da una corona d'ormai leggendaria celebrità, aveva riempito col suo spirito creatore e coperto di segni tracciati con mano sicura. I violini erano scritti, secondo un uso già allora non più corrente, ora del tutto abbandonato, nelle righe superiori, a capo di pagina; le parti di canto, se non erro, nelle antiche chiavi, a piè di pagina, sotto ai bassi. Questo rendeva più difficile la lettura. Data la brevità del tempo, non era possibile approfondire lo studio della partitura. Io indugiai la mia attenzione sopra alcune scene, di cui solo in parte mi fu svelato l'incanto, perchè io allora non comprendevo affatto il testo italiano; ebbi appena tempo di sfogliare le altre parti. Ma mi feci almeno un'idea della fisonomia del *Falstaff*. Già allora riconobbi e ammirai la meravigliosa limpidezza dello strumentale. Il manoscritto, dove ciascun strumento aveva in ogni pagina la propria riga, a differenza della partitura stampata, dove non sono segnate le righe degli strumenti che tacciono, mi offriva all'occhio talora piuttosto l'esile parvenza di uno schizzo dell'orchestrazione, che non il quadro di una compiuta partitura. E pure non era difficile riconoscere, che ogni cosa era mirabilmente a suo posto, che ogni strumento aveva qualcosa di suo a dire, e che pure tutto l'insieme orchestrale formava soltanto un substrato dello scorrevole dialogo musicale che si svolgeva nelle voci. Pieno di riconoscenza mi congedai da Ricordi, non appena spirato il termine prescritto, attendendo con febbrile impazienza l'occasione di conoscere a fondo la nuova opera.

Poco dopo apparve la riduzione per canto e pianoforte, che io studiai con ardore, colla guida di Shakespeare e di un dizionario italiano, per comprenderne il testo. La preghiera da me rivolta all'Intendenza generale dell'Opera di Berlino, di cui io era allora il « Königlicher Kapellmeister », di mandarmi a Milano per la prima rappresentazione, trovò un rifiuto. L'Intendenza aveva nel frattempo concluso un contratto per l'esecuzione del *Falstaff* all'Opera di Berlino, cogli artisti del Teatro alla Scala e il valoroso, celebre direttore d'orchestra Mascheroni. L'esecuzione tedesca doveva aver luogo più tardi. L'onore di preparare l'orchestra pel mio collega italiano, e dirigere quindi l'esecuzione tedesca, non mi fu concesso, perchè, secondo una categorica sentenza del signor Henry Pierson, più tardi « consigliere segreto » a quel tempo ancora « segreto sopraintendente » del « Reale Teatro della Commedia », si temeva che io potessi ottenervi un successo, cosa che naturalmente — essendo io allora già caduto in disgrazia — si voleva con ogni cura evitare. Vi fu una gran pioggia di biglietti di favore, perchè il pubblico Berlinese non mostrò alcun interesse nè per l'opera, nè per la magnifica esecuzione. Io non fui scordato in questa occasione, e potei assistere a ciascuna delle quattro rappresentazioni, nelle quali più si ebbero applausi, ogni cosa in Giugno, la bellezza dell'opera non solo, ma anche le benefiche virtù dell'arte del canto italiana. Devo enumerarvi tutte queste bellezze? Difficilmente arriverei a finirne la lista.

Ai nostri tempi si fa il rimprovero, non saprei dire se fondato o meno, di essere l'età degli Epigoni. Convien dire in verità,

Felix Weingartner

che molto di quel che si scrive ai nostri giorni è soltanto imitazione. Ma in tutti i tempi è certo stato così, e quello che è degno di sopravvivere, sopravviverà come allora agli attacchi, contemporanei e postumi del presente. Ma si provi qualcuno a imitare il *Falstaff*! Il campo della vera opera comica giace incolto. Eccone un modello. Coraggio, o voi giovani, imparate da questo modello o cercate di accostarvene! — Ma (sento contrappormi con un sorriso di superiorità), l'imitazione non ha valore, dobbiamo andare ciascuno per la nostra propria via! — Certamente, amici cari, ma anche nell'imparare, anzi perfino nell'imitare, si può essere originali, quando si ha dell'originalità. Questo lo sapeva, questo lo fece, questo lo enunziò nè più nè meno che Goethe. E quel Cornelius che noi tutti amiamo e ammiriamo tanto, ha apertamente imitato Berlioz, e pur creato col suo *Barbiere di Bagdad* qualcosa di altamente originale. Meglio sarebbe anzi stato per lui il continuare per questa via, piuttosto che cadere più tardi nelle orme di Wagner, col quale egli certamente non poteva avere che una superficiale parentela, e che avviò la sua musa naturalmente verso la falsa strada di uno stile, del quale Cornelius non era padrone.

Anche la nostra moderna opera comica, come molta altra musica, è ammalata di Wagnerismo. I *Maestri Cantori* sono il capolavoro di Wagner, anzi senz'altro un capolavoro. Ma il loro stile pesante, simile agli ornati paludamenti dei patrizi di Norimberga, conviene solo a loro, a loro esclusivamente, e troppo peserebbe su qualsiasi leggero soggetto. Qui sta l'alto pregio di quest'opera, e il suo grave pericolo per tutti coloro, che la voglion troppo avvicinare. La nostra opera comica non ha saputo in parte liberarsi dall'influsso dei *Maestri Cantori*, in parte essa fa l'occhio dolce all'operetta oppure cucina con una certa contadinesca malizia i due stili insieme. Se io dovessi caratterizzare in breve lo stile del *Falstaff*, senza pretendere di darne un'esauriente definizione, direi: *Intima compenetrazione della parola e della musica, senza sopraccarico polifonico*. Su questo principio si deve fondare una moderna opera comica! Il « leitmotif », quale l'intese Wagner va con ciò senz'altro escluso, o almeno ridotto al carattere di un ricordo del tema, come gli antichi maestri e lo stesso Verdi son soliti a fare; la necessità di una vera ricchezza melodica e tematica, esclusa per sua natura dalla frastagliata polifonia del « leit-motif » diventa così un'assoluta condizione. E purchè questa ricchezza ci sia, si può anche concedere valore proprio a un'imitazione dello stile di *Falstaff*. Con queste io voglio significare soltanto espressioni di un ideale, non intendo dare consigli pratici.

Le prime rappresentazioni del *Falstaff* ebbero un enorme successo. Il venerando Maestro fu nominato « civis romanus ». Re Umberto l'invitò nella sua loggia, e tutti i possibili onori s'adunarono sul suo capo e sul suo petto, dove scintillò la più alta decorazione italiana. Ma il successo duraturo mancò. *Falstaff* viene rappresentato raramente; vien lodato in tutti i toni, ma il pubblico ne rimane lontano, come da Mozart, Weber e altri grandi Maestri di nobiltà e di bellezza, che non si vantano di maneggiare la pesante clava del dramma musicale Wagneriano, e non sanno adoperare quella ben dosata misura di frivolità e di gromolanità, di cui son ghiotte le masse, come le capre del sale.

Chi lavora sempre soltanto ai mantici delle fornaci, non ha orecchio per il soffio del vento errante fra i rami fioriti; e chi corre la campagna soltanto sulla stridente automobile, non ha orecchio pel canto degli uccelli. Un compositore che oggi scrivesse una fine e graziosa commedia musicale, deve tanto più fare i conti coll'indifferenza del pubblico, in quanto egli non ha la fama mondiale di Verdi, fama che non impedì all'incomparabile *Falstaff* di restare fino ad oggi incompresa musica dell'avvenire. Per creare una tale opera ci voleva non soltanto genio e sapere, ma anche quell'idealismo che solo dà vita alla vera bellezza, sebbene il più delle volte non sia compreso. Ma quell'ingenuo idealismo, che invece del proprio vantaggio, pensa unicamente a fare opera degna, vive ancora o è morto? Forse soltanto una vera commedia musicale potrebbe dare a questa domanda un'esauriente risposta!

FELIX von WEINGARTNER
Direttore dell'orchestra filarmonica di Vienna

L'ing. Ulivi, che ha testè compiuto in Inghilterra importanti esperienze con i suoi apparecchi produttori di raggi F, capaci di fare esplodere a distanza le polveri chiuse nelle Sante Barbare delle navi.

I progetti per le nuove corazzate definitivamente approvati
Le più lunghe navi del mondo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Il « Messaggero » dice che, in seguito al vivo interessamento del Ministro della Marina, on. Millo, i componenti i Corpi consultivi hanno resi definitivi, con la loro approvazione, i progetti per le nuove costruzioni navali.

Le nuove quattro navi saranno quindi prossimamente impostate e dovranno essere pronte, completamente allestite, entro 32 mesi dal giorno della impostazione, perchè l'on. Millo ha disposto che, approvati i piani, la costruzione delle navi proceda senza alcuna modificazione, per evitare ritardi.

Di pari passo con la costruzione delle navi procederanno la preparazione delle corazze, la costruzione delle grosse artiglierie e degli apparati motori, ciò che permetterà di allestire le nuove navi subito dopo il varo.

Le nuove navi saranno le più lunghe di tutte le Marine militari. Esse supereranno infatti l'ultima « dreadnought » inglese, testè varata. Avranno una lunghezza di duecento metri e trenta di larghezza e saranno armate con pezzi di 301. Il materiale per la costruzione degli scafi è stato già commesso, così come sono state commesse le artiglierie.

Le elezioni del primo Presidente della Cina

La folla davanti al palazzo Tai Ho a Pekino dove ebbe luogo la cerimonia dell'elezione di Yuan Shi Kai.

Un ribelle messicano condannato a morte fra due soldati federali

Giornali e Riviste

Francis Jammes ha detto di se stesso: « Io ho ora l'anima di un fauno ed ora quella di una giovinetta! ». Ma l'anima faunesca, dopo i sacri esorcismi, è stata espulsa dal corpo del poeta; il quale, poi, nel desiderio di perfezione, fa tutto il possibile perchè più non ritorni in lui lo spirito del Maligno. Jammes prega ogni mattina e ogni sera; all'alba — assicura Elie Joseph Bois, in un articolo del *Temps* — si reca alla prima Messa e inginocchiato al banco dei Fratelli della Buona Morte, segue il rito leggendo un breviarietto ormai consunto per l'uso quotidiano; uscito di chiesa, si prodiga, elemosiniario volonteroso, nelle opere di carità e di soccorso nella sua qualità di membro della Pia Società di San Vincenzo. Poeta era e poeta è rimasto; ma come prima della conversione cantava per se stesso e per la gioia sua, ora canta per glorificare Iddio. Il poeta vive non lungi da Lourdes, nella piccola città di Orthez, dove non giunge che molto affievolita l'eco delle rumorose vanità parigine. Francis Jammes possiede una villetta elegante, in mezzo a un giardino arborato, che i primi freddi e le nebbie autunnali hanno reso più vario di toni e di colori, per la ricca fioritura dei crisantemi e per la rossa agonia delle foglie. Nella villa il poeta georgico conduce la tranquilla esistenza del signore di campagna: passeggia, va a caccia, va alla pesca, ed è, a un tempo, il più esemplare dei parrocchiani, esatto a tutte le officiature, anche a quelle dei dì feriali. Il giornalista è stato ricevuto a braccia aperte da Francis Jammes, elegantemente vestito e sorridente: la fotografia apparsa su qualche rivista, nella quale il poeta è coperto da un saio e tiene gli occhi bassi e le mani giunte è forse uno scherzo editoriale... Meridionale entusiasta, Jammes ha accolto l'ospite con gli occhi alti e con molte parole liete: lo ha accompagnato nel giardino, gli ha esaltato la bellezza dei Pirenei illuminati dal sole, gli ha detto che la vita all'aria libera è bella e gioconda. Nessuna cupezza è nel cuore del convertito. Egli, anzi, loda Dio in perfetta letizia. Interrogato dal giornalista, egli così si è confessato: « Io mi sono convertito il 7 luglio 1905... Prima io ero un pagano, un autentico fauno. I fiori, i boschi e le donne erano la mia gioia! Nessuno fu più scapestrato di me! Io amavo la vita terrena: l'idea della morte mi pareva una spaventosa bestemmia... ». Jammes disse che la sua conversione non fu un colpo di grazia, inatteso o improvviso. Prima della conversione ebbe delle pene e degli angosciosi scrupoli. « E Claudel? — esclamò il poeta con frase lirica — Io non dimenticherò mai il mio primo incontro con lui. Io lo amavo già, venerandolo. Le sue opere stampate e le sue lettere private mi davano, da tempo, tanto conforto! Io vedo ancora la camera nella quale fui condotto da uno dei miei compagni e da Marcel Schwob. Era una cella povera: sul tavolo di quercia c'era un breviario, l'*Appel au soldat* di Barrès, un tomo della Bibbia. Entrò il poeta: era pallido: dimostrò subito antipatia per la persona che ci accompagnava. Parlò poco, freddo e compito. Il giorno dopo Claudel, Schwob e io facemmo colazione assieme: il poeta, freddo il giorno prima, s'animò. Claudel parlò da filosofo e da santo... Mi consigliò di ritirarmi a Orthez dove venne a trovarmi. Mi insegnò a pregare... Ora io credo con l'umile fede di Claudel, ma anche dell'ultimo dei ciabattini. Io non sono un neo-cattolico: io sono devoto come una donna; seguo le devozioni e i riti cari alle femminucce. Non tutti hanno il genio di Pascal... Io sono in possesso della Verità, perchè sono nel mio cuore la certezza e la pace ». Francis Jammes disse che sta ora scrivendo un libro sull'amore. « A Parigi si riderà di me e dell'opera mia! — soggiunse il poeta — ma in questo paese e con questa pace in cuore si ha il diritto di essere ridicoli! ». Poi il convertito sorrise soavemente, al giornalista, che gli mormorò un bel verso, scritto prima della grazia: « *Mon coeur chante à la femme un Angelus sans fin...* ».

***

Nel giorno di Kippur, verso la fine di Musaf, dalla galleria delle donne della New West End Synagogue di Londra, si udì questa modernissima invocazione: « Che Dio perdoni Herbert Samuel e Sir Rufus Isaac che hanno negato la libertà alle donne; che Dio loro perdoni per aver permesso la tortura delle donne ». Il gesto è nuovo: è la politica deposta ai piedi del trono di Dio e sottomessa al suo diretto giudizio: è la questione che tormenta la più gentile metà del genere umano che si accoda accanto alle più implacabili questioni cosmogoniche etiche o metafisiche che si rifugiano sotto le grandi ali della fede. « Continuando così — dice il *Corriere Israelitico*, che si scaglia contro le « suffragettes » ebree, — sentiremo un giorno o l'altro portar nel Tempio il problema del militarismo, le pensioni operaie, l'*home rule*, l'antialcoolismo, il dazio sul grano, il libero scambio, la rappresentanza proporzionale, i trattati di commercio. Sarà tutto un nuovo rituale che trasformerà l'arcaismo della liturgia. Tutto sta a cominciare. Le signorine Phoebe ed Ester Rickards e la signorina Russel — così si chiamano le disturbatrici — han dimostrato che, trovata la forma, si può far agitazione politica anche recitando le *Selihòd* del giorno di Kippur. Quale uomo che non abbia il diritto di voto l'avrebbe mai immaginato? Ma le donne hanno l'immaginazione vulcanica e l'audacia incoercibile. Il *Jewish World* le chiama isteriche, insensate, pazze, ma non nega al suffragio femminile i più grandi diritti. Infatti c'è a Londra qualche Rabbino e qualche letterato ebreo che fanno propaganda attiva per queste rivendicazioni sociali della donna, e c'è una unione ebraica delle femmine che non è meno ardente e meno numerosa di quella delle « suffragettes » anglicane, cattoliche o quacchere!

***

Il campione del mondo del matrimonio — assicura uno scrittore di *La Lombardia* — è l'attore americano Lester Lawrence, il quale ha conquistato questo titolo sposandosi ben undici volte, e sempre, assicura, per amore, per un puro, disinteressato e infuocato amore. Proprio in questi giorni egli è passato a nozze con una giovanissima miss, e la notizia ha rassicurato i parenti e gli amici suoi. Costoro, infatti, erano inquieti, perchè da due anni Lester Lawrence era scapolo. Prima le sue parentesi di celibato tra un matrimonio e l'altro non erano mai durate più di qualche mese, e due volte, anzi, si era sposato otto giorni dopo il divorzio dalla moglie precedente: il colmo della velocità... nuziale! L'attore potrebbe proclamarsi anche campione del divorzio, perchè ha divorziato dieci volte e tutte le sue mogli precedenti sono vive. Intervistato dal *New York American*, sulle impressioni della sua movimentata carriera matrimoniale, Lester Lawrence ha confessato che talvolta essa gli cagiona dei guai. Tutti i suoi matrimoni sono legali, secondo le leggi degli Stati dove furono celebrati, ma la legislazione varia secondo i vari Stati, e nelle *tournées* talvolta l'assale il dubbio angoscioso se egli sia un cittadino esemplare, che vive nel rispetto delle leggi, o un miserabile poligamo. Altri rammarichi, di ordine sentimentale, gli danno i suoi numerosi matrimoni; della maggior parte delle sue spose non gli rimane che un vago ricordo e della sesta non ricorda neppure il nome, sicchè, per maggior sicurezza, egli le designa soltanto col loro numero d'ordine.

***

Tra i quaranta immortali dell'Accademia di Francia vi si trovano, oggi, generali, drammaturghi, avvocati, romanzieri, preti, uomini politici e mondani. Tutte le professioni liberali vi sono dunque rappresentate, tranne una: il giornalismo. E' giusta questa esclusione? No — afferma uno scrittore della rivista parigina l'*Oeuvre* —; tanto più che si può dire che non ci sia un accademico che non scriva sui giornali. Si diceva che il giornalismo conduce a tutto; oggi si può aggiungere che l'Accademia conduce al giornalismo... Secondo l'*Oeuvre*, dunque, i giornalisti dovrebbero chiedere per uno dei loro, uno dei tre posti attualmente vacanti all'Accademia... Non è improbabile — dice lo scrittore — che il critico del *Temps*, Adolfo Brisson, la cui candidatura fu, recentemente, sfortunata, si ripresenti, e non è difficile neppure che riesca. Tanto, si tratta di una immortalità effimera; la vera, quella che nessuna accademia può dare... oh quella è un'altra cosa!

Böcklin e la milionaria

Basilea, 5, notte.

La relazione annuale della Società per l'Arte contiene alcune lettere inedite datate da Roma di Arnaldo Böcklin, il potente pittore nato a Basilea e che passò tutta la sua vita a Monaco e a Roma, sul suo quadro *Il Petrarca alle fonti di Valchiusa*, una delle sue più belle opere che dipinse a Roma e che è conservata nel Museo di questa città. Le lettere sono inviate alla nota milionaria basilese, signora Merian Iselin, che aveva commissionato il quadro. In talune di queste lettere il grande pittore si burla anche finemente della sua cliente. Una prima lettera, datata nel marzo del 1864, dice fra l'altro:

« Nell'insieme, il colpo d'occhio sulle altura come la quieta solitudine delle roccie muschiose, i boschetti oscuri, le piante di lauro, le foglie e i fiori sotto i quali corre una fonte, deve diffondere quella dolce melanconia che emana in modo così caratteristico dalle poesie del Petrarca, il quale nel quadro si appoggia alla rupe ».

In una lettera datata il 20 maggio dello stesso anno, ad alcune osservazioni che evidentemente gli venivano fatte dalla signora Iselin il pittore risponde, sempre da Roma:

« Io non posso accettare la proposta di fare il Petrarca a mio rischio. Non credo di poter fare dei cambiamenti nei colori. Penso che il passaggio dal rosso al verde sia da ottenersi soltanto con l'aria limpida e con la grande forza delle ombre ».

In una lettera successiva del 17 febbraio 1865 il Böcklin annunzia di avere condotto a buon punto il quadro e domanda alla milionaria un nuovo acconto di 1500 franchi « perchè se gli sarà inviata questa somma — scrive il pittore — il bel sole primaverile che domina su Roma apparterrà al quadro che sta per dipingere ».

E un po' oscuramente e forse anche con ironia, soggiunge:

« Nell'estate soltanto la merce più facile può essere condotta a termine perchè forse il meglio si muta chimicamente e si allontana attraverso i pori ».

Non era costante nelle sue idee il Böcklin, poichè viceversa in una lettera del 12 novembre 1865 egli scrive:

« Il tempo è ormai più favorevole per dipingere, perchè le piante in autunno sono prese di svolgimento e tutti i muschi verdeggiano sulle roccie e sugli alberi. Il tempo è magnifico, io mi auguro e spero di portare qualche cosa di questa luce e di questa chiarezza sul mio lavoro ».

Evidentemente, il pittore era alla vigilia di domandare alla milionaria basilese una nuova sovvenzione.

La catastrofe ferroviaria di Melun

Quaranta morti - Numerosi feriti - Diecine di sacchi di lettere distrutti dall'incendio - L'arresto del capo macchinista - Agonie strazianti.

(Per telefono alla STAMPA)

Parigi, 5, mattino.

Stamattina il pubblico parigino è stato destato dalla voce degli strilloni, dei camelots, che urlavano i particolari spaventosi della catastrofe ferroviaria di Melun.

I primi telegrammi giunti al Governo e ai giornali recavano questi altri particolari, tragici nella loro concisione: La catastrofe ferroviaria è accaduta alle 21,20. Il treno N. 11, che fu urtato, è un treno speciale postale che fa ogni giorno servizio da Parigi a Marsiglia e Nizza. Era composto della locomotiva, di un carro in cui si trovava il capo-treno Monier (il quale è rimasto ferito), di un vagone postale da Pontarlier, di due vagoni postali della linea del Moncenisio-Lione-Marsiglia, di due altri vagoni della linea di Marsiglia e di un furgone. Aveva lasciato Parigi alle 8,40 pomeridiane, era passato a Melun alle 9,18, poi aveva preso una via diagonale. Al momento in cui vi penetrava il direttissimo N. 2, proveniente da Marsiglia, condotto dal macchinista Giulio Dumaine, arrivava a tutta velocità e urtava i vagoni postali che stavano immediatamente dopo il primo furgone, e cioè quelli di Pontarlier e del Moncenisio, che furono completamente fracassati. Tutti gli impiegati postali che erano nei primi due vagoni sono scomparsi. Si contavano novanta impiegati postali in tutto il treno. L'urto violento produsse un frastuono spaventoso che fu udito da tutta Melun. I carrozzoni presero fuoco, e, siccome i soccorsi mancavano, il fuoco si propagò rapidissimamente.

All'alba è incominciato lo sgombro del materiale e si è quasi riusciti a dominare il fuoco. Una gru di cento tonnellate è arrivata sul luogo e solleva la locomotiva del treno proveniente da Nizza, sotto la quale si trova sepolta una donna che è ancora viva. Essa ha potuto solo dire di provenire da Lione. Fra i rottami si scorgono cadaveri decapitati; lo spettacolo è spaventoso. I vagoni che furono urtati sono ridotti completamente in frantumi ed i pezzi più grossi non misurano più di cinquanta centimetri.

La difficilissima identificazione dei cadaveri bruciati

Il procuratore della Repubblica, signor Hefler, procede nella stazione stessa ad una inchiesta sulle cause della catastrofe. E' già stato interrogato il macchinista Dumaine, che pare abbia conservato tutto il suo sangue freddo. Egli dichiara che tutti i segnali erano aperti e che quindi continuò il suo cammino come in tempo normale. L'inchiesta dunque deve per ora accertare se i segnali erano realmente aperti.

Quanto al macchinista del treno postale, vedendo arrivare il direttissimo, fece ogni sforzo per rallentare, ma tutto fu vano.

All'ospedale, ove sono stati trasportati i cadaveri, si procede alla loro identificazione. Ve ne sono undici, dei quali quattro soltanto hanno potuto essere riconosciuti, e sono quelli del signor Clavel, capo-brigata delle poste, Vidal, impiegato, che si trovava nel vagone di Pontarlier, Vacheresse, egli pure impiegato delle poste, e finalmente quello del capitano Leone Amic, del 96.o fanteria di presidio a Rohan e proveniente da Lione.

E' difficilissimo identificare i cadaveri che restano e che sono in uno stato miserevole: alcuni hanno la testa strappata, altri il ventre aperto e le membra spezzate, altri infine sono completamente carbonizzati. Le difficoltà per la identificazione saranno anche più gravi per gli impiegati postali, i quali lavoravano in maniche di camicia e non avevano quindi alcuna carta in tasca, e non portavano il numero di matricola che avrebbe permesso di stabilire subito la loro identità. Si tenterà di sollevare il vagone postale di Pontarlier, sotto cui si trovano parecchi cadaveri.

Secondo l'opinione del procuratore della Repubblica, parecchie vittime sono rimaste completamente carbonizzate e non saranno mai identificate.

Il signor Mazoyer, direttore delle poste, che si trovava nel treno proveniente da Nizza con la sua famiglia, non è stato che leggermente ferito. Dopo aver accertato che i suoi erano salvi, si recò subito al soccorso dei feriti e, profittando di un momento di calma, si occupò degli aiutanti messi sotto i suoi ordini. Il vagone postale di Nizza che si trovava immediatamente dopo il furgone del treno investitore è completamente scomparso, come pure i sedici impiegati che vi si trovavano. Il signor Mazoyer aggiunge che dopo essersi occupato dei primi soccorsi al personale, ha fatto mettere da parte la corrispondenza che ha potuto essere salvata. Il direttore delle poste del dipartimento, signor Silard, assisteva il Mazoyer nel salvataggio delle lettere raccomandate.

Al treno postale era attaccato anche un vagone contenente i serbatoi di gas di quattrocento metri cubi; si potè allontanarlo immediatamente dal luogo della catastrofe e dal fuoco senza di che una spaventosa esplosione, di cui si può immaginare la gravità, sarebbe venuta ad aggiungere orrore al disastro.

Due dottori di Parigi, il prof. Bordas, proveniente da Digione, e Grandclément, sindaco di Villeurbanne, furono i primi a dare soccorso ai feriti. Nel treno viaggiatori proveniente da Nizza si trovava un gran numero di olandesi tornati dalle Indie sopra un piroscafo arrivato a Marsiglia il giorno prima. Quei disgraziati, i quali non parlano il francese, errano ora, istupiditi dallo spavento, nella stazione e sui luoghi dell'accidente: gli uni cercano le mogli, gli altri loro figli.

Una parte del treno investitore è stato ricondotto indietro a fine di poter tornare a Parigi per altra via. Si segnala particolarmente la condotta eroica di un soldato, tale [illegible] Brun, del 1.o reggimento del genio pontieri, il quale organizzò primo [illegible] ed ebbe gli elogi di un generale presente.

I primi soccorsi

La strada ferroviaria è ora custodita dal 31.o reggimento fanteria e dal 13.o dragoni come pure dai pompieri di Melun. La circolazione è completamente interrotta sopra tutta la linea della Paris-Lyon-Mediterranée. Il direttissimo della Costa Azzurra che, proveniente da Nizza, seguiva il treno N. 2 a poca distanza, è rimasto fermo parecchie ore ad un chilometro di distanza dal luogo del disastro.

Verso mezzanotte e mezzo il signor Paturel ricondusse in automobile il cadavere di suo padre, direttore della succursale di una grande casa parigina di seterie. Il signor Paturel padre veniva a Parigi per assistere alla firma del contratto di matrimonio di suo figlio.

Bernstein assiste al tragico spettacolo

Verso l'1 di stanotte si vide arrivare in automobile alla stazione di Lione, profondamente rattristato dal terribile spettacolo a cui aveva assistito, Enrico Bernstein, il ben noto autore drammatico. Si trovava nel treno della Costa Azzurra che seguiva a venti minuti circa il treno investito. Non si tosto ebbe conoscenza della catastrofe discese dal treno e si recò sul luogo del disastro per offrire il suo soccorso agli sventurati. Al momento in cui arrivò presso i treni sfracellati quattro vagoni ardevano sprigionando un calore intollerabile anche a grande distanza. Quattro cadaveri atrocemente carbonizzati furono ritirati dalla fornace sotto i suoi occhi. Ancora sotto l'impressione della terribile emozione risentita, Bernstein è arrivato in automobile a Parigi e si è recato immediatamente alla stazione di Lione per narrare ciò che aveva visto.

Secondo alcuni testimoni, ottanta sacchi di dispacci sono bruciati sulla via. Le perdite sotto questo aspetto sono elevatissime.

L'arrivo del Ministro del Commercio

Alle 2,20 arrivò in automobile Massé, ministro del commercio, accompagnato dal suo capo di gabinetto. Subito fu messo al corrente della situazione, poi il ministro andò all'ospedale per visitare i feriti. L'attività di coloro che si adoperano al salvataggio è instancabile. La gru girevole mandata col treno di soccorso tenta di sollevare il tender del treno direttissimo, sotto il quale si trova la disgraziata donna, che continua a gettare grida strazianti. Diversi gruppi di volonterosi ricercano sotto gli altri vagoni i morti ed i feriti. Scavando sotto la locomotiva del treno postale si trovò, alle 2,30, sepolto a circa un metro di profondità, un cadavere. E' quello di un ufficiale postale.

I lavori di soccorso si compiono penosamente, giacchè la luce manca ed il materiale è insufficiente: sfortunatamente il treno inviato in soccorso a mezza notte e mezza da Corbeilles, era sprovvisto di apparecchi per illuminazione. I soccorsi furono resi difficili non essendo la strada rischiarata che dalla luce fumosa di alcune torcie, di lampade a petrolio, e dalle fiamme dell'incendio che terminavano di distruggere i vagoni. La locomotiva del treno investitore è sprofondata nel suolo per circa un metro e venti. La donna che si trovava sotto non cessava di supplicare i pompieri di gettare acqua nella sua direzione.

Il macchinista si trova sotto la sorveglianza della gendarmeria all'ufficio della stazione. Esso non è che leggermente ferito, da contusioni alla testa e al collo. Interrogato — come già vi accennammo — dal capitano della gendarmeria, ha detto di aver visto la via libera, ma i tre segnali smentiscono la sua asserzione. Il fuochista del treno investito è incolume.

Il primo comunicato ufficiale

Non si tosto ebbe notizia della grave disgrazia, il ministro dei lavori pubblici, Thierry, che è attualmente indisposto, ha mandato sul luogo per rappresentarlo il signor Fontanellies, direttore delle ferrovie, il direttore del controllo della Paris-Lyon-Mediterranée, e due ingegneri capi del controllo.

Verso mezzanotte la Compagnia ha fatto affiggere la seguente nota:

«Il treno numero 11 (treno postale), partito da Parigi alle 20,40, ebbe una collisione a Melun con il direttissimo N. 2, che doveva giungere a Parigi alle 22,1. Vi sono dei feriti. Non ne conosciamo il numero e non possiamo nemmeno dire i nomi dei viaggiatori che sono stati colpiti dall'infortunio. Non si conosce ancora l'ora in cui le comunicazioni potranno essere riattivate con Parigi».

Per quel che concerne il numero dei morti, si parlava ieri sera di una cinquantina, ma più tardi si esprimeva l'avviso che i morti non dovevano essere più di venticinque. E peraltro ancora difficilissimo sapere qualche cosa di esatto in proposito.

Per esempio, secondo la Petite République, a mezzanotte, erano stati già estratti dalle macerie quarantasette cadaveri. Il numero dei feriti sarebbe elevatissimo.

Alcuni amici del senatore Herriot, sindaco di Lione, accorsi ieri sera alla stazione di Lione, si mostravano inquietissimi, perchè l'Herriot doveva arrivare a Parigi per assistere oggi al Congresso dei sindaci.

Corre anche voce che il signor Saboulet, professore alla Facoltà di medicina a Lione, si trovi fra i morti.

Dai telegrammi che recano i giornali parigini di stamane togliamo ancora questi altri particolari. Tre dei vagoni del diretto, di cui due di seconda classe, sono stati completamente distrutti. Il treno postale comprendeva sette vagoni e due furgoni nei quali avevano preso posto da quaranta a cinquanta commessi. I sette vagoni sono rimasti letteralmente distrutti. La catastrofe è avvenuta al posto N. 1, e precisamente alla biforcazione che conduce da Brunoy a Corbeilles.

Le imputazioni al macchinista

A mezzanotte i vagoni continuavano a bruciare. L'arrestato Giulio Doumaine, ha 45 anni, appartiene al deposito di Laroche, ed è nato a Cheny nel dipartimento della Yonne.

Egli deve rispondere dell'accusa di avere trascurato i segnali nel caso in cui questi siano stati esposti e di aver conservato giungendo alla stazione di Melun una velocità di 80 chilometri all'ora, mentre doveva rallentare, perchè i tre segnali di «arresto assoluto» gli vietavano di oltrepassare la stazione.

Alle tre di stamane sono stati estratti dalle macerie due altri cadaveri carbonizzati. La strada ferrata si trova nell'oscurità quasi completa. Il disordine e la confusione sono indescrivibili. Un fumo denso, proveniente dalla combustione del legno, delle vernici e dalle carni umane, serra la gola.

Una grande quantità di soldati con barelle circola sul luogo del disastro. Si tenta di liberare i feriti. Sette di quelli che sono in condizioni meno gravi, sono curati in un albergo della località.

Il vagone postale con la corrispondenza per Marsiglia, l'Algeria, la Tunisia e l'Estremo Oriente, è rimasto sotto la macchina e si è incendiato per il primo.

L'orribile morte di una signora

Tutti hanno ustioni alle membra e profonde piaghe alla testa. Gli infelici non cessano di chiedere notizie dei loro parenti. Vi ho detto in principio che uno dei primi salvataggi tentati fu quello di una signora, certa Amic; ma i tentativi furono vani; essa spirò alle 5,10, dopo essere rimasta sette ore in una posizione atroce senza aver perduto per un istante la conoscenza. Di tratto in tratto le sofferenze le strappavano grida che dominavano il tumulto. Essa implorava i medici dicendo loro: «Finitemi!». Un po' calmata da punture di morfina fattele dal dottor Sicard, essa ebbe il coraggio di consegnare alle persone presenti tutti i gioielli che portava e che volle lasciare a sua madre. Tutti i presenti piangevano.

Il signor Oberdorfer, che si trovava in un vagone che prese fuoco subito dopo l'urto, ha fatto il seguente racconto:

— Non ci potemmo rendere conto dell'estensione della catastrofe che quando il bagliore delle fiamme illuminò sinistramente il luogo del disastro. Ci precipitammo al soccorso dei feriti, le cui grida erano strazianti. Un soldato del genio, che poi sapemmo essere fratello dell'aviatore Vedrines, spiegò un incredibile coraggio.

Oberdorfer aggiunse in seguito particolari già noti.

Le cause della catastrofe secondo il macchinista

Un ultimo dispaccio datato da Melun alle ore 7,50 dice: All'alba il lavoro di sgombero viene spinto con nuova attività da squadre di soldati del 31.o fanteria che vengono a rilevare i loro compagni della notte. Sotto la fosca luce di un cielo carico di nubi, nell'angoscioso spettacolo di questa via sbarrata da una montagna di macerie ove zampillano a tratti lingue di fuoco, si scorgono quattro cadaveri presso la macchina del treno investitore; e si vedono pure altre vittime la cui identificazione sarà quasi impossibile per lo stato di carbonizzazione. I magistrati hanno iniziato la loro inchiesta sul luogo. Essi hanno constatato che gli scambi N. 27 e 24 sono stati perfettamente azionati dalle leve del posto N. 1.

Nella mattinata il macchinista Dumaine è stato interrogato: egli ha fatto la seguente dichiarazione: «Un segnale, quello dei piccoli dischi ripetitori ha potuto sfuggirmi; riconosco che esso segnava l'arresto, ma mi è sembrato che gli altri due dessero «via libera». Mi sono accorto della presenza del treno soltanto quando la catastrofe era inevitabile. Mi sono poi trovato sepolto nel carbone della macchina!».

Dumaine ebbe un gesto di abbattimento che sembrava essere una confessione. Il giudice istruttore ha deciso di metterlo in istato d'arresto. Si conferma che venti cadaveri devono ancora trovarsi sotto le macerie.

Poincaré visita i feriti

L'autore di "La Raffica" descrive la scena di morte

Melun, 5, notte.

Appena avuta notizia della terribile catastrofe mi sono recato a Melun. Lo spettacolo è tragico. Si vede un caos fantastico; i rottami formano un cumulo indescrivibile di vagoni sventrati e di rotaie contorte. La locomotiva sola si drizza imponente e domina quasi intatta sull'immane confusione di cose infrante... A brevi intermittenze sorgono dei getti di vapore i cui fischi si confondono e si alternano alle invocazioni di soccorso, ai pianti dei superstiti, ai gemiti dei feriti. Quando sono giunto sul posto si udivano ancora gemiti uscire dalle rovine...

Una folla confusa, triste, addolorata va e viene, corre, si affretta, lavora.

L'attenzione dei salvatori sembra concentrarsi sur un punto; ci avviciniamo e ci viene spiegato che si vuol liberare una donna che geme da tre ore sotto un cumulo di rovine, fra cui il tender del treno investitore che pesa, da solo, 27 tonnellate. Questa disgraziata donna — la signora Amic — è stata trovata fin da quando si iniziò il salvataggio. Le sue grida furono udite, per caso, da un ufficiale che scese, munito di un proiettore sotto il tender. Scorse un viso pallido di donna, abbastanza giovane. «Soffrite?» — le chiese. — «Sì, soffro assai! Soffro atrocemente! Per carità, liberatemi subito, ve ne prego».

— Coraggio, signora, coraggio! — le rispose l'ufficiale. — Si sta per venire in vostro aiuto! — E pompieri e soldati si affrettarono a lavorare per il salvataggio. Ho visto compiere sforzi disperati per toglierla dai rottami; furono rimosse tutte le masse di materiali a rischio di far crollare su di loro una quantità di rovine. Intanto si scoprirono tre cadaveri che bisognò portar via; in questo frattempo la disgraziata donna gridava disperatamente: Ammazzatemi! brucio! Infatti intorno a lei l'incendio distruggeva tutti i rottami di legno; c'era una fornace ardente. Cercai di confortarla e le chiesi il suo nome e se voleva far avvertire qualcuno. Essa a stento ha potuto dirci il suo nome. «Io sono la signora Amic... sono la moglie di un ufficiale; sono di Avignone; la mia famiglia abita a Lione nell'Avenue Saxe 293». Essa chiese quindi notizia del marito che viaggiava con lei. Non le ho potuto rispondere perchè il capitano Amic è morto. Ad un certo momento chiede per grazia che i medici le taglino i capelli perchè soffre, essa dice, atrocemente alla testa a causa della posizione in cui è obbligata a stare. Appena la disgraziata si vede un po' abbandonata, emette grida strazianti. Parecchie persone sono rimaste vicino a lei per alcune ore esortandola e sforzandosi di rassicurarla sulla sua sorte dicendo che stava per essere liberata da un momento all'altro, ma i lavori dello sgombero procedevano lentamente.

Dopo essere rimasta otto ore e mezzo in questa terribile posizione senza aver in nessun istante perduta la conoscenza, la disgraziata è morta alle 5,10. Le sofferenze le strappavano grida di dolore tali che dominavano il tumulto della catastrofe. Ammazzatemi! gridava ai medici. Un po' calmata dalle iniezioni di morfina, ebbe il coraggio di consegnare alle persone che la circondavano i gioielli che volle fossero restituiti alla madre. Tutti i presenti piangevano. Il suo corpo è stato trasportato più tardi alla Morgue dell'ospedale di Melun dove si trovano già i cadaveri di altre persone tolti dai rottami dei vagoni.

Ho potuto parlare per qualche istante con Henry Bernstein, che fu uno dei primi accorsi sul luogo del disastro perchè viaggiava sul rapid che seguiva di venti minuti il treno investito. Egli mi ha detto: «Non immaginavo che una catastrofe ferroviaria dovesse essere così orrenda e grandiosa».

La notizia dello scontro, che fu immediatamente conosciuta dai viaggiatori del rapid produsse un vivo allarme nel treno. Molte signore svennero. Appena il rapid fu fermato, balzai dal mio scompartimento e presi a Fontainebleau una automobile che mi portò subito a Melun. Mi offrii, come ogni altro avrebbe fatto, per il salvataggio: quando giunsi io era tardi: molti erano morti: i feriti erano già stati in maggioranza inviati a Parigi. Non vollero nemmeno utilizzare la mia automobile che avevo messa a disposizione delle autorità per il trasporto dei feriti. La mia parte quindi si è limitata a ben poca cosa».

Stamane era corsa voce che il signor Heriot, senatore del Rodano, che viaggiava sul treno investito, era rimasto morto sotto i rottami. Invece il signor Heriot è sano e salvo.

Ho parlato anche con un viaggiatore, senza colletto con un berretto da fattore di campagna. E' il signor Edgar De Pontaveau. Egli mi ha fatto il seguente racconto dell'incidente e mi ha spiegato come lui ed i suoi vicini hanno potuto salvarsi dalle fiamme.

«Ero nella seconda vettura del treno misto che era stata aggiunto a Lione. Ero profondamente addormentato quando ad un tratto una scossa provocata da un urto violentissimo mi gettò su di un altro viaggiatore che non si rendeva ben conto di ciò che succedeva. Abbiamo compreso poco dopo che un accidente era avvenuto e che fortunatamente non eravamo feriti. Passato il primo momento di stupore tutti cominciammo a correre alle porte, ma era impossibile aprirle perchè erano incuneate contro un vagone dell'altro treno che era in fiamme. Esaurimmo invano le nostre forze per praticarci un passaggio quando un impiegato postale del treno 11 ci indicò il mezzo di uscire per le finestre. Noi riuscimmo ad aprirle e fummo salvi».

Mi sono recato all'ospedale di Melun dove ho visitato le corsie che accolgono i feriti: tutti sembrano tranquilli e nessuno è in pericolo.

I morti, quasi tutti irriconoscibili perchè semi-carbonizzati, sono deposti nell'anfiteatro delle esperienze anatomiche, che è abbastanza vasto.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal Ministro del Commercio Massé, è arrivato alle 11 e mezza all'ospedale. Il Presidente, che appariva assai commosso, si è fermato al capezzale di ciascuno dei feriti interessandosi alle loro condizioni.

Il Presidente si è poi recato a salutare le vittime i cui cadaveri sono stati trasportati nell'anfiteatro anatomico.

Raimondo Poincaré, a capo scoperto, è passato dinanzi ai poveri resti coperti pietosamente da lenzuoli bianchi. Nell'ampia sala alcune suore hanno acceso pochi ceri e pregano: esse non si sono mosse dalla loro attitudine devota neppure all'ingresso del capo della Repubblica, che è uscito dall'ospedale affranto, cogli occhi pieni di lagrime dolorose.

Stasera si calcolava che i morti scoperti non superano i venti: però si crede che altre trenta vittime siano sepolte ancora sotto le fumanti macerie.

Il presidente della Repubblica, appena reduce da Melun, ha trasmesso al segretario generale della Prefettura di Senna e Marna la somma di lire 2000 per provvedere ai primi bisogni dei feriti. Egli ha consegnato inoltre al ministro del commercio Massé una somma di 3000 lire destinata a soccorrere le famiglie degli impiegati postali periti nella catastrofe nonchè le famiglie degli ambulanti del treno N. 2 periti nel disastro. Da parte sua la Commissione del bilancio, su proposta dei ministri del commercio e delle finanze ha deciso, durante la seduta tenuta oggi, che i funerali delle vittime appartenenti alla Amministrazione delle poste siano celebrati a spese dello Stato.

(Journal)

Un funerale per Leone XIII in Vaticano

Roma, 5, sera.

Stamane, nella Cappella Sistina, in Vaticano, è stato celebrato un solenne funerale in memoria di Leone XIII. Alla cerimonia è intervenuto il Papa. E' questa la prima volta che Pio X prende parte ad una cerimonia ufficiale, dopo l'ultima sua malattia. Enorme è stata la richiesta dei biglietti di invito per assistere a questa cerimonia.

Poco dopo le ore 9 cominciarono a giungere in Vaticano i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi e i prelati. I Cardinali sono discesi nel cortile di San Damaso, e per la grande scala che conduce agli appartamenti pontifici sono saliti alle Logge di Raffaello, e passando alla sala dei paramenti, hanno indossato le cappe violacee. I prelati sono discesi nel cortile del Maresciallo ed hanno indossato le cappe nella sala a destra della Cappella Paolina.

Intanto, nella Cappella Sistina era giunta la folla degli invitati che ha gremito le tribune riservate alla nobiltà romana, al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, all'Ordine di Malta, e all'Ordine del Santo Sepolcro.

Nell'antica Cantoria assistevano alla cerimonia le sorelle del Papa. Nella Cappella erano inoltre numerosi personaggi italiani e stranieri.

I camerieri segreti e d'onore di cappa e di spada, prestavano servizio presso i vari reparti riservati. Il servizio di parata, nella sala Regia, era fatto dalla Guardia Palatina, quello di onore e quello di ordine dalla Gendarmeria.

Fra i presenti vi erano i seguenti cardinali: Rampolla, Lugari, De Lay, Belmonte, Martinelli, Vico, Merry del Val, Cagiano, Pompilj, Della Volpe, Ferrata, Bisleti, Gasparri, Gennari, Billot, Falconio, Cassetta; inoltre, il conte Sem, Gran Maestro dell'Ordine di Malta. I Cardinali hanno preso posto nelle bancale formanti il quadrato della Cappella.

Il Papa è sceso alle 10,30 dai suoi privati appartamenti, e, attraversando la prima Loggia, le Sale Ducale e Regia, si è recato alla Cappella Sistina, accompagnato dalla sua nobile anticamera e dalla Guardia Nobile, preceduto e seguito dalla Guardia Svizzera.

Pio X indossava la mozzetta rossa. Dopo aver recitato col celebrante l'«Introibo», il Papa si è assiso sul trono eretto a sinistra dell'altare, sul quale era l'arazzo raffigurante la «Risurrezione di San Lazzaro». La Messa era celebrata dal Cardinale Vannutelli. Alla elevazione, Pio X si è inginocchiato al faldistorio, rimanendovi fin dopo la consumazione. La Cappella musicale pontificia, diretta dal maestro Perosi, ha eseguito scelta musica del maestro.

Terminata la Messa, è stato collocato nel mezzo, dinanzi all'Altare, il tumulo ricoperto dalla coltre funebre, e Pio X, indossati i sacri paramenti e mitria, ha impartito dal trono l'assoluzione.

Quindi il Papa ha attraversato di nuovo la Cappella Sistina, alla porta della quale è salito in portantina ed ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

La serrata generale proclamata dall'Unione produttori ed esportatori del marmo

Massa Carrara, 5, sera.

In seguito al deliberato di recente [illegible] della Camera del lavoro, inteso a proteggere gli operai ripassatori del marmo, che si erano posti in sciopero chiedendo un aumento del 30% sulle mercedi giornaliere, e rivolto a boicottare quelle ditte che avessero modo di poter spedire i blocchi senza farli riquadrare, l'Unione produttori ed esportatori del marmo ha ieri sera, di comune accordo con il Consorzio degli industriali, minacciato che, ove non venga tolto il boicottaggio entro il 15 corrente mese, tradurranno in effetto la serrata generale. «Il duro provvedimento — riporta l'ordine del giorno approvato — è inteso a salvaguardare i diritti troppo spesso vilipesi e calpestati degli industriali tutti, che si trovano a completa discrezione della Camera del lavoro».

Notiamo, fra l'altro, che gli industriali cercarono di scongiurare il minacciato provvedimento offrendo modo con un aumento del 10% di sistemare la vertenza. Rifiutata la sistemazione per parte della Camera del lavoro, e mal sopportando la stessa che l'esportazione del marmo potesse ugualmente avvenire in sensibile misura, volle ricorrere al boicottaggio contro quelle ditte che trovavano modo di esitare ugualmente la loro merce.

Le lagnanze e le richieste dei ferrovieri sardi

Roma, 5 sera.

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, presieduta dall'on. De Vito, ha stamane sentito le rappresentanze del personale delle ferrovie sarde. I rappresentanti del personale hanno presentato domanda per l'aumento di salario e hanno fatto lagnanze per il trattamento nel caso di richiamo sotto le armi, e hanno richiesto facilitazioni di carriera. Hanno lamentato anche la insufficienza di materiale e personale. Hanno denunziato casi di ingiusto licenziamento e hanno presentato voti per un maggior concentramento dell'assistenza e una maggior cura della zona malarica. Infine hanno avanzato vari lamenti e richieste per quello che riguarda la Cassa di Previdenza e il funzionamento di una così detta cooperativa, fornitrice dei viveri.

Hanno chiesto pure che per il capitale delle Casse di soccorso, investito nelle aziende per oltre 1.000.000 lire, il personale abbia diritto a rappresentanza nel Consiglio direttivo di amministrazione.

Una targa di bronzo in onore del tenente di vascello De Lutti

Roma, 5, notte.

Il Bollettino della Marina reca questo comunicato del Ministero:

«Porto a conoscenza di tutte le Autorità che gli ufficiali della classe alla quale apparteneva il compianto sotto-tenente di vascello De Lutti, scomparso durante la battaglia dell'Uadi Derna il 24 novembre 1911, hanno con nobile pensiero deliberato di onorarne la memoria facendo murare nell'atrio del padiglione della difesa marittima di Messina, intitolato al loro compagno caduto, una targa in bronzo dello scultore Morelli. Lo scoprimento avverrà il 24 corrente».

— Con data 1° corrente, il contr'ammiraglio Del Bono ha ammainato l'insegna di comandante della Divisione navale di istruzione, che con pari data si intende disciolta. Il predetto ammiraglio ha riassunto il comando della R. Accademia Navale.

Con R. Decreto in data 3 corrente, l'ufficiale di porto di terza classe, Salomone, è stato nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione dell'opera prestata presso la nave-asilo Caracciolo.

Pazzo che ferisce gravemente un compagno nel manicomio di San Daniele

Udine, 5, sera.

Questa notte, nel manicomio di San Daniele, il demente Leonardo Zamolo, trentenne, spiato il momento in cui l'infermiere trovavasi intento in qualche occupazione, con un sasso colpì ripetutamente al capo il compagno di sventura Giovanni Piccinini, di 46 anni, di Pordenone. Il disgraziato rimase ferito gravemente e si dispera che passi la giornata. Sopraggiunto un infermiere, mentre questi si dedicava ad apprestare le prime cure al ferito, l'assassino, in camicia, diede un forte colpo alla porta della camerata e fuggì. Scavalcando un muretto di cinta, si diede alla fuga attraverso la campagna. Finora non fu potuto rintracciare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 Novembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estreme al nord (in gradi centesimali): Massima + 12,0 Minima + 8,2

Piazza Castello — [illegible] al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 4 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + [illegible]

Stazione Termometrica [illegible]:
Temperatura massima del giorno 4 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + [illegible]

7 Novembre 1913. — Il sole nasce alle ore 7.08, tramonta alle ore 17.7.

Giorno della luna 9.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

L'arrivo di Giolitti

Ieri a ricevere il presidente del Consiglio, on. Giolitti, sono convenuti ieri alla stazione di Porta Nuova, poco prima delle 10, il ministro della guerra, on. Spingardi, che si trova da pochi giorni a Torino, il prefetto, senatore Vittorelli, il sindaco, senatore Rossi, col suo capo-gabinetto comm. Rovetti, il questore, comm. Carmarino, col suo segretario particolare cav. Donvito, il senatore Marco Pozzo, gli onorevoli Daneo, Rastelli, Bouvier, Bonino, Ciartoso, Medici, ecc.

L'on. Giolitti è arrivato alle 10,5, e appena il treno fu fermo, egli è disceso prontamente dal suo vagone particolare, seguito dal suo segretario di gabinetto cav. Onorato Bolla. S. E. porse, sorridente, la mano ai personaggi ch'erano venuti ad ossequiarlo, e si incamminò, con il ministro Spingardi, verso l'uscita. Sotto l'atrio il presidente del Consiglio è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia: la folla ivi radunata applaudì in fatti ripetutamente al passaggio del capo del Governo, seguendolo poi fino al vicino *Hotel Boulogne*, ove è alloggiato.

L'on. Giolitti si recherà oggi a Cavour.

L'arrivo del sottosegretario Gallini

Con lo stesso diretto sul quale viaggiava l'on. Giolitti è giunto pure il sottosegretario alla grazia e giustizia, on. Gallini, venuto a rappresentare il ministro ai funerali del presidente Bacchialoni.

A riceverlo si trovavano il procuratore generale della Corte d'Appello, comm. Liperi-Pais, il presidente del Tribunale, avv. cavaliere Martinengo e il consigliere d'Appello barone Daviso.

Il ministro Spingardi

E' partito ieri per Roma il Ministro della guerra, generale Spingardi.

I funerali del comm. Bacchialoni

Imponenti, solenni, per intervento di Autorità, per concorso di popolo e tributo di fiori riuscirono ieri i funerali del Presidente della nostra Corte d'Appello, comm. Bacchialoni.

Già prima delle ore 15, innanzi alla casa n. 22 di piazza Vittorio Emanuele I, ove è l'abitazione del compianto presidente, si era andato formando il gruppo delle Autorità. Primo, tra queste, il Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, on. Gallini, il quale salì a porgere le condoglianze alla vedova ed ai parenti.

La salma, portata a braccio da sei valletti, fu deposta in un carro di prima classe, sul quale era stata distesa una larga rossa gualdrappa d'ermellino, tra quattro magnifiche corone: una della vedova; un'altra del ministro Finocchiaro-Aprile; della Presidenza della Corte di Appello, e della Cassazione.

Il corteo si compose ordinato ed assai spedito: precedevano il feretro le Congregazioni religiose, il clero ed ai lati tenevano i cordoni il sottosegretario Gallini, il prefetto senatore Vittorelli, il sindaco senatore Rossi, il generale Escard, S. E. il Presidente di Cassazione, Di Blasio; S. E. il Procuratore Generale della stessa Corte, Taglieri; il Procuratore Generale della Corte d'Appello, Liperi Pais; l'avvocato M. Capello per l'Ordine degli Avvocati, e l'avvocato Emprim pei Procuratori. Seguivano poi subito dietro il carro i parenti dell'estinto, moltissime altre Autorità della nostra e delle città vicine, tutti i magistrati di Torino, numerosissimi magistrati del Distretto; il generale Segato, il professor Ruffini per l'Università, il comm. Bocca per la Camera di Commercio, il prof. comm. Rinaudo, il questore comm. Carmarino con il capo della Polizia Giudiziaria cav. Tarantola, l'on. Daneo, ecc. ecc., ed ancora la Croce Verde, la Società Juventus con bandiera e una rappresentanza dell'Istituto dei Ciechi. Una grande folla riverente accompagnò il feretro fino alla chiesa dell'Annunziata, ove ebbe luogo l'assoluzione.

Il corteo, nello stesso ordine, si diresse quindi al Cimitero; ma sul piazzale Rossini, prima che la salma del comm. Bacchialoni entrasse nella fredda città dei morti, vollero rendere un estremo omaggio alla memoria dell'ottimo magistrato, l'on. Gallini, il Sindaco, il commendator Emprim presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori, il barone Daviso, un nipote dell'estinto, il quale ebbe per tutti parole di ringraziamento e di riconoscenza, e l'avv. Mario Capello, che parlò pel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

Alle 16.30 il corteo entrava nel Camposanto.

Una dichiarazione dell'on. Charrey sul suo colore politico

Riceviamo:

« *Onorevole sig. Direttore*,

« Vedo nel suo giornale che nei risultati delle elezioni mi si qualifica come *deputato cattolico*. Tengo invece a dichiarare che — pure professando la mia fede cattolica — non ho fatto adesione ad alcun gruppo particolare che porti quel nome, avendo anzi sempre proclamato la mia indipendenza dai partiti e dai gruppi, come indipendente dai partiti e dai gruppi mi tenni finora nella vita pubblica. Mi sono dichiarato nel mio programma *moderato progressista*; tale sono rimasto anche in seguito alla dichiarazione di appoggio avuta dai cattolici (del quale appoggio mi ritengo onoratissimo), tale e solamente tale intendo ancora rimanere. La prego di voler pubblicare questa mia, e di gradire gli ossequi che mi onoro di porgerle.

« Dev. *Avv. G. Charrey* ».

Corpo Volontari Ciclisti

Venerdì sera adunata in sede alle ore 21. Esposizione del programma 1913-1914. L'intervento è obbligatorio.

L'apertura della stagione lirica al Chiarella con "Aida"

Con un pubblico discreto in ogni ordine di posti, s'iniziò ieri sera la stagione lirica al Politeama Chiarella.

E l'*Aida*, eseguita dagli stessi artisti che ebbero testè un così lieto successo al Vittorio Emanuele, e con le stesse masse orchestrali e corali, vide rinnovato quel fervore di plauso con cui essa era stata dinanzi accolta dal popolare teatro di via Rossini.

Intanto, venute meno le cause che impedirono l'altra sera l'apertura della stagione con una delle quattro rappresentazioni straordinarie di *La Bohème*, l'opera del Puccini andrà in scena questa sera, interpretata dal Grassi, dalla signorina Della Rizza, dalla Starace, dal Gandolfi, dal Cannetti; cioè da un complesso di artisti che è arra sicura di un buon spettacolo.

E per venerdì si annunzia la quarta rappresentazione di *Conchita*, dello Zandonai.

Furti

Mediante scasso un ignoto ladro si introdusse nel negozio di Albino Cellado, in via Maria Vittoria, 28, e vi rubò una quantità di treccie di capelli per un valore di mille lire approssimativamente.

Il lavandaio Domenico Grasso da Settimo Torinese fu derubato d'un sacco di biancheria ed il calzolaio Antonio Ferrero, con negozio in via Bologna, 36, di alcune paia di scarpe.

Quale autore di furto di un anello in danno di Enrico Toselli, in via Orfane, 8, fu arrestato certo Giovanni Boschiasso di Giuseppe, d'anni 22, da Rivoli.

Caduta per la via.

Il panettiere Carlo Sabri, d'anni 44, abitante in via della Rocca, N. 30, transitando in piazza Palazzo di Città, cadde al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa alla nuca. Due guardie municipali, con vettura pubblica, lo condussero dal sanitario di guardia alla caserma dei pompieri, dove fu medicato e giudicato guaribile in 9 giorni; quindi lo accompagnarono alla sua abitazione.

La romanzesca simulazione di un ragazzo
Cloroformizzato e incappucciato

La casa n. 9 di piazza Carlina pare sia singolarmente destinata ad ospitare simulazioni di reato. Qualche anno fa, in una soffitta, un ragazzo si era legato e imbavagliato da sè, narrando tutta una falsa storia di un'aggressione che non era mai avvenuta. Preso alle strette dei funzionari, egli aveva poi confessato il suo trucco tra la meraviglia generale. Ora un altro caso consimile è accaduto nello stesso palazzo situato all'angolo di piazza Carlina e via Maria Vittoria: l'autore della simulazione è pure un ragazzo, il quale, per riuscire a compiere un furto di semplici 25 lire, seppe recitare abilmente una scena di dramma e quasi costruire per conto suo tutto un fantastico fatto di cronaca.

Il piccolo protagonista si chiama Olimpio Rossi, fu Alessandro, ha 13 anni ed è fattorino del negozio succursale, che la Ditta Marengoni e C., fabbricante di turaccioli, con sede in Milano, tiene in piazza Carlina n. 9. La scena si è svolta ieri mattina, ma l'autorità di P. S. la tenne nascosta per ragioni di opportunità e perchè le indagini praticate potessero dare risultati sicuri, sino a ieri sera.

La padrona della succursale, che aveva il ragazzo al suo servizio, si reca per abitudine, ad aprire il negozio alle otto del mattino. Essa si faceva sempre di solito accompagnare dal piccolo fattorino, che appariva particolarmente sveglio d'intelligenza.

Oltre a ciò, per la sua età, egli era assai robusto, e prometteva di riuscire un ottimo commesso.

La padrona del negozio aveva a poco a poco preso a prediligere il ragazzo al punto che l'altra sera lo pregò di aprire lui, da solo, la mattina successiva, il magazzino, poichè ella avrebbe dovuto ritardare. Gli disse pure che, se avesse dovuto — appena avvenuta l'apertura — far qualche pagamento o consegnare il resto di qualche somma a un cliente, poteva servirsi di 25 lire che essa aveva deposto in un sito speciale. E gli indicò precisamente la somma di venticinque lire, che si trovavano nascoste sotto un sacco di turaccioli. Il ragazzo annuì e promise che il mattino successivo (cioè ieri mattina) egli sarebbe stato puntuale al magazzino e che avrebbe, sino all'arrivo della signora, sbrigato tutto colla massima diligenza.

Alle 8,20 di ieri mattina, la signora, entrando nel negozio, che venti minuti prima il ragazzo aveva aperto, trovò il suo garzoncino disteso sopra un'ottomana e addormentato. Addormentato lo pareva più che non lo fosse realmente.

Infatti era facile capire che il ragazzo fingeva il sonno dall'apparato scenico che aveva preparato per fare effetto su coloro, che per primi lo avessero veduto.

Egli aveva infilato le gambe in un sacco, che lo copriva fino alla cintola. Qui, essendo il sacco troppo ampio, se l'era legato due o tre volte attorno alla vita. Sugli occhi aveva una sciarpa malamente fermata con uno spago; il capo poi scompariva sotto un altro sacco, che gli faceva come un cappuccio.

La signora impressionatissima di quanto aveva veduto e convinta che si trattasse di un delitto, si affrettò ad avvertire il portinaio e diede l'allarme per tutto il vicinato. Qualcuno intanto telefonò alla Questura. Quando insieme alla signora accostarono il ragazzo imbavagliato, numerosi inquilini della casa e parecchie guardie di pubblica sicurezza, il piccolo garzone pareva in preda a sofferenze gravissime. Poichè aveva le braccia libere, gli accorsi lo scossero ed egli si lasciò scuotere a lungo fingendosi addormentato, poi ad un tratto aprì gli occhi e come se si destasse da un sogno penoso si diede a narrare una straordinaria aggressione di cui sarebbe stato vittima. Disse che nella notte tre individui si erano nascosti dietro una pila di turaccioli e che quando egli, alle 8 del mattino era entrato nella bottega per obbedire agli ordini della sua padrona, all'improvviso erano sbucati fuori dal loro nascondiglio e lo avevano afferrato e legato nascondolo in quella critica posizione. Dopo averlo imbavagliato gli avevano minacciosamente chiesto dove erano nascosti i denari.

— Là, sotto quel sacco — aveva fatto capire lui indicando con gesti il ripostiglio che la signora la sera antecedente gli aveva a sua volta insegnato.

Allora, così continuava il racconto del ragazzo, i rapinatori si erano precipitati nell'angolo dove si trovava il sacco sotto il quale erano nascosti i denari, si erano rapidamente impossessati delle venticinque lire e poi erano ritornati presso la loro vittima e la avevano cloroformizzata.

Appena il Rossi ebbe fatto questo racconto, il funzionario e le altre persone che lo attorniavano ebbero contemporaneamente intuizione che si dovesse trattar di una sequela di menzogne. Difatti, non solo per il modo come l'imbavagliamento era avvenuto, ma anche per le numerose e notevoli contraddizioni del racconto l'aggressione appariva simulata. Ciò nonostante, dando prova di una non comune fantasia, il giovinetto continuò spavaldamente a sostenere la sua tesi tentando anche di descrivere vagamente i suoi supposti aggressori.

Dopo aver assunto dalla signora le necessarie informazioni, il funzionario accompagnò il ragazzo in Questura dove si rinnovarono nei successivi interrogatori le titubanze, le incertezze e le contraddizioni.

Perciò l'autorità di pubblica sicurezza ha denunciato il piccolo Olimpio Rossi all'autorità giudiziaria per simulazione di reato. Lo ha quindi — non potendolo trattenere in arresto per la sua minore età — rilasciato a piede libero.

Evidentemente il ragazzetto aveva stabilito fin dal momento in cui la padrona gli aveva affidato l'incarico di aprire la bottega da solo, di impossessarsi delle venticinque lire che a lui dovevano fare l'effetto di una somma considerevolissima. Dotato di una discreta intelligenza ed avendo probabilmente la fantasia eccitata dalle letture di romanzacci e dal ricordo di impressionanti spettacoli cinematografici, gli era stato facile inventare tutto il romanzo e preparare la scena che abbiamo descritta.

Ecco un giovane che potrà fra qualche anno riuscire un ottimo attore di cinematografo.

Il suicidio d'un carabiniere

Nella caserma dei carabinieri della Sezione Monviso, in via Duchessa Jolanda, si è svolto ieri poco dopo le ore 17 un improvviso e impreveduto dramma che ha costernato profondamente tutti i militi.

Tra questi uno ve n'era giovanissimo, il carabiniere Gaudenzio Opezzi, d'anni 20, da Camino Monferrato, il quale era circondato dalla simpatia dei suoi compagni e dalla stima dei superiori. Aveva sempre tenuta buona condotta e nessun provvedimento disciplinare era mai stato preso a suo carico. Ancora l'altro giorno l'Opezzi aveva ricevuto la visita di sua madre ed egli si era mostrato di ottimo umore. Quale segreto nascondeva nel più profondo del cuore il giovane carabiniere? Il mistero non potrà forse essere rivelato. L'Opezzi ieri ancora appariva ai suoi compagni tranquillissimo e invece meditava il suicidio!

Alle 17 egli entrò nella sua camera, come volesse prepararsi per uscire, scrisse sopra un biglietto queste semplici parole: « Mi uccido perchè stanco della vita », poi tolse dalla fondina la sua rivoltella d'ordinanza e se ne esplose un colpo al cuore.

Allo sparo accorsero gli altri carabinieri, i quali trovarono il povero giovane boccheggiante. Pochi istanti dopo era morto. Del drammatico fatto fu avvisato subito il Comando ed il capitano cav. Villa si recò insieme ad altri ufficiali alla caserma Monviso per le opportune indagini.

Ma, come abbiamo detto, tutti i carabinieri, addoloratissimi, furono concordi nel deporre che nulla nel contegno dell'Opezzi aveva potuto far sospettare così triste dramma.

L'ipotesi che una passione amorosa abbia sospinto il giovane al lugubre proponimento sembra si debba assolutamente escludere. Forse il giovane ha ceduto ad un improvviso accesso di morbosa esaltazione.

La salma fu ieri sera trasportata con una barella alla camera mortuaria dell'Ospedale Militare ed il Comando dei carabinieri ha provveduto ad avvertire la famiglia dell'infelice. I congiunti dell'Opezzi sono ottime persone ed è pure escluso che il giovane abbia avuto in questi giorni dispiaceri d'indole intima.

Ladri in fuga

Dai vice-controllore dei « cittadini dell'ordine » Carlo Caccherano vennero messi in fuga l'altra notte, verso le ore 3, due audaci mariuoli, mentre, dopo avere rotto il lucchetto della vetrina esterna della ditta Arnoldi, in via Nizza, 10, si accingevano a far man bassa di quanto essa conteneva. I ladri, invece, dovettero andarsene a mani vuote.

L'agente provvide prontamente alla sicurezza della vetrina e ad avvisare subito del fatto il proprietario.

— Pure l'altra notte, verso le ore 2, il « cittadino dell'ordine » Aniello Rianna, in via Thesauro, inseguì per lungo tratto, senza poterli raggiungere, due individui, i quali, trasportando qualcosa di voluminoso sulle spalle, cercavano occultarsi alla vista dell'agente. I due mariuoli, avvedendosi a tempo che presto sarebbero stati raggiunti, giudicarono opportuno gettare a terra il loro carico per acquistare maggiore leggerezza nella fuga, e purtroppo in un baleno, favoriti dall'oscurità, scomparvero.

Al « cittadino dell'ordine » non rimase che sequestrare la refurtiva, consistente in un grosso sacco pieno di biancheria ed altri oggetti, e consegnare il tutto, con relazione del fatto, alla Sezione di P. S. di San Salvario, che iniziò attive indagini per l'arresto dei colpevoli.

Disgrazia

Mentre trasportava una stufa in un locale di via Bertholler, 27, il facchino pubblico Giovanni Appendino, d'anni 49, scivolò e cadde malamente, riportando la frattura della gamba sinistra. Fu trasportato al San Giovanni e giudicato guaribile in 90 giorni.

Truffatori
che si spacciano per giornalisti

Abbiamo già dovuto altre volte mettere in guardia il pubblico contro individui che assumono spudoratamente o il titolo di redattori della *Stampa*, senza mai esserlo stati, o addirittura il nome di nostri autentici redattori, valendosi della fiducia che questi nomi possono ispirare, per commettere truffe o ingannare il prossimo abilmente.

Ci duole ora di dover constatare che il trucco di tale altrettanto nuova quanto ignota razza di malfattori continua a Torino tranquillamente, e che vi è ancora della gente la quale si lascia gabbare dai falsi giornalisti.

L'ultimo caso è toccato al maggiore Jester, abitante in via Gioberti, N. 43, al quale si presentò, il mese scorso, un giovanotto, col nome di un nostro redattore che fu inviato speciale della *Stampa* a Tripoli sino a due mesi fa. Il falso redattore affermò di essere ritornato dalla Libia, ma di trovarsi, nella sua qualità d'inviato, sempre in viaggio, e perciò di aver bisogno d'un piccolo *pied à terre* in Torino. Affittò pertanto dal maggiore una camera e un salotto, dai quali, naturalmente, un bel giorno sparì senza lasciar più notizie di sè.

Il signor Jester ebbe la buona idea di venire ieri ai nostri uffici a chiedere del redattore in questione. Questi si presentò, ed il maggiore potè, con grande suo sbalordimento, vedere che i connotati del suo giornalista erano ben diversi da quelli del falso. Il nostro collega intanto si fece dare i connotati dell'usurpatore del suo nome e li riferì subito in Questura. Si tratta d'un giovane alto, snello, sbarbato, biondo, con un cappotto grigio-scuro.

Raccomandiamo ancora al pubblico di non dare fiducia, senza prima aver esercitato il debito controllo, a chi si spaccia come redattore o corrispondente del nostro giornale. E questo controllo non abbisogna di molta fatica: basta venire alla nostra Redazione, dove noi siamo pronti a dare tutte le indicazioni necessarie per smascherare i truffatori.

Investimento tranviario sul Ponte Mosca

Giovanni Musso, di anni 46, abitante in via Lanzo, N. 20, possidente, mentre passava in corso Ponte Mosca, dinanzi alla casa N. 16, fu investito da una tranvia della linea Ponte Isabella, e cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e abrasioni al ginocchio destro e alla coscia sinistra, con leggera commozione cerebrale. Una guardia civica e una guardia di città lo accompagnarono al San Giovanni, dove il dottor Longo lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Morsicato da un cane

Il bambino di 7 anni, Francesco Tosco, abitante in via Falconieri, N. 302, scolaro, fu morsicato da un cane appartenente ad un vicino di casa, di cui ignora il nome, e riportò una ferita alla guancia destra.

Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile, dal dottor Pinardi, in otto giorni, salvo complicazioni.

Violento urto tra due tramvie

In corso Regina Margherita, al capolinea che è in prossimità dell'Ospedale Amedeo di Savoia, si scontrarono due tramvie percorrenti lo stesso binario. Nell'urto uno dei manovratori riportò alcune escoriazioni di poco conto che gli vennero medicate in una vicina farmacia; ma un passeggero, il negoziante Michele Gambero, d'anni 44, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 22, rimase ferito al sopraciglio destro e alle gambe. Il Gambero fu con sollecitudine accompagnato all'Ospedale Martini, ove il dottor Cassparo lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Ragazzo caduto da uno steccato

Mentre il ragazzo Pietro Paulino, d'anni 11, abitante in via Alassio, nella Casa dei Ferrovieri, si trastullava sopra uno steccato alto tre metri, che serve a chiudere la stazione di smistamento, cadde a terra, fratturandosi il braccio sinistro. Da una guardia municipale il Paulino venne accompagnato all'Ospedale Infantile Regina Margherita, ove il dottor Fubini lo giudicò guaribile in un mese.

A proposito delle furie di un tramviere

Il Sindacato Italiano dei Tramvieri, Sezione di Torino, ci comunica, a proposito dell'incidente di cui fu protagonista alcuni giorni fa il tramviere Michele Fasolo, che questi non si scagliò contro alcuno per percuotere con la bottiglia che aveva in mano. Lo stesso ferito Miglietti attribuisce il fatto a pura disgrazia indipendente dalla volontà del Fasolo, il quale era caduto ed aveva rotto la bottiglia sbattendola contro il muro inavvertentemente. Il Sindacato aggiunge che il Fasolo non è dedito abitualmente al vino e si è sempre dimostrato un bravo uomo.

Malore.

Verso le 24 di martedì, certo Francesco Cumino, d'anni 37, esercente trattoria in corso Moncalieri, N. 256, mentre stava per andare a letto venne còlto da forte emorragia. La moglie gli prestò qualche soccorso, ma tutta vana ogni sua cura, accompagnò il marito nella locale Sezione delle guardie municipali, donde, dopo qualche altro soccorso, un agente, con vettura, lo condusse all'Ospedale Umberto I. Ivi fu ricoverato, senza che i sanitari si pronunciassero sulla gravità del male.

Seguendo la Cronaca

"Cleopatra" al Cinema Splendor

Oggi, giovedì, ultimissimo giorno di questa spettacolosa film Pathè. Rammentiamo che tutti i bambini al giovedì avranno libero ingresso se accompagnati. Da domani si proietterà la grandiosa *film* « La vita di un giocatore ».

La lampada della Nonna

Come faro di gloria, fra il dilagare pernicioso di films d'atrocità e lascivia, continua a brillare nell'elegantissimo Salone Meridiana *La Lampada della Nonna*, rifulgente del più santo amor di patria, fra un continuo scrosciar d'applausi ed entusiasmo indescrivibile. Oggi: Gran Matinée con ingresso libero ai bambini accompagnati.

Marcantonio e Cleopatra

della Casa Cines di Roma fu, ieri sera, per la prima volta in Torino, proiettata al Teatro Vittorio Emanuele.

La grandiosità della *film* e la ricchezza della messa in scena, risvegliarono la più entusiastica ammirazione del pubblico numerosissimo che gremiva ogni ordine di posti.

Questa sera alle ore 21 avrà luogo la 2ª rappresentazione.

I Promessi Sposi

la splendida cinematografia della casa Pasquali, verrà oggi proiettata al Cinema Royal con ingresso gratuito ad ogni bambino accompagnato.

Matinée al Teatro Balbo

Oggi, alle ore 15,30, grandiosa matinée con programma speciale di scelti « numeri », fra cui il « Gruppo di Philadelphia » che da qualche sera riscuote frenetici applausi per gli straordinari esercizi dei suoi cavalli, cammelli, dromedari, scimmie, ed elefante. Prevedendo grande concorso del mondo piccino, l'Impresa ha concesso l'ingresso libero ad ogni bambino accompagnato.

A proposito di insegnamenti

Contro un grave inconveniente finora hanno dovuto lottare tutti i metodi di insegnamento, la disparità intellettuale dei componenti le classi, per cui gli allievi più intelligenti debbono essere frenati e i più tardivi spinti dall'insegnante, il quale deve procedere coi mediocri.

A questo inconveniente ovvierebbe un metodo che, dividendo l'insegnamento a sezioni di poche lezioni ciascuna, permettesse all'allievo di rimanere in una sezione (ripetendo le lezioni non sufficientemente approfondite) fino ad aver superato ogni difficoltà, passando poi successivamente di sezione in sezione.

Ne susseguirebbe pure il vantaggio, per coloro che per qualsiasi ragione dovessero interrompere il corso delle lezioni, di poter riprendere lo studio al punto preciso in cui l'avevano interrotto.

Su questa modernissima base didattica, prima in tutto il mondo, la « S.I.S.T. » (piazza Castello, 26) apre quest'anno i suoi corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue moderne, Scuola pratica di Commercio: i corsi si iniziano oggi e giorni seguenti con un grandioso programma che la « S.I.S.T. » è lieta di inviare a coloro che intendessero inscriversi ad essa o che semplicemente si interessassero dei moderni metodi didattici.

L'istruttoria
contro il parroco di Col S. Giovanni

Con una celerità veramente degna di encomio, volge ormai al termine l'istruttoria per il grave fatto, del quale abbiamo reso diffuso cenno sopra le nostre colonne. Di questi giorni fu anzi sul luogo il giudice istruttore presso il nostro Tribunale.

Permane tuttora in quelle alpestri popolazioni vivissima l'impressione per quell'episodio dell'ultima campagna elettorale, e, come è naturale, a seconda degli umori politici si alternano i commenti.

Il don Pietro Cerva contesta energicamente l'addebito che gli è mosso.

Egli ha affidato la propria difesa all'avvocato Francesco Camoletto, che ha di questi giorni inoltrato un Memoriale, delineando altre possibili responsabilità, e contestando comunque l'ipotesi del mancato omicidio; insistendo quindi per la sollecita concessione della libertà provvisoria. E' al riguardo imminente la deliberazione della Camera di Consiglio.

Stato Civile di Torino

5 novembre 1913.

NASCITE: 25; cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Andereggen Alberto con Sacchetto Giuseppa — Steffanone Lorenzo con Sala Lorenzina.

MORTI: Lusiolo Maddalena ved. Garzena, d'anni 71, di Torino, tabaccaia, via Borgo Dora, 34.
Ranzone Giovanna Maria, id. 80, di Nucetto, sarta, corso Farini, 38.
Netrolli Felice, id. 21, di Rivoli, calzolaio, strada Lanzo, 182.
Gastaldi Onorina ved. Bono, id. 87, di Cuneo, agiata, via Cernaia, 28.
Autino Felicita n. Belmondo, id. 44, di Torino, agiata, strada del Righino, 31.
Rasetto Bartolomeo, id. 63, di Torino, giardiniere, via Brunetta, 11.
Scogliotti Pietro, id. 50, di Camagna Monferrato, vice-brigadiere postale.
Violio Orsola ved. Pagani, id. 45, di Pinerolo, sarta.
Baudino Teresa n. Trogolo, id. 40, di Volpiano, operaia.
Bonfanti Giovanni, id. 64, di Novara, camer.
Marengo Alessandro, id. 34, di Rodello, contad.
Bicollo Ermenegildo, id. 33, di Crescentino, panettiere.
Migliore Matilde, id. 23, di Torino, persona di servizio.
Noveri Domenica n. Foruero, id. 40, di Maibi, casalinga.
Mazzetti Lorenzo, id. 31, di Pont Canavese, spazzino.
Giacomasso Clementina ved. Almondo, id. 70, di Torino, casalinga, via Chieri, 13.
Pellerino Giuseppe, id. 58, di Torino, operaio.
Comoglio Gio. Battista, id. 79, di Castelle Torinese, tessitore, via Sospello, 12.
Germano Angelica ved. Di Rovasenda, id. 73, di Cassano, agiata, corso Peschiera, 166.
Borgatino Eugenio, id. 27, di Piossasco, segat.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 23; di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 novemb. — Per gli adempimenti contrattuali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100.70 [illegible]

Roma — Cambio settimanale Lire 100.75.

Genova, 5 Novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,70 1/2 — Londra Lire 25,40 —|— Germania Lire 124,32 1/2 — Svizzera Lire 100,50 —|— Belgio Lire 100,15 —|— Austria Lire 105,70 —|—

Un colloquio del ministro della Marina
col capitano Giulietti
per risolvere lo sciopero dei marinai

Roma, 5, notte.

Questa sera, al Ministero della Marina, si è svolto un importante colloquio fra il Ministro della Marina, on. Millo, ed il rappresentante della Federazione della gente di mare, capitano Giulietti. Il colloquio è durato un'ora e mezzo, dalle 17 alle 18,30, ed è stato motivato dal persistere dello sciopero degli equipaggi della « Società Italiana dei Servizi Marittimi », che ha forzato al disarmo ben 17 piroscafi della stessa Società. I piroscafi, che sono impiegati al servizio marittimo sovvenzionato, nell'Adriatico, si trovano quasi tutti nel porto di Venezia. Gli equipaggi, composti in massima parte di napoletani, pugliesi e siciliani, hanno quasi tutti fatto ritorno ai loro paesi di origine ed ottenuto nuovi imbarchi, per cui lo sciopero potrebbe continuare per un tempo indeterminato, senza che essi risentano alcun danno, tanto più che gli equipaggi di altre 400 navi mercantili, interessate tutte direttamente alla soluzione della questione morale e finanziaria sollevata dagli equipaggi della Società dei servizi marittimi sovvenzionati, rilasciano il 10 per cento dei loro stipendi a favore degli scioperanti, per cui la Cassa della « Federazione della gente di mare » ha più denaro di quanto è richiesto per gli immediati bisogni degli scioperanti.

Gli scioperanti hanno indirizzato alla Società un Memoriale, comprendente tutte le loro richieste, sia in ordine alle questioni disciplinari, sia in ordine alle questioni finanziarie; ma fino ad ora la Società non aveva dato risposta esauriente. Occorre notare che la Società dei servizi marittimi fruisce di sovvenzione governativa per le linee che esercita e, per disposizione tassativa di legge, il Governo, data la sospensione dei servizi marittimi, può intervenire, tanto nei riguardi del personale, militarizzandolo, ove accampasse delle pretese inconsulte, tanto nei riguardi della Società, requisendo i piroscafi ed esercendoli per proprio conto, a spese della Società, se questa si dimostri restìa a cedere su quanto è logico ed umano cedere. A tutto questo si aggiunga il fatto che, per accordo dipendente dalla sua costituzione finanziaria, la « Società di Servizi Marittimi » potrebbe affidare l'esercizio delle linee dell'Adriatico al « Lloyd Austriaco », e ciò recherebbe naturalmente danno, specialmente nel momento attuale, al commercio italiano.

Di tanta maggiore importanza è quindi il colloquio odierno, tanto più che segna una nuova èra nelle tradizioni del Ministero della Marina. E' infatti questa la prima volta che un Ministro della Marina chiama di sua iniziativa il rappresentante della gente di mare per risolvere una competizione fra capitale e lavoro. Il Ministro della Marina si è dimostrato perfettamente al corrente di tutte le questioni sopra esposte, ed ha discusso minutamente una ad una le domande avanzate dal capitano Giulietti.

Al colloquio assisteva anche il commendatore Pinzauti, direttore generale dei servizi della Marina mercantile. Il Ministro ha voluto sentire dal capitano Giulietti tutte le delucidazioni concernenti le varie richieste contenute nel Memoriale presentato dalla gente di mare. Il Ministro in modo speciale discusse la parte del Memoriale riguardante le questioni disciplinari, ed il rappresentante della gente di mare riconobbe la convenienza del rispetto completo delle norme disciplinari, dichiarando che su questo punto gli scioperanti non avranno alcuna pretesa, mantenendo però ferme tutte le richieste formali in materia finanziaria. Il Ministro si è dimostrato, pure tenendo la più stretta neutralità, propenso a valersi di tutti i mezzi che la legge gli accorda per risolvere il conflitto e far riprendere il normale andamento ai servizi marittimi nell'Adriatico. Il Ministro invitò quindi per domani anche i rappresentanti della Società, e spera di poter raggiungere un accordo fra le parti prima della fine della settimana.

Mancato omicidio per cause elettorali

Firenze, 5, notte.

Un doloroso strascico della recente ed aspra lotta elettorale ha avuto luogo oggi, in piazza della Signoria. Verso le ore 15, quando maggiormente la folla vi transitava, furono ad un tratto veduti due individui uscire dal « Caffè Giappone » ed azzuffarsi. Costoro erano certi Eugenio Chirici, dimorante a Ponte a Ema, vinaio, e Alberto Ricceri, dimorante a Grassina. Tanto Ema, quanto Grassina, sono frazioni del I Collegio. Il Chirici, che è conosciuto col nomignolo di « Chiocchiero », incontratosi col Ricceri, gli disse, in tono scherzoso: « Dà retta: ti sei ancora purgato? Quanta acqua di Janos hai bevuta? ». Il Ricceri se l'ebbe a male e si avventò con ira contro il vinaio, il quale continuò a dileggiarlo. Il Ricceri, fuori di sè, si lanciò sul Chirici, ma giunsero in tempo guardie e carabinieri, che divisero i due e trassero via il « Chiocchiero ». Mentre però il Chirici si disponeva a seguire i carabinieri, senza opporre resistenza, avvenne una scena selvaggia. Il Ricceri, che era armato di bastone, col quale aveva già minacciato l'avversario, estrasse una rivoltella e ne esplose alcuni colpi contro il vinaio. Il Chirici gettò un urlo di dolore e si abbandonò al braccio di un carabiniere. Fu subito trasportato all'Ospedale, dove venne giudicato guaribile in trenta giorni. Aveva una larga ferita al braccio destro. Il Ricceri fu arrestato e denunciato per mancato omicidio.

Un colloquio in treno
tra il Presidente del Consiglio
ed il Prefetto di Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Il sindaco, comm. Franzini, si è recato stamane dal prefetto comm. Lucio a presentare la lettera di dimissioni firmata dagli assessori e dai consiglieri della maggioranza. Da quanto pare lo scioglimento del Consiglio non avverrà che fra qualche settimana e precisamente solo al primo del venturo mese di dicembre, allo scopo di far assumere l'amministrazione dal commissario regio, che sarà nominato, fino all'epoca delle elezioni generali amministrative e cioè nel giugno del 1914.

Il prefetto, stamane, trovatosi alla stazione al passaggio dell'on. Giolitti, proveniente da Roma e diretto a Torino, salì nello scompartimento del presidente del Consiglio e vi rimase fino ad Asti. E' facile supporre che l'on. Giolitti abbia voluto essere informato della situazione creata dalle elezioni avvenute nella nostra provincia.

Anche i consiglieri provinciali bloccardi di Roma dimissionari

Roma, 5, notte.

L'*Italia* dice che oggi i consiglieri provinciali appartenenti ai partiti democratici, hanno tenuto una riunione nella quale hanno deciso di presentare le loro dimissioni.

La seconda squadra alla Spezia
Commemorazione verdiana

Spezia, 5, notte.

Stamane ancoravasi nel nostro porto la seconda squadra (prima divisione) composta delle navi *Regina Elena*, *Napoli* e *Roma*, eseguendo il saluto alla piazza. A bordo della regia nave *Regina Elena* si trova il vice ammiraglio Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, comandante della seconda squadra. Sua Altezza si recò al comando in capo a visitare il vice ammiraglio Viale, che poco dopo recavasi a bordo della *Regina Elena* a restituire la visita. La squadra si tratterrà qui alcuni giorni. E' pure giunta la regia nave *Vettor Pisani*, con a bordo il contrammiraglio Corsi, ispettore delle siluranti.

Per iniziativa del comandante in capo del dipartimento marittimo, vice ammiraglio Viale, a giorni avrà luogo una commemorazione verdiana. La musica della regia marina eseguirà un attraentissimo programma verdiano.

Le entrate dello Stato
nel primo quadrimestre dell'esercizio

Roma, 5, notte.

Le entrate principali dello Stato, riscosse dal 1° luglio al 31 ottobre u. s., cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi (escluso il dazio sul grano), i redditi delle privative, le imposte dirette ed i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ammontano alla somma complessiva di lire 681 milioni 591 mila.

Paragonate a quelle del corrispondente periodo dell'esercizio 1912-1913, le dette entrate principali danno per risultato un aumento di lire 11 milioni 934 mila. Sono in aumento: le tasse sugli affari per lire 7 mila; i redditi delle privative per lire 5 milioni 277 mila; l'imposta sui fabbricati per lire 1 milione 527 mila; l'imposta di ricchezza mobile per lire 5 milioni 205 mila; i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per lire 2 milioni 461 mila.

Sono in diminuzione le imposte sui consumi, per lire 3 milioni 233 mila. Quest'ultima somma è la risultante di aumenti per lire 4 milioni 180 mila negli zuccheri e nei dazi interni di consumo, compresi quelli di Napoli e di Roma, e di diminuzioni per lire 7 milioni 413 mila negli spiriti e nei diritti doganali marittimi, per minor importazione di zucchero, caffè, petrolio e granaglie (non compreso il frumento).

E' da rilevare che le entrate principali per l'intero esercizio 1913-1914 (escluso il dazio sul grano) furono previste per lire 2.062.700.000, contro lire 2.084.865.000 accertate nell'esercizio precedente, cioè in una minor somma di lire 22 milioni 165 mila.

Per quanto concerne il dazio sul grano nel quadrimestre in parola, si è avuta una diminuzione di lire 16 milioni 465 mila, per minore importazione della derrata a causa del buon raccolto nazionale. E' da notare però che nell'esercizio 1912-1913 si riscossero 141 milioni pel dazio sul grano, mentre la previsione del bilancio per l'esercizio corrente si è limitata ad un introito di circa la metà, cioè di 70 milioni.

Per i ferrovieri destinati in Libia
ed i radiotelegrafisti della Marina

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale vengono approvate le norme per il trattamento economico del personale del ruolo delle Ferrovie dello Stato destinato in Tripolitania ed in Cirenaica, ed il decreto col quale vengono approvate le norme transitorie che stabiliscono le condizioni e le modalità per il passaggio dei militari nelle categorie timonieri e semaforisti nel Corpo Reali Equipaggi, abilitati nel servizio radio-telegrafico nella categoria radiotelegrafisti di nuova istituzione.

Rimpatrio di truppe dalla Cirenaica

Livorno, 5, notte.

Domani, a bordo del piroscafo *Europa*, proveniente da Derna, giungerà a Livorno il 57.o fanteria e parte del 7.o e del 37.o fanteria, in complesso millecinquecento uomini di truppa e ventiquattro ufficiali, che rimpatriano definitivamente.

Un'altra dimostrazione favorevole ai bloccardi del Comune della Spezia

Spezia, 5, notte.

Stasera si rinnovò in piazza del Municipio la solita dimostrazione di ragazzi inneggianti al blocco. I dimostranti vennero dispersi dalle guardie. La cittadinanza è indignata per il contegno provocante dell'Amministrazione bloccarda e reclama provvedimenti perchè cessi l'indecente gazzarra che reca danno e disdoro alla città. La truppa è consegnata da varie sere.

Campagne allagate nel Lucchese

Lucca, 5, notte.

In seguito alle pioggie dirotte di questi giorni, questa notte si è rotto l'argine sinistro della fossa Contarosa, presso San Macario, in territorio di Lucca, allagando alcune decine di ettari di terreni. Il Genio Civile ha subito proceduto alla chiusura dell'argine. I danni sono lievi. Non si deplora alcuna disgrazia di persone.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno) — Ore 20,45: *I nostri intimi*, commedia in cinque atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella - Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in quattro atti, del maestro G. Puccini. (Rappresentazione straordinaria col tenore Alcide Grassi). — Ingresso L. 2 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Barini Zerboni) — (Compagnia italiana di Opere comiche ed operette. — Ore 20,45: *Il Birichino di Parigi*, operetta in tre atti, musica del maestro Alberto Montanari. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *L segret d' Pulcinella*, commedia in tre atti, di P. Wolff, riduzione di Dante Testa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). - Ore 15 e 20,45: *Gianduja reporter di guerra nel Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO VITTORIO — Ore 15,30 e 21: *Cleopatra*.

TEATRO BALBO - Spett. Varietà, ore 15 e 20,45, L. 0,80.

EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 15,30 e 20,45.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Oggi, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, decedeva alle ore 0,15 il

Cav. Gerolamo Devoto

di anni 63

La consorte, i figli e i parenti tutti, inconsolabili, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, 7, alle ore [illegible] partendo dalla casa di abitazione, in via Baille, 19.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Cagliari, 5 novembre 1913. 4807

Ieri mattina, alle ore 8, dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Clementina Giacomasso ved. Almondo

I figli LUIGI, LEONILDA, PIERINA, ANNETTA, PAOLO e NOEMI;

la cognata, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti e congiunti, angosciatissimi, ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento avrà luogo oggi, giovedì, ore 15, partendo da via Chieri, 13. [illegible]

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri mattina, alle 1,40, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

ONORINA GASTALDI ved. BONO

Il figlio ENRICO, le sorelle LUIGIA e MARINA, i nipoti e i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 6, alle ore 16, partendo da via Cernaia, 28.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 808

ULTIME NOTIZIE

Il libro di un eroe

Il diario e le lettere di Scott

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Sotto il titolo « *L'ultima spedizione di Scott* » la Casa editrice londinese Smith Elder e C.o pubblicherà domani due grossi volumi ufficiali e completi sulla sventurata impresa antartica inglese. In quest'opera sono narrate diffusamente tutte le vicende della grande avventura e sono riprodotti tutti i documenti e i risultati scientifici. La parte naturalmente più interessante è quella che riguarda le eroiche peripezie ed il disastro finale della squadra, che al comando del capitano Scott si spinse fino al « Deposito della Tonnellata » verso l'estremo Sud, raggiunse il punto dove trovò la bandiera piantatavi da Amundsen e tornò verso il « Deposito della Tonnellata » per morire di freddo e di fame quindici miglia prima di poterlo raggiungere. Gli sforzi e la disperazione di questa impresa sono rievocati nell'opera che sta per uscire attraverso il diario e le molte lettere private che il capitano Scott lasciò dietro di sè. In parte il diario è già noto, ma l'estratto essenziale delle lettere vede la luce soltanto domani insieme col diario.

Le lettere sono commoventissime, specialmente quelle che si riferiscono al raggiungimento del Polo e alle lunghe angoscie che precedettero la catastrofe. Questa avvenne, come sapete, verso il 30 marzo e le pagine del diario che raccontano i terribili avvenimenti nei dieci giorni precedenti meritano di essere riportati.

Lunedì, 19 marzo: Colazione. Ci accampammo iersera con grandi difficoltà e rimanemmo terribilmente al freddo fin dopo la nostra cena di « pemmican » e di biscotti. Contrariamente alle nostre aspettative, ci trovammo, dopo il pasto, un po' riscaldati. Ripartimmo quindi al modo solito, cioè trascinandoci sulla slitta terribilmente pesante. Ci troviamo a 15 miglia e mezzo dal « Deposito della Tonnellata » e dovremmo arrivarci in un giorno. Ci resta però cibo soltanto per due. Inoltre, tutti abbiamo i piedi rovinati. Il dott. Wilson è ancora quello che li ha meno sciupati, ma il mio piede destro va facendosi difficile, il sinistro resiste. Nondimeno si pazienterà. Ormai il meno che posso aspettarmi è l'amputazione. Il vento continua a soffiare a nord e nord-ovest. Il tempo passa. Oggi la temperatura è di 40 gradi sotto zero.

Mercoledì 21 marzo. Siamo arrivati quasi ad 11 miglia dal Deposito. La notte del lunedì abbiamo dovuto rimanere fermi in causa della bufera. Oggi Wilson e Bowers tenteranno di spingersi verso il « Deposito della Tonnellata » per procurarsi del combustibile.

Moriremo per strada...

22 - 23 marzo. La bufera è più terribile che mai. Wilson e Bowers non sono in grado di partire. L'ultimo tentativo si farà domani. Finora ci rimane soltanto un pacchetto o due di provviste. La fine dev'essere prossima. Abbiamo deciso che essa sia naturale. Marceremo verso il Deposito con o senza i nostri effetti e moriremo per strada.

Giovedì 29 marzo. Dal 22 abbiamo avuto una bufera continua. Il giorno 20 ci restavano soltanto delle provviste per fare qualche tazza di the. Ogni giorno ci siamo tenuti pronti a partire verso il Deposito, che si trova solo ad 11 miglia da qui. Ma fuori della tenda è sempre rimasta una scena di neve vorticosa. Non credo che ormai possa esistere alcuna speranza di giorni migliori. Resisteremo fino all'ultimo, ma naturalmente. In nome di Dio pensate alle nostre famiglie!

Qui finisce il diario. Dopo di questo, però, il capitano Scott ha scritto il suo famoso «Messaggio al pubblico inglese », che viene anche riprodotto. Le ultime pagine del messaggio sono scritte in carattere minutissimo e chiaro. L'appello è in caratteri un po' più larghi e non sembra scritto con la stessa fermezza. In calce al messaggio sono vergate alcune istruzioni difficili a decifrarsi. Poi c'è un diario: « Questo deve essere consegnato alla mia vedova. Vi prego d'impostare senza leggere... ».

Il resto è illeggibile.

L'idea del suicidio

Con la morte in faccia, il freddo e la fame, il capitano Scott si pose a scrivere lettere agli amici: egli ne ha indirizzate due tenere e cordialissime alla moglie del capitano Wilson e alla moglie di Bowers, morti insieme degli altri. Così pure non si scorda di scrivere all'intimo amico, il drammaturgo Barrie. In questa lettera Scott dice:

« Ci troviamo attendati in un punto alquanto scomodo. Io non temo affatto la fine, ma mi dispiace perdere quegli umili piaceri che mi ripromettevo per la nostra lunga ed avventurosa marcia. Io non posso essermi dimostrato un grande esploratore, ma sappia la nostra fu la più grande marcia che sia stata fatta. Noi siamo giunti ben vicini ad un grande successo. Intendevamo giungere alla fine ai nostri giorni con le nostre proprie mani, quando ormai prevedevamo il disastro. Ma abbiamo poi risoluto di morire naturalmente, per istrada ».

In una lettera al vice-ammiraglio Bridgeman, lo Scott scrive:

« Io voglio dirvi che non sono troppo vecchio per questa impresa: furono i più giovani che cedettero per primi. Dopo tutto stiamo dando alla nostra nazione un bell'esempio affrontando il pericolo da uomini. Se avessimo trascurato i nostri ammalati avremmo potuto salvarci ».

Alla madre, alla moglie

In una lettera diretta sua madre il capitano così si esprime:

« Il gran Dio mi ha chiamato e sento che ciò aggiungerà un altro colpo terribile a quelli gravissimi che sono caduti addosso a te durante la tua vita. Mi conforta il pensiero che io muoio in pace con il mondo e con me stesso e senza paura ».

Il seguente brano si trova in una lettera indirizzata alla moglie:

« Se puoi, cerca di interessare il nostro bambino allo studio della Storia naturale. Questo è meglio dei giochi sportivi ed in certe scuole lo incoraggiano. So bene che cercherai di tenere il bambino il più possibile all'aria aperta. Sopratutto deve guardarsi e devi guardarlo dall'indolenza. Fanne un uomo energico. Sai che dovetti forzarmi alla vita strenua giacchè ho sempre avuto una grande inclinazione per la pigrizia. Qui accluso è un lembo dell'« Unione Jack » che ho innalzato al Polo sud insieme alla bandiera nera di Amundsen ed altre bazzeccole. Invia un pezzetto di questo lembo al Re ed un'altro pezzetto alla regina Alessandria. Avrei tante cose da dirti su tutto il viaggio, ma è stato meglio che rimanere nell'ozio e tra le comodità della casa. Quanti racconti avrei per il nostro bambino! Ma quale prezzo mi tocca pagare a Sir Marcham, che io stimo moltissimo e verso il quale non mi sono mai doluto che egli mi abbia chiamato al comando della « Discovery! ».

Preceduto

In quasi tutte le sue lettere è espresso un senso di delusione sua e dei suoi compagni avendo trovato al Polo le traccie del passaggio di Amundsen. Poco prima dell'ultima marcia i cinque eroi si trovavano allegri; senonchè, a quanto poi scrive il capitano Scott, « è avvenuto il peggio o quasi il peggio ».

« Quel mattino avevo mangiato bene e capii assai bene la distanza, ma verso la sera gli occhi acuti di Bowers distinsero uno strano cumulo di neve. Dapprima credemmo che fosse un cumulo naturale, ma vi scorgemmo in cima qualche cosa di nero. Non poteva trattarsi di cosa naturale. Ci inoltrammo e vedemmo che era la bandiera nera di Amundsen, innestata su di un pattino di slitta. Vicino erano i segni di un accampamento, orme di slitte e piste di cani, molti cani. Questo ci raccontò l'intera storia: Amundsen ci aveva preceduti. Provai una delusione terribile, mi sentii dolente per i miei fedeli compagni. Molti pensieri sorsero, molte discussioni si fecero: ormai non ci rimaneva che marciare sul punto del Polo e quindi affrettarci al ritorno con tutta la velocità possibile ».

Una specie di risentimento aveva preso il capitano Scott, di fronte al Polo Sud, di essere stato preceduto e tale angoscia traspare da tutti gli estratti dei documenti. Uno dice:

« Ammonticchiammo della neve e vi ponemmo sopra il povero sbrindellato « Union Jack » e gli facemmo la fotografia. Quindi, mezzo miglio più a sud, vedemmo piantato nella neve un vecchio pattino di slitta. Credo che questo fosse il segno del punto esatto del Polo così come i norvegesi poterono stabilirlo. Non vi era dubbio che i nostri predecessori si erano bene assicurati del punto esatto e che avevano interamente svolto il nostro programma. Ebbene, noi abbiamo dovuto voltare le spalle alla meta delle nostre ambizioni ed affrontare le nostre 800 miglia di continuo strascinamento. Addio a tutti i nostri sogni! »

Orgoglio di soldato

Un particolare degno di nota appare negli estratti riportati sopra la morte del capitano Oates, alle cui cure erano stati affidati i « ponies » della spedizione. Come si rammenta, l'Oates fu colui che, agonizzante, abbandonò la tenda della morte per non affliggere i compagni con un cadavere. Scott scrisse che l'ultimo pensiero di Oates fu per la madre. Immediatamente, però, egli si inorgoglì pensando che il suo reggimento si sarebbe compiaciuto del coraggioso modo con cui egli aveva affrontata la morte.

Il secondo volume dell'opera che sta per uscire passa in rassegna il lavoro scientifico della spedizione che appare esteso e importante, specialmente per le osservazioni meteorologiche, magnetiche e marittime.

L'arresto di un sacerdote ex-deputato

per lo scandalo della "Canadian Pacific,,

La relazione governativa sull'emigrazione

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna 5, notte.

Le Autorità giudiziarie continuano in Galizia a procedere nel modo più severo contro gli agenti di emigrazione, in seguito al noto scandalo austro-americano della « Canadian Pacific ». Questa sera, dopo una perquisizione nell'abitazione dell'ex-deputato al Parlamento, padre Szponder, il giudice emise un mandato di arresto. Al momento che il commissario stava per arrestarlo, l'ex-deputato estrasse dalla sottana un coltello, con cui tentò di suicidarsi, ma ne fu impedito in tempo. Allora il commissario di Polizia lo fece legare e lo consegnò all'Autorità. Nell'abitazione del prete si trovarono centinaia di costumi da contadino, evidentemente lasciati da emigranti che erano stati travestiti con abiti signorili per poter eludere la vigilanza ai confini e nei porti.

Oggi il Governo ha presentato alla Camera una relazione sui risultati dell'inchiesta nella questione dell'emigrazione. Da questa inchiesta risulterebbe che annualmente partivano dalla Monarchia austro-ungarica da 200.000 sino a 250.000 persone: che varcavano l'Oceano. Nell'anno corrente l'emigrazione, causa la crisi commerciale e politica, è aumentata di molto. Il Governo ritiene necessario impedire con ogni mezzo gli abusi, onde non aumenti questa emigrazione.

Collisione tra una torpediniera

ed un sottomarino francese

Tolone, 5, notte.

Ritornando in rada, la torpediniera di squadra *Dague* è stata urtata dal sottomarino *Cugnot*, che si recava alle saline Hyères per eseguire tiri di torpedini. L'urto è avvenuto dinanzi a Saint Mandrière. Non vi sono stati accidenti alle persone. La *Dague* ha avuto a tribordo una via d'acqua, che è stata riparata immediatamente. Il *Cugnot* ha avuto lo sperone piegato. Le due navi sono state rimorchiate all'arsenale, dove sono state ricoverate nel bacino.

Il successore del Re pazzo

annuncia

l'ascensione al trono

La relazione medica su re Otto - Le porcellane in frantumi - Non canterella più musica di Verdi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

La reggenza di Baviera è terminata: il solitario ammalato del castello di Furstenried è stato spogliato della sua dignità regale: suo cugino Luigi III è salito sul suo trono: il nuovo Re ha diramato un proclama al popolo nel quale fra l'altro dice:

« Da 27 anni il Re Otto è impossibilitato a governare per una grave malattia. In questa malattia è da escludersi possibilità di miglioramento. Gravi preoccupazioni per il benessere dello Stato ci hanno consigliato di dichiarare, sulla base della Costituzione, terminata la reggenza e vacante il trono. Sicchè il trono del regno di Baviera è passato a noi secondo i diritti dinastici. Noi abbiamo perciò come Re assunto il governo del paese e preso possesso dei diritti e dei doveri che vi sono annessi per grazia di Dio ».

Re Luigi presterà giuramento probabilmente sabato, dopo che le due Camere avranno discusso la relazione medica sullo stato di salute del Re Otto. Il giuramento avrà questa forma: « Giuro di governare secondo la Costituzione e le leggi del Regno con l'aiuto di Dio e del suo santo Vangelo ».

Oggi vi fu poi seduta per la proclamazione reale. Anche alla Camera il presidente ha letto una dichiarazione del Re, nella quale si ripete la prima parte della proclamazione al popolo che vi ho riferito.

I Sovrani hanno ricevuto nel pomeriggio per le congratulazioni, il Principe Reale, i Principi e le Principesse di Casa Reale, tutti i ministri, gli alti funzionari di Corte, il Gabinetto civile ed i generali. Il Principe reale ha ricevuto nel pomeriggio in udienza tutti i ministri di Stato. Stamane i ministri di Prussia, di Sassonia e d'Austria-Ungheria si sono recati al Ministero degli esteri. I rappresentanti esteri si sono firmati nel registro posto al Palazzo della Wittelsbach. In occasione del suo avvento al trono il Re ha concesso una larga amnistia a favore dei borghesi e dei militari. L'editto reale annuncia che l'avvento al trono del Re Luigi III non modifica in nulla i titoli ed i diritti onorifici di Re Ottone.

Stassera la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » pubblica una nota nella quale ricorda con parole favorevoli l'avvenimento odierno, traccia brevemente la figura del nuovo Re e porge anche a nome del popolo tedesco i migliori auguri al popolo bavarese.

L'interesse maggiore mentre sale sul trono Luigi III è rivolto ancora, però, al Re pazzo detronizzato. Tra un paio di giorni una Commissione medica dirà l'ultima parola sul suo stato di salute. Ciò però non potrà mutare il fatto compiuto. Ieri si sono recati al castello di Furstenried due deputati per convincersi personalmente della salute del Re Otto. Un maresciallo di corte li introdusse presso il re, che rimase nel suo stato apatico, mormorando qualche parola che rimase incompresa. Ai visitatori era preparato un the che non bevettero. Appena i deputati lasciarono la stanza, si udì un rumore di vasellame rotto. Il Re aveva distrutto tutte le porcellane.

Interessante è pure il documento medico che sabato sarà dato alla Camera. Esso è tenuto segreto, ma da indiscrezioni pare che si debba ricostruire così: Il re Otto dal 1883, cioè dal suo internamento, non ha più lucidi intervalli. L'ammalato si trova da 30 anni nel suo stato apatico. Egli aveva soltanto ancora qualche riflesso di natura musicale perchè canticchiava spesso intere partiture di opere, a preferenza quelle di Verdi. A poco a poco anche questo si perdette. La apatia crebbe sempre più. Egli ha perduto la conoscenza assoluta di quanto avviene attorno a lui. Le notizie che a suo tempo furono propalate su pretese dichiarazioni fatte da Re Otto, quando gli annunciato la morte di suo fratello, sono del tutto inverosimili. Egli non ha neppure la consapevolezza di essere divenuto re, perchè la parallel si è compiuta prima della morte del suo predecessore Luigi II. Per lui non esiste più nessun bisogno di cibo; mangia soltanto quando gli capita più che altro per istinto. In tutte le stanze sono preparate delle vivande di cui egli prende qua e là qualche cosa macchinalmente. Tuttavia l'ammalato è in condizioni fisiche buone. Per ore continua a rimanere seduto, senza movimento, cogli occhi fissi, in un angolo della stanza. Talvolta si eccita enormemente e dice anche parole e suoni inarticolati, poi l'ammalato guarda fisso in un punto della stanza, come se dovesse muovere verso qualcuno, che non desidera vedere...

Il Re del Belgio a Potsdam

ospite del Kaiser

Potsdam, 5, notte.

Il Re del Belgio è giunto stasera alle ore 6, alla stazione di Wildpark, dove venne ricevuto dall'Imperatore che lo accompagnò in automobile al nuovo palazzo. Poco dopo l'Imperatore e il Re si recarono negli appartamenti dell'Imperatrice ove presero il the.

Un mazzo di carte

contro il presidente della Camera ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

Si ha da Budapest che l'opposizione è comparsa anche oggi alla seduta della Camera per approfittare della prima occasione per ricondurre la discussione sullo scandalo della bisca. Un deputato di opposizione accusò il deputato della maggioranza Mandy di essere stato cointeressato nella faccenda. In seguito un altro deputato di opposizione mosse un attacco violento al Governo e alla maggioranza. Il presidente volle togliergli la parola. L'opposizione protestò vivacemente. Improvvisamente un deputato dal suo banco lanciò con getto preciso un mazzo di carte da gioco sul tavolo presidenziale. Le carte si sparpagliarono attorno. Il presidente sospese la seduta e i deputati di opposizione abbandonarono l'aula.

I ritardati soccorsi ai feriti di Melun

L'indignazione dei superstiti - I morti sarebbero 35 - La corrispondenza postale perduta.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Le ultime edizioni dei giornali della sera contengono nuovi e tristi particolari sul grave disastro di Melun. Fortunatamente il numero dei morti sembra ridotto a 35.

Un testimone della catastrofe, l'ispettore delle poste, Mezoyer, che si trovava sul treno proveniente da Nizza, ha detto di ritenere che i morti sarebbero circa 35, dei quali 26 estratti ed otto o dieci non ancora estratti dalle macerie.

Secondo un calcolo eseguito dall'Amministrazione delle poste, il numero degli agenti di questa Amministrazione uccisi o scomparsi nell'accidente ferroviario di Melun ammonterebbe a 15, anzi che a 25 come si credeva oggi.

E' ormai provato che il disastro si deve alla negligenza incomprensibile del macchinista Dumaine il quale riconosce di aver trascurato i segnali. Egli era uno dei più abili e meglio quotati agenti della Compagnia. Il cattivo tempo e la nebbia sono pure forse tra le cause dell'accidente.

I superstiti deplorano la mancanza di soccorsi

Purtroppo tutti i superstiti interrogati dai giornalisti e dalle autorità sono unanimi nel deplorare la lentezza nell'inizio dei soccorsi e la mancanza di direzione nelle opere di salvataggio. Un signore ha dichiarato che per oltre un'ora i feriti e i morenti sono rimasti abbandonati a se stessi, tanto che non si sarebbe creduto di essere in vicinanza della stazione di Melun. Mancavano medici, barelle, portatori. Si sono notati episodi di eroismo personali; ma l'eroismo è vano quando chi è pronto a sacrificarsi non è ben diretto a opere utili. Le Autorità preposte al salvataggio hanno perduto molto tempo e parecchie automobili private, messe a disposizione dei feriti per il trasporto a Parigi, furono, non si sa perchè, rifiutate.

L'eroismo d'un aviatore militare

Il domatore March che si trovava con la moglie e suo figlio nel terzo vagone proveniente da Algeri ha detto:

« Mio figlio è stato ferito per una esplosione, ma molto leggermente. Per un'ora siamo rimasti senza pompieri nè soldati! I primi soccorsi sono stati portati dai viaggiatori e da alcuni impiegati ferroviari accorsi sul luogo. A questo proposito non posso nè mi stancherò mai di magnificare la condotta eroica di un aviatore militare, il quale, benchè ferito, salì arditamente sul tetto dei vagoni e sollevò il materiale per portare soccorso alle donne che imploravano aiuto. Fu lui che riuscì a liberare la moglie del luogotenente Godchaux dopo tre quarti d'ora di sforzi. Era tempo! Quando la portò via fra le sue braccia le fiamme stavano per divorarla e già i suoi capelli cominciavano a bruciare. La corrispondenza trasportata dall'ambulante di Pontarlier, del Moncenisio e di Besançon si può considerare come completamente perduta. Essa era destinata ai dipartimenti della Costa d'Oro, del Doubs, del Giura, dell'Ain, della Savoia e dell'Alta Savoia. Una parte era pure diretta in Italia ed in Isvizzera. Anche altra corrispondenza diretta ai dipartimenti del Sud e dell'Est sembra completamente perduta: varii sacchi di lettere diretti nei dipartimenti della Drôme, di Vaucluse, del Darg e dell'Herault furono potuti salvare dalle fiamme.

La confusione alla stazione di Lione

Negli uffici di deposito degli ambulanti postali alla Gare de Lyon ha regnato il più grande disordine, la confusione ed il dolore collo spavento. Per tutta la notte e per tutta la mattinata parenti ed amici degli impiegati postali sono accorsi per chiedere notizie. I vagoni che hanno sofferto di più sono i vagoni della posta di Pontarlier e del Moncenisio che sono stati distrutti ed il cui carico è stato completamente distrutto dall'incendio che è seguito. Il vagone di Besançon ha sofferto meno. Il rapid Parigi-Lione e il Marsiglia N. 2, il Lione N. 2 sono completamente intatti. Gli impiegati di questi ultimi vagoni sono rientrati questa mattina quasi sani; alcuni hanno contusioni insignificanti. Quanto al carico di sacchi di lettere è difficile di poter avere dati precisi. Il treno N. 11 era uno dei più importanti nel servizio postale. Dobbiamo quindi attendere i reclami degli uffici postali interessati per stabilire quali lettere non vennero consegnate.

Il personale viaggiante nei vagoni postali che sono rimasti incolumi e quelli che hanno fortunatamente lievi ferite sono arrivati alla stazione di Lione alle 7 ed un quarto di stamane. Essi erano tutti in preda a viva emozione per il pericolo corso e per la immane catastrofe a cui avevano assistito.

Secondo il Journal, bisogna: 1) sopprimere ogni incrociamento al livello sulle linee a grande traffico; 2) modificare l'organizzazione del personale che osserva i segnali; 3) modificare i segnali stessi ed adottare segnali ripetuti sulla locomotiva in caso di grave pericolo. La catastrofe di ieri non avrebbe avuto conseguenze così gravi se non si fosse sviluppato un incendio. E' inammissibile che alla nostra epoca appena due treni si incontrano i vagoni siano invasi dalle fiamme! Il giornale dice che pure è necessario riformare i sistemi di illuminazione.

Le personalità morte o scomparse

Da Lione telegrafano che una emozione immensa si è diffusa nella folla all'annuncio della catastrofe di Melun. Il treno N. 24 detto il treno dei lionesi, perchè di solito porta un gran numero di abitanti di Lione verso la capitale. Cinquanta persone erano partite ieri con il treno fatale. Viaggiavano il generale Brien, il medico ispettore Mixer, il direttore del servizio sanitario del 14.o Corpo di Armata in sciensiato prof. Jaloubert, il consigliere comunale socialista Maurizio Vial, nonchè il dottore Perriet, sindaco di Vetron, il dott. Grand Clement, sindaco di Ville Urbanne, l'infelice capitano Amic e la sua signora.

Si attendono con impazienza notizie del professor Jaloubert e del signor Vial, ma la mancanza di informazioni all'ora in cui si telegrafo, non lascia più alcuna speranza sulla loro sorte.

Grave disastro ferroviario in Russia

14 morti e 15 feriti

Mosca, 5, notte.

Sulla linea ferroviaria da Mosca a Kasan un treno omnibus che andava da Nijni Novgorod a Ponca ha deviato la notte scorsa. Vi sono stati 14 morti e 15 feriti gravi. Si suppone che il disastro sia doloso.

Le proteste del Governo greco

nella risposta

all' Italia e all' Austria

Il carattere delle dimostrazioni in Epiro

Atene, 5, notte.

Nella Nota di risposta al passo dell'Austria-Ungheria e dell'Italia il Governo ellenico protesta contro l'accusa di terrorizzare le popolazioni epirote. Invece la manifestazione dei sentimenti patriottici nei paesi visitati dalla Commissione per la delimitazione fu talmente spontanea che non occorse provocarla artificiosamente. Gli avvenimenti di Coritza e di altri villaggi ove le popolazioni si sentirono spinte a manifestare con fervido slancio la loro coscienza nazionale furono sufficienti perchè la Commissione giudicasse quanto potenti sono i vincoli che uniscono quelle popolazioni alla madre patria. Purtroppo, fino dai primi giorni, la Commissione si limitò ad esaminare soltanto la lingua del paese contrariamente alle decisioni di Londra.

Il Governo greco enumera varii fatti che si riferiscono all'attitudine di alcuni membri della Commissione e al modo con cui l'esame venne fatto. Alcuni delegati sono accompagnati da numerosi cavas; altre persone spingono gli albanesi mussulmani a dichiarare che, costretti dalle Autorità greche, furono obbligati nascondere i loro reali sentimenti. E' chiaro perciò che le popolazioni in queste condizioni e nel timore di essere sacrificate, furono male disposte e irritate verso la loro missione. La Nota ricorda pure il fatto dell'alterazione delle risposte date dagli abitanti e dice che l'inchiesta del 16 ottobre nei due villaggi di Vodista e di Vorkoultza procedette in perfetto ordine e nel modo che piacque alla Commissione.

L'attitudine tenuta al principio dalla Commissione venne poi abbandonata: se l'opera della Commissione non fosse terminata prima del 30 novembre il Governo greco non potrà considerarsi responsabile di ciò che avverrà. Il Governo dichiara che dette gli ordini in tempo opportuno per facilitare il compito della Commissione internazionale e rinnovò anche tali ordini recentemente.

Il Governo comunicò questo ordine all'Ambasciata di Londra e delle Potenze rappresentate alla riunione degli ambasciatori. (A. Stefani).

Sciopero generale di protesta a Rovigo

per la non avvenuta proclamazione

del socialista Beghi

Rovigo, 5, notte.

In città, come in quasi tutti i Comuni del nostro Collegio, si è avuto lo sciopero generale limitato al pomeriggio quale protesta per la mancata proclamazione del deputato socialista Guglielmo Beghi. Col numero contestati oltre mille schede cosicchè venne dichiarato eletto il liberale avv. Manco. A mezzogiorno è cominciata la chiusura dei negozi e alle ore 14 erano tutti chiusi, compresi gli edifici pubblici e gli spacci governativi. Dovunque si leggeva la scritta « sciopero generale di protesta ». Fu chiuso anche il cotonificio e le giovani operaie, con una bandiera rossa alla testa, si diedero a girare le vie della città cantando l'inno dei lavoratori, recandosi quindi alla stazione per incontrare l'on. Badaloni e la fanfara « Francisco Ferrer » di Lendinara. Alle 16 la piazza e le vie principali erano animate. Da ogni parte giungevano gruppi con alla testa bandiere di Circoli e di Leghe. Tutti si dirigevano verso la stazione per incontrare l'on. Soglia, nuovo deputato di Lendinara. Quando questi uscì dalla tettoia la folla lo salutò con un prolungato applauso. Il corteo si è quindi ordinato ed è entrato in città facendo una prima dimostrazione di protesta dinnanzi alla sede del *Corriere del Polesine* e poi alla Prefettura. Il corteo si incamminò poscia per via del Tribunale, dove abita il nuovo deputato avvocato Manco, passando per piazza Venti Settembre e via Silvestri e piazza Garibaldi.

Nel Comizio di protesta parlarono dalla loggia municipale gli onorevoli Badaloni e Soglia, il dottore Matteotti ed il sindaco avvocato Gino Degano fra entusiastici applausi. La piazza Vittorio Emanuele era affollatissima. Si calcola fossero presenti circa undicimila persone. Dopo il Comizio piazza Vittorio a poco a poco si spopolò e la folla prese la via di ritorno ai campi cantando l'inno dei lavoratori.

Villaggio distrutto dal fuoco

in Valle d'Aosta

Aosta 5, notte.

Giunge notizia di uno spaventoso incendio scoppiato nella notte di lunedì a martedì nei pressi di Martigny e precisamente nel villaggio di La Creltaz, alla comba di Thrient. L'incendio, sviluppatosi in un fienile, si propagò in meno di un'ora alle case del villaggio che erano tutte in legno.

NOVITA' TEATRALI

"Le Illuminatrici,,

("Les Eclaireuses,,)

Commedia in 4 atti di Maurice Donnay

(Teatro Carignano — 5 novembre 1913).

In *Les Eclaireuses* non abbiamo nè una bella, nè una felice commedia. C'è in essa più d'un segno di quella virtù di Maurice Donnay, che si sono fatte ammirare nella ormai lunga sua attività letteraria, da *Les amants* al *Torrent*, a *L'autre danger*, a *Paraître*; c'è il Donnay dallo spirito sottile, parigino, psicologo della donna e dell'amore; il Donnay ardente, passionato, sensuale, che non arriva mai al dramma, ma si riposa nella commedia e nella visione e nella sensazione più tranquilla ed ottimistica della vita; c'è, insomma, in essa ancora il carattere dell'arte del Donnay, che, fra tutte le esagerazioni violente e i ritorni ai grandi effetti drammatici del teatro francese di questi ultimi anni, si è mantenuto in una linea di moderazione e di dignità, sia nella scelta dei soggetti, sia nei toni del loro svolgimento; ma non c'è più nè la forza creatrice del pensiero, nè la fantasia, nè la perizia dell'uomo e dell'artista di teatro.

La commedia non ci offre più di un artificiale dibattito dialettico. I casi della vita, problemi di sentimento che vi sono esposti ci arrivano paralizzati attraverso alle enormi divagazioni e discussioni. Noi sentiamo talora lo spirito, la piacevolezza elegante del causeur che si nutre di filosofia arguta e leggera, ma il movimento delle idee non giunge a promuovere, nè a riscaldare un profondo ed umano conflitto d'anime.

Les Eclaireuses, « Le Illuminatrici », sono le donne dell'avanguardia, le femministe che sognano e predicano le rivendicazioni sociali che devono uguagliare la condizione della donna a quella dell'uomo, scuotere il giogo dell'autorità maschile, e sconvolgere le leggi convenzionali della morale coniugale e famigliare.

Maurice Donnay è spirito sottile, è uomo di buon senso e di buon gusto: non ci dà nè una commedia violenta di femminismo arrabbiato, nè una satira feroce degli ideali femministi. Egli ci dice, anzi, in questi quattro atti una quantità di piccole cose vere sulla donna, sul femminismo; essenzialmente, poi, egli si è proposto una ricerca: un problema: la condizione cioè dell'amore nel femminismo. Giannina Durellie, la sua eroina dalle idee nuove, la sua « illuminatrice », che sopportando l'autorità del marito, che deride e combatte le sue teorie femministe e fa pesare su di lei il giogo di una servitù spirituale che l'urta ed offende, si divide da lui, e giura di non più riprendere marito, di non più assoggettarsi ai vincoli comuni del matrimonio. Si gitta più fervida che mai nell'azione, nella propaganda del suo femminismo. Ma l'amore la riprende poco dopo nel suo fascino: Giacomo Lehelloy s'innamora di lei; e Giannina invano resiste al sentimento imperioso che l'attira ancora una volta verso l'uomo.

Evidentemente lo studio, lo scopo di Maurice Donnay furono rivolti a dipingere, ad analizzare, a scoprire questo stato di anime con quell'intuito spesso mirabile che già un giorno lo guidò a scrivere negli *Amanti* parecchie delle più belle e squisite pagine del teatro moderno. Ma l'analisi e lo studio, le indagini e la rappresentazione non sono giunte in quest'ultima commedia ad un risultato espressivo per profondità, per novità, per disegno di casi. Giannina Durellie perdura per parecchio tempo in una intransigenza che fa disperare Giacomo Lehelloy. I due si amano, si adorano, ma Giannina non vuol diventare nè l'amante, nè la moglie di lui. « Voi non avete, in fondo, che dei pregiudizi — esclama Giacomo: — pregiudizi nei due campi. Siete uscita dal matrimonio senza amore, per entrare nell'amore libero senza libertà. Io vi propongo ora l'amore e la libertà, e voi non volete ».

Tale è la situazione veramente che si stringe attorno alla donna. Maurice Donnay tenta con la sua perspicace indagine di riprodurla e di analizzarla ne' suoi quattro atti, ma in realtà non riesce che ad un puro movimento discorsivo dialettico, per cui spesso mancano nei due protagonisti quel calore sincero, quella passione viva, erompente, quella schiettezza e semplicità di azione che sa impersonare e umanizzare un dibattito di idee. Il Donnay psicologo della passione e dell'amore, il Donnay degli *Amanti* ci riappare in questi quattro atti fuggevolmente in due o tre sole scene di amore tra Giannina e Giacomo, ma è un Donnay già piuttosto scialbo e stanco. E tutto lo sfondo sul quale si disegna questo idillio passionale di due cuori che anelano congiungersi, lo sfondo dove si profilano le figure di sei o sette femministe, compagne di Giannina: una medichessa, una romanziera, un'aspirante alla deputazione, un'avvocatessa, che riempiono la commedia di piccole e lunghe discussioni, graziose e spirituali talvolta per certo garbo, piuttosto prolisse e pesanti, invece, non di rado, tutto questo quadro, voglio dire, di ambiente femministico non giova, con le sue apparenze e con i suoi toni artificiali, a concentrare e ad approfondire l'attenzione nella situazione principale dei due personaggi.

Come andrà a finire la resistenza fra Giannina e Giacomo? Maurice Donnay non è un simbolista, nè un femminista ad oltranza. Egli si è ricordato specialmente di essere il sottile poeta e filosofo dell'amore: l'amore trionfa adunque con le sue leggi fisiche e naturali sulle teorie astratte e sull'orgoglio sentimentale di Giannina. Essa diventa la moglie di Giacomo: pronta, forse, questa volta, a subire quell'autorità coniugale che l'ha separata in altri tempi dal suo primo marito. La commedia non è dunque nè un quadro ampio, nuovo ed efficace di rappresentazione dell'ambiente femminista, dacchè le varie figure secondarie hanno piuttosto movimenti convenzionali e pallidi toni evanescenti, nè l'espressione viva e palpitante di un acceso conflitto di anime, di desideri, di idee. Essa non ci urta, ci attrae quasi sempre con piacevolezza, ma non ci persuade e non agita in noi alcuna profonda commozione od impressione. Maurice Donay ha composto nella sua commedia come un passatempo leggiero: un po' scettico, un po' arguto, un po' sentimentale. Tutto ciò non basta a dar vita sicura ad un'opera di teatro. E nel teatro di Maurice Donnay *Les eclaireuses* sono fra le pagine più caduche ed effimere.

Lyda Borelli figurò nella commedia Giannina Durellie con buon effetto, se non con quel tocco sincero che trasfigura in sensazione di realtà l'artifizio scenico. Mediocre interprete della parte di Giacomo il Picasso. Il Piperno rappresentò la breve parte del marito, e dil Gandusio disegnò con espressivo risultato un piccolo tipo caratteristico: non sempre encomiabili gli attori secondari.

Nè la sala affollata del Carignano fece alla nuova commedia del Donnay accoglienze di largo favore. Dopo aver dato ai primi tre atti una benevola approvazione, accolse il quarto con segni di freddezza e di contrasto.

d.

"Il medico delle anime,,

di A. Varaldo al "Valle,,

Roma, 5, notte.

Questa sera, al teatro Valle, la compagnia Ruggeri ha rappresentato per la prima volta in Italia una nuova commedia di Alessandro Varaldo, autore drammatico e critico d'arte genovese, intitolata: *Il medico delle anime*.

La commedia è allegra, sbrigliata, leggera e sentimentale. Tutti gli episodi si concatenano e si susseguono intrecciandosi, perchè l'attenzione resista fino all'ultima scena.

La commedia ha avuto lieto successo. Il primo atto si chiuse con applausi. Al secondo atto il pubblico sembrò non aver compreso lo spirito del lavoro e lasciò che la tela cadesse in silenzio; ma al terzo atto però si delineò il successo e la commedia terminò fra applausi calorosi e generali. Si sono avute due chiamate all'autore ed agli attori. L'interpretazione per parte di Ruggeri e della Tolvi fu eccellente; la messa in scena decorosa. La commedia si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pecco Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (1)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

— Io me ne sono liberato?... — rispose il giovane. — Ah no! Voi non siete un creditore così facile, signora... o signorina....

— Signorina....

— Bene! Dicevo, dunque, che gli uomini del mio nome (io sono, per servirvi, il visconte Giacomo di Courten....) non si disobbligano tanto facilmente con certi creditori....

— Ma non eravate con altri due sulla strada?

— Sì, con due forestieri che avevo incontrato poco prima. Dio sa se i disgraziati sono ancora di questo mondo!

— Oh, non temete!... Mio padre deve esserne occupato....

— Signorina! — esclamò il visconte — se vostro padre è dello stesso stampo di sua figlia, egli dev'essere un gagliardo tale da mettere in pensieri un nemico.... Meglio averlo amico.. allora...

Enrichetta sorrise.

L'acqua saliva sempre e poichè il platano, scosso dal gran vento, si era inclinato un poco, il ramo basso su cui era il visconte aveva tutte le sue frasche in acqua in modo da fermare al passaggio tutto ciò che la corrente trascinava con sè.

Qualche cosa di enorme, di mostruoso veniva ora verso l'albero.

Era una ruola del mulino Champy, strappata dal suo asse dalla inondazione. La gigantesca ruota dentata andò a sbattere, naturalmente, contro il ramo sul quale stava Giacomo, ed a quell'urto violento l'albero tutto intiero si piegò ancor tanto che l'acqua passò sulla testa dei due giovani, i quali si erano dati la mano.

Si sentì uno scricchiolio prolungato.

Il gigante della valle tremò dalle radici alla cima, ma poi emerse di nuovo, mentre il ramo più basso, rotto quasi alla sua giuntura col tronco, si allontanava con la ruota dentata, contro cui pareva combattere una lotta disperata.

Prontamente Enrichetta aveva tirato a sè il visconte, e tutti e due, l'uno vicino all'altro, poichè lo spazio mancava, restavano ora come appiccicati nel cavo di quella specie di forca costituita dal tronco e dal mozzo del ramo stroncato.

Quando la commozione causata da quell'ultimo incidente fu superata, nè Enrichetta nè Giacomo ripresero la conversazione interrotta.

Ella, senza confessarlo, provava un dolce benessere a stare vicino vicino a quel giovane di cui non vedeva bene il volto. Quel contatto, del resto, era giustificato pienamente dalle circostanze e giovava a darle un po' di calore, giacchè sotto le vesti mezze d'acqua ella cominciava a sentirsi ghiacciare.

In quanto al giovane, egli non sentiva più il freddo: la dolce vicinanza gli dava un ardore nuovo.

— E viaggiate per divertirvi, voi?... — domandò Enrichetta rompendo finalmente il lungo silenzio.

Nella loro posizione tanta tranquillità di spirito in una donna meravigliò il visconte più assai che le recenti prodezze di lei. Egli disse, sentendo stringere alla vita la fanciulla, da cui non poteva allontanarsi senza cadere nell'acqua:

— Ah, signorina!... Come potete pensare a ciò in simili circostanze? Pensate: la vostra vita è attaccata ad un filo...

— Un filo molto grosso, però... se volete parlare del platano...

— Decisamente... — pensò Giacomo — mio cugino D'Argenson non ha in tutto il suo museo un cuore meglio temprato!... E nemmeno un corpo!... — aggiunse, sempre mentalmente.

Poi si rivolse a lei:

— Poichè siete in vena di scherzare, signorina, risponderò alla vostra domanda... No, ecco... se mio cugino D'Argenson non mi avesse incaricato di portare un ordine di S. M. il Re al castellano di Tanlay, io non sarei da queste parti...

Enrichetta gettò un grido.

— A mio padre! Un ordine del Re!...

— Come?!... — disse, meravigliato, il visconte. — Voi siete dunque la figlia del conte di Lespare!

— E' probabile... se è mio padre...

— Allora, signorina, nulla più mi stupisce... Ma... eh! — s'interruppe il visconte. — Saliamo, oppure è l'acqua che cala?...

L'acqua, no, non calava; bensì la piena crescente aveva avuto ragione del platano di Commissey, la cui lunga vita avrebbe ben meritato una fine migliore.

Scosso, piegato, battuto dal vento e dalla corrente, l'albero gigantesco aveva finito per strapparsi alle radici e, singolare fenomeno, spinto fuori dell'acqua come un albero di sughero, si sollevava; ma poi si abbattè pesantemente, si abbandonò alla piena, vinto!

Tutto questo era stato così brusco, che Enrichetta, presa alla sprovvista, restò immersa sotto il tronco del platano ed ebbe per la seconda volta uno svenimento.

Fortunatamente Giacomo aveva avuto il tempo di afferrarla alla vita e di sollevarla al fior d'acqua: ormai l'esistenza di quella donna gli era più cara della propria: quel ganimede, quel libertino senza convinzioni, quel farfallone di Corte, si era bruciato le ali... sotto l'acqua, meglio che alla fiamma: era innamorato davvero!

Se la tormenta si era un po' calmata, la piena cresceva. E la situazione dei due giovani, piuttosto che migliorare, si aggravava. Senza confessarlo, lo stesso visconte presentiva che in quella lotta ineguale essi avrebbero finito per soccombere, tanto più che Enrichetta non riprendeva i sensi.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

5 Novembre 1913.

Rendita Italiana 3 50 (1906) fine: apertura 98 93 3/4; chiusura 98 [illegible]; massimo 98 93 3/4; minimo 98 [illegible].

Rendita Italiana 3 50 (1906) contanti: 98 [illegible].
Rendita Italiana 3 50 (1902) cont. 98.
Obblig. Ferroviarie: massimo 319 50.
Azioni Banca d'Italia: apertura 1423; chiusura 1427 50; massimo 1428 50; minimo 1423.
» Banca Commerciale: apertura 818 50; chiusura 822 50; massimo 823 25; minimo 818 50.
» Credito Italiano: massimo 587 25.
» Ferrovie Meridionali: apertura 521; chiusura 520 50; massimo 522; minimo 519.
» Terni: apertura 1498; chiusura 1504; massimo 1504; minimo 1498.
» Fiat: apertura 114 50; chiusura 114; massimo 114 75; minimo 113 75.
» Eridania: chiusura 554 50; massimo 554 50.

Cronaca di Borsa

Esorditi con disposizioni grigie ed assai deboli, quasi immediatamente si manifestò un mutamento di tendenza, dovuto a notevole intervento, e la quota migliorò tosto sulle voci principali e poi si mantenne calma presso i massimi raggiunti sino alla chiusura.

Ferroviari discretamente sostenuti, Mittel da 235 50 a 241. I Cambi inquotati, quindi, non registrati sul listino ufficiale. Ci si assicura essersi trattato il Francia a 100 77; la Svizzera a 100 80; il Londra a 25 485; ed il Germania a 124 35.

Prezzi nominali 5 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	— —
» » » Romane	348 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	502 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	357 25
» Ferroviarie Novara 5 0/0	318 —
» » Cuneo 3 0/0	367 —
» » » 5 0/0	397 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	338 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Casali Cavour 4 0/0	508 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	360 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	350 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	— —
» » » Serie C 1.a » 1883 »	318 —
» » » » C 2.a » 1883 »	— —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	88 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	465 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	395 —	» Az. Tranvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	322 —	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
» Second. Sarde	489 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	392 50	Banca d'Italia	— —
» » » B	392 50	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. banc. italiana	— —
Officine Savigliano	490 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	490 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, impr. elet.	495 —	Banca di Torino sr.	— —
Carb. di calce Roma	490 —	Società Anon. e industriale torinese	118 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	213 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	487 50	» Consum. Gas luce	230 —
» S. Paolo 3 50 0/0	461 —	» Elett. Alta Italia	276 —
Banca d'Italia 3 75	484 —	» Forze idr. Moncen.	99 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50	» Officine Savigliano	1075 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —	Ferriere (già Vandel)	204 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	466 —	Fonderia Romano e C.	234 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Cerrano autom. alcoola	30 —
» » Second. Sarde	581 —	Ing. V. Tedeschi e C.	— —
» » Sicule	510 —	Fiera. autom. S.P.A.	20 —
» » Mantova-Modena	780 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	[illegible]	Acqua potab. Torino	314 50
» » Pinerolo (1.em.)	433 —	Gener. imm. Agric.	— —
» » » (2.em.)	310 —	Eridania Decoro	— —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Zucchero Ferrarsi	— —
Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. cioc.	146 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	100 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1140 —
		» Cartiere Meridion.	400 —
		» Manif. lane Borgos.	270 —
		» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Consolidato 3 50 cont. 98 575 — Id. id. fine mese 98 90 — Id. id. id. (1902) cont. 98 — Id. id. id. id. fine mese 98 275.

Ferrovie Mediterranee 341 50 — Credito Italiano 587 50 — Banca Commerciale 823 — Banco di Roma 404 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1428 — Lanificio Rossi 1445 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 400 50 — Raffinerie Zuccheri 307 50 — Beni Stabili 286 50 — Azioni Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1510 — Compagnia Edison 582 — Savona 151 — Elba 151 — Ansaldo 275 — Industrie Zuccheri 250 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 523.

Berlino 124 30 — Francia 100 76 1/4 — Londra 25 46 — Svizzera 100 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita 3,50 % 98,90 — Banca d'Italia 1428 — Banca Commerciale 822,50 — Credito Italiano 588 — Banco Roma 104 1/4 — Bancaria 95,50 — Meridionali 521 — Mediterranee 340 — Navigazione Generale 405,50 — Tramways 152 — Elba 149 — Ansaldo 275 — Ferriere Italiane 96 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 100 — Antimonio 32 — Montecatini 11 — Cines 198 — Gas 900 — Condotte d'Acqua 286 — Immobiliari 380 — Beni stabili 287 — Imprese Fondiarie 101 3/4 — Carburo 506 — Kerka 485 — Concimi 152,50 — Azoto 163,50 — Soda 70 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 112 — Fondi Rustici 133 — Eridania 553 1/2 — Terni 1507.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Oscillanti. Dopo un esordio debole, la tendenza andò migliorando notandosi alfine l'atteso intervento ad arrestare l'inquietante reazione. Migliori i Bancari. Ferroviari domandati per molte ricompre. Solo l'Eridania resta pesante; altri Saccariferi più sostenuti. In ripresa i Siderurgici. Deboli i Molitori e Marconi. Invariati i Cambi.

Rendita 98,92, 98,95 — Banca 1424, 1428, 1427,50 — Comit 819, 822, 823 — Credito 580 — Bancaria 96 — Banco Roma 104,50 — Meridionali 520, 521, 523 — Mittel 238, 240,50 — Rubattino 404, 406 — Raffineria 305, 308,50 — Industria 250, 251,50 — Eridania 557, 555 — Terni 1500, 1510 — Armstrong 275, 276 — Elba 151, 152,50 — Savona 150, 154 — Molini 200, 198,50 — Sanderie 275, 289,50 — Ferriere 95 — Marconi 91, 90 — Itala 48,60 — Voltri 200.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 1 — Aggio dell'oro 11 —.
[illegible] Aires, 1 [illegible] — Real carta 227,27 per 100 [illegible].

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	5	4		5	4
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Ban.	103 60	102 45
Id. 3 0/0 perp.	86 85	86 75	Credito Fond.	853 —	850 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4825	4835
Rend. Ital.	98 —	97 95	Lotti Turchi.	— —	198 50
Camb. Londra	25 26 0	25 26 0	Ferr. Merid.	— —	517 —
Con. ingl. 2,75	73 15/16	73 7/8	Rend. Russa	73 75	74 05
Obbl. Lomb.	280 —	282 —	R. prest. russo	105 05	105 2[illegible]
Cambio Italia	99 1/2	99 1/4	R. Russa 1909	98 50	99 —
Turco nuovo	85 85	86 40	R. portoghese	62 60	62 70
Banca Parigi	1694	1700	B. di Francia	4470	4450
Tapisico	431 50	435 50	Camb. Madrid	106 —	— —
Egiziano 4 0/0	102 25	102 40	B. Commerc.	— —	818 —
R. ungh. 4 0/0	84 80	84 80	R. Serba 4 0/0	81 65	81 90
R. spagn. est.	90 25	90 55	R. Bulg. 1909	431 —	430 —
Banca Ottom.	630 —	631 —	Ferol Piomb.	99 —	99 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Ramovica	1487	1482
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	609 —	615 —
Rame a Londra	71 1/8	71 1/2	Thomson	765 —	760 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	149 —	150 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	458 —	460 50
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	34 25	35 —
Credit Lyonnais	1642	1650	Ferreyra	71 —	72 50
Andalusa	310 —	313 —	Radfontein	33 25	33 50
Nord Espagne	461 —	462 —	Roodeport	36 —	36 —
Saragozza	441 —	440 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1870	1910	Geduld	36 50	37 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	5	4		5	4
Camb. Londra	— —	20 51	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	104 —
Cambio Italia	— —	80 20	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	198 —	197 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 65	216 15
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	244 37	244 50
Cons. press.	84 90	84 80	Diskonto	181 37	182 —
Rend. Turca	87 10	87 80	Bochumer	203 75	203 75
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	170 62	170 25
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza [illegible].

Borsa di Vienna.

	5	4		5	4
Cred. Austr.	620 —	619 50	Lire It. (carta)	94 70	94 70
Lombarde	104 50	101 50	R. Austr. (arg.)	80 90	80 05
B. ang.-Austr.	335 —	336 —	Id. (carta)	80 20	80 05
Austriache	656 25	661 25	Union Bank	557 75	554 —
B. Austroungar.	—	2065	R. Austr. a. oro	102 35	101 —
Napol. d'oro	19 12	19 12	R. Ungher. 4 0/0	80 50	80 60
Argento fino	110 —	110 —	Id. 3 1/2 0/0	70 70	70 90
Cambio Parigi	95 42	95 41	D. Paesi Bass.	500 50	500 50
Id. Londra	24 12	24 12			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	5	4
Consolidato inglese	73 1/16	72 15/16
Rendita Italiana	98 —	98 —
Argento fino	27 1/2	27 9/16
Spagnuolo	89 —	89 —
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1877	97 —	97 —
Rendita Giapponese	76 3/4	76 3/4
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	67 1/2	63 3/4
Rendita Venezuela	57 1/2	53 1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	20,000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	263,000

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolino

Operazioni del 5 novembre 1913.

Organzino	Colli	6	Cgr.	624,81
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	8	»	606,51
Lana	»	2	»	379,33
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	16	Cgr.	1606,75
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	—	Cgr.	—

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	»	67	Cgr.	4583,37
Pesati	»	1	—	105,90

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 4 novembre.

Grano, al quintale, da L. 24,50 a 26 — Meliga da 15 — a 16,50 — Avena da 18,75 a 19 — Fagiuoli con meni da 33 — a 36,— — Id. dall'occhio da 29,— a 29,50 — Fave da 20,50 a 21,— — Ceci bianchi da 37,— a 38,—.

VERCELLI, 31 ottobre.

Frumento, al quintale, L. 23,85 — Segala 20,85 — Meliga 16,50 — Fagiuoli 7,00 — Id. dall'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni semi —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 4 novembre.

Riso nostrano, al quintale, da L. 33,— a 36,—.

VERCELLI, 31 ottobre

Riso nostrano, al quintale, L. 30,75 — Id. bertone —, — Pisolino 32,25.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 4 novembre.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12,50 a 14,— — Id. 2.a qualità da 11,— a 12,— — Paglia da 4,— a 5,—.

Vino.

VERCELLI, 31 ottobre

Vino, all'ettolitro, L. —,—.

L'emigrazione italiana nel 1° semestre 1913

Roma, 5, sera.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica le seguenti notizie sul movimento dell'emigrazione transoceanica italiana nei porti del Regno e nel porto di Le Havre, e sulle operazioni relative del Commissariato nel primo semestre del 1913:

Nel primo semestre del 1913 dai quattro porti del Regno autorizzati al servizio di emigrazione sono partiti 200.165 emigranti (italiani e stranieri), di cui 149.601 diretti agli Stati Uniti, 808 al Canadà, 345 all'America Centrale, 10.183 al Brasile, 44.471 al Plata, 3 alle Azzorre, 108 a porti del Pacifico, 446 all'Australia.

Nei porti del Regno sono poi arrivati, nel primo settembre 1913, 70.928 emigrati (66,733 italiani e 4195 stranieri). I rimpatriati italiani sono stati: dagli Stati Uniti 33.187; dal Brasile 6104; dal Plata 27.101; dal Centro America 319; dal Canadà 22.

Fra gli emigrati italiani rimpatriati nel primo trimestre del 1913 sono compresi 1840 individui respinti dagli Stati Uniti subito dopo il loro arrivo od in seguito, in forza della legge locale sull'immigrazione, e 3849 considerati indigenti, perchè rimpatriati, su richiesta delle Autorità consolari o delle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti sono rimpatriati: dagli Stati Uniti 1322; dal Plata 1445; dal Brasile 819; dal Centro America 63.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CANI San Bernardo adulti e cuccioli levrieri russi [illegible] prezzo mite. — Visibili presso Molinar, via Goldoni, Torino. c 47090

CERCANSI da Istituto bancario ex impiegati assicurazione o persone esperte commercio, disposti viaggiare vendita rateale, contanti titoli industriali, commerciali. Lauta provvigione, abbonamento ferroviario gratis. Richieggonsi ottime referenze. — Casella postale 340, Roma. 48078

COEN, via Roma, 8. Modelli di Parigi. Fantasie Tango prezzi eccezionali. c 47840

LA Borsa è portata di tutti. Escluso qualsiasi rischio di speculazione. Contro sola partecipazione agli utili spieghiamo operazioni con esito favorevole garantito da primaria Ditta bancaria. — Scrivere: Ufficio di Consulenza Commerciale, Galleria Volpi, via Restelli, Milano. 47944 M

LIBRI antichi, manoscritti compransi. Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 18134

PALI angolari cemento armato per viticultori e simili, brevettati, vigneto avviore già ammirato con esclusione assoluta altri generi pali. Rispondono perfettamente stalli bisogni viticultori. Grandi vantaggi economici-igienici, grande avvenire novella industria. Richiesto anche dall'America. Cedesi uso brevetto. — Scrivere [illegible] 155 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 47925 M

PAOLO Barberis, via Foggia, 36. Telefono 1066. Imballaggi, spedizioni, traslochi, vendita casse, tele da imballo. c 46058

RICEVO offerte lavoro tipografico e scolastico. — S.a, Pio Quinto, 26. c 48143

RITIENDNSI definitivamente, liquida cappelli, biancheria, confezioni, maglierie, corredi Bertholet, 16. c 48018

Offerte d'impiego 1

Centesimi 12 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNA sarto, buon stipendio, cauzione — Rivolgersi: Mazzuolo, via Beriola, 3. c 48108

CASA rappresentanze cerca svelto giovane, veramente pratico lavori ufficio. Buona carriera, adibendolo dopo conosciuta articolo alla piazza. Stipendio adeguato. — Scrivere casella 1010 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48002

CERCANSI laureati lettere, scienze, matematica per Collegio vicinanze Torino. — Scrivere A. D., 101, Torino. 47932

CERCASI abile operaio fumista-montatore, lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere, indicando referenze e pretese, alla casella 1019 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 48030

CERCASI abile commesso negozio cappelli, primarie referenze. — Scrivere casella 1088 P., Haasenstein e Vogler. c 18171

CERCASI signorina educata, pratica faccende domestiche, servizio signora sola, agiata. — Martinet, Montevecchio, 27. c 47936

CERCASI [illegible] trentenne, presenza, scuole tecniche, bicicletta propria. — Posta, [illegible]. c 48083

CERCASI cocchiere abile di famiglia per famiglia signorile. — Scrivere casella 1018 31., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47317

CERCASI apprendista e lavorante sarta ben retribuita. — Grigilone, via Belfiore, 31. c 47807

CERCO ragazzo come fattorino. — Scrivere P. M., 1710, posta. 47906

DITTA tessuti assumerebbe subito personale praticissimo, viaggiatori, piazzisti contabili, commessi. Indicare età, pretese, referenze, posti occupati. Esigesi massima serietà. — Scrivere casella 1027 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47718

FATTORINO robusto, volonteroso, onesto, cercasi. — Delù, via Galliari, 16, Torino. c 48155

FOTOGRAFIA cerca energica signorina pratica ritocco; vitto, alloggio, mensile. — Carletti, 47, posta, Torino. c 48055

IMPORTANTE Ufficio automobili cerca signorina stenodattilografa, indispensabile conoscenza francese, inglese. — Offerte con referenze a casella 1039 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 47793

OTTICO [illegible] da primaria Ditta, [illegible] di prim'ordine. — Scrivere casella 1033 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47871

RAGAZZA servizio con ottime referenze cercasi da coniugi. — Scrivere M., 300, posta, Torino. c 47970

SIGNORINA contabile diplomata, esperta cassiera, abile corrispondente italiano e francese, con referenze di primo ordine, con cauzione, cercasi subito per importante Azienda. — Scrivere casella 1045 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47935

URGE signorina per ufficio. — Avvocato Vercellano, via Bellezia, 7. c 48014

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Contabile provetto, trentatreenne, ottime referenze, offresi. — H., 37, posta. c 48066

A Società elettrica del Settentrionale offresi direttore tecnico espertissimo. Referenze e certificati di primo ordine. Disponesi cauzione e ritrarsi corrispondenza 15 prossimo. — Scrivere casella 176 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 47963 M

ABILE premiére camiciaia, vestaglie, sottane, generi fantasia, cerca posto. — P. Meriggi, posta. c 47909

ASSUMO ore libere contabilità, stenodattilografia, corrispondenza, traduzioni. — Scrivere Felicino, posta. c 48047

CAMERIERA sarta pettinatrice, governante, parla francese, disposta viaggiare. — Rivolgersi Fraschon, Moncalieri, quarantacinque. c 18016

CERCO posto qualsiasi lavori di fabbrica, fattorino od altro; 35 anni, sano. — Scrivere casella 1020 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 48016

CHAUFFEUR scelto meccanico, massima serietà, domestico, referenze primissime. — Rinaldo, posta. c 48004

CHAUFFEUR ventenne, abilissimo, miti pretese, ottime referenze, disposto recarsi ovunque, cerca posto. — Scrivere Osti, San Massimo, 36. 48015

COMMESSA pratica negozio, bellissima presenza, impiegherebbesi subito. — Posta, Elena, 6. 48050

CHAUFFEUR presso illustrissima famiglia cerca posto famiglia, Ditta Torino. — B., via Carmagnola, 39. c 48048

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, buone cognizioni inglese, praticissimo commercio, ottime relazioni estero, perfetto conoscitore piazze italiane, cerca posto adatto. Buonissime referenze. — Scrivere casella 1061 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17891

CUCITRICE sarta da bambini ed adulti recherebbesi in giornata fare, ridurre abiti, biancheria. — Boccardi, via San Massimo, 36. c 47906

CUOCO abilissimo, attualmente occupato, offresi distinta famiglia, disponibile dicembre. — Portiere, Cavour, 3, Torino. c 47730

DIPLOMATO trentottenne, vedovo, perfetto contabile, impianti, bilanci, corrispondente francese, tedesco, inglese, offresi adeguatamente. — Libretto 119.80 Milano. c 47738

DISEGNATORE, lucidatore, buon calligrafo, occuperebbesi subito, miti pretese, buone referenze. — Scrivere casella 1009 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47852

DISEGNATORE, lucidatore, avente mezza giornata disponibile, accetterebbe lavoro in casa. — Scrivere casella 1010 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47353

DISEGNATRICE eseguisce qualsiasi disegno per ricamo. — Tiselli, 5, Porta Palatina. c 47989

DUE sorelle orfane, bella presenza, cercano (anche una sola) impiego seria Ditta. — Scrivere: [illegible], via Assarotti, 6, Torino. c 48005

FATTORINO primarie referenze disponibile subito. — Ferruccio, fermo posta. c 48062

FATTORINO domestico occuperebbesi presso ufficio o negozio, pratico pulizia palchetti, referenze ottime. — Scrivere o rivolgersi portinaio piazza Vittorio, 31. c 47930

FORESTIERO trentacinque, condizioni civili, cerca posto agente, cuttodia; primarie referenze. — Scrivere casella 1051 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47974

GIOVANE signorina dattilografa cerca impiego; miti pretese. — Indirizzare 350, posta. 47121

GIOVANE trentacinquenne, attualmente procuratore, contabile presso Ditta esportatrice olio Torino, scopo mutare famiglia, cerca occupazione Torino. Ottime referenze. Pretese moderate. — Dirigersi Michele Adilabone, Bertola, 49. c 47987

GIOVANE signorina, dattilografa, francese, calligrafa, impiegherebbesi seria Ditta. Non risponde anonimi. — Scrivere casella 1053 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47301

GIOVANE venticinquenne cerca impiego fattorino per pomeriggio. — Scrivere B., 41, fermo posta. c 48093

ISTITUTRICE diplomata, quattro lingue, referenze, viaggerebbe. — Rivolgersi Frashon, Moncalieri, quarantacinque. 48017

PENSIONATO giovane, istruito, presenza, cerca posto scrivano, copista; referenze, miti pretese. — Scrivere casella 1060 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18067

PENSIONATO onestissimo, serio, istruito, pratico disegno topografico, riduzioni disegni, impiegherebbesi. Se occorre, piccola cauzione. — Scrivere casella 1061 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47008

PORTIERIA di [illegible] cercano coniugi soli, marito ex militare, referenze primissime. — Libretto postale 115370. c 48004

SACERDOTE, maestro, motivo studio occuperebbesi istitutore famiglia signorile, assistente Collegio, miti pretese, ottime referenze. — Taboni, via Saluzzo, 3. c 47630

SARTA confezionista lavorerebbe per negozio o atelier in casa. — Scrivere: Agnese, fermo posta. c 48000

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi subito seria Ditta. — D. [illegible], posta. c 47008

SIGNORINA tedesca, pratica bambini, ottime informazioni, cerca posto bambini 3-6 anni. — Offerte casella 1076 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48014

STENODATTILOGRAFO, contabile, conoscenza francese, anche subito. — Scrivere casella 1073 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48008

TECNICO anziano, disimpiegato, con possibilità capitali, cerca Azienda automobilistica seria. Adu[illegible]. Non rispondesi anonimi. — Scrivere casella 1060 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47908

VENTICINQUENNE volonteroso, referenze inaccepibili, cauzione, offresi fattorino Ufficio, Banca, portinaio Stabilimento. — Scrivere casella 1065 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48101

VENTICINQUENNE licenza ginnasiale, ex militare, ottima moralità, cerca posto stalliere, istitutore, altro; massima serietà. — Scrivere 250, posta, Torino. c 48106

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A. Ristorante elegante, centrale, redditizio, rimetto ritirandomi commercio fortuna fatta; occorrendo parte mora pagamento. — Trattative G. Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 47006

A 3000 confetteria, vini, liquori cessazione commercio. — Panetteria, Bertholet, 27. c 48009

A 1000 merceria, cartoleria; occasione sarta. — Pasticceria, Bertholet, 17. c 48030

A 2000 drogheria, [illegible], apposito vini, causa salute. — Panetteria, Bertholet, 17. c 48030

A obbligata partenza qualunque condizione cedo avviatissima Bottiglieria, volendo Trattoria, giuoco boccie; ammontare 4000, ottimo affare. — Serra, via Milano, 3. c 48140

ASSOCIEREI serissima combinazione qualunque industria, preferibilmente Films, apportando stabile industriale adatto. — Scrivere Renardini, posta. c 47784

ALBERGO Ristorante avviatissimo rimettesi, anche prova. — Cooperatore, piazza Castello, 13. 48136

ANTICA, avviata Ditta commerciale in Torino [illegible] o correntista ragioniere od amministratore; capitale occorrente 20 mila; interessi, stipendio garantiti; compartecipazione utili. Ritiro offerte entro 30 corrente presso casella 1084 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48068

AVVIATISSIMO Magazzino coloniali ingrosso, ottimo affare, rimetto. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. 48138

AVVIATO Ufficio rappresentanze, deposito cerca socio piccolo capitale. — Affaires, posta, Torino. 48141

BAR piccolo, elegante, centralissimo, reddito, rimettesi 2000, facilitazioni pagamento. Cedinanzi anonimi. — Arica, posta. c 47981

CAPITALE disponibile per mutuo ipotecario. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. 48137

CEDESI negozio posizione centralissima, miti condizioni. — Scrivere casella 1082 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47818

DUECENTOVENTIMILA dispongo mutuo casa Torino; [illegible] interesse. — Ferrero, casella centrale. c 48096

FARMACIA unica, piazzata, reddito, vicinissima Torino, vendesi. — Scrivere Alce, posta, Torino. c 48030

FARMACIA unica, lucrosa, vendo Circondario Biellese. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 48128

FARMACIA piazzata, reddito certo, vendesi, anche mora. — Dirigersi Schiapparelli, Torino. c 47955

FARMACIA piazzata, unica, redditizia, ferrovia, vendo vicinanze Torino. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 47901

MOTIVI salute cedo urgentemente avviatissima Azienda speciali articoli brevettati, grande consumo, forte guadagno piccolo capitale. — Tamarino, posta. c 48086

FOTOGRAFIA avviatissima centro rimettesi. — Scrivere [illegible] 1009 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47804

MUTUO da 150 a 200.000 cerca costruttore posizione solidissima; prima ipoteca stabili, interesse 5,50 netto. — Scrivere casella 1015 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47691

MUTUO ipotecario 20,000 cerco. — Scrivere casella 1013 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48039

PER sfruttamento nuovo ed importantissimo brevetto molto redditizio cercasi capitalista disponga L. 50,000. — Scrivere casella 1078 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48101

RAGIONIERE sessanta Ufficio avviato, obbligandosi condividerli due o tre anni. — Scrivere casella 1088 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47900

TENIMENTO ottimo vendesi per procedere divisione interessi. — Schiarimenti sotto N. 17508, Haasenstein e Vogler, Firenze. 47910

UFFICIO Informazioni ecc., accreditatissimo, autorizzato rimettesi motivi famiglia. — Esibitore 16 [illegible] 10078, posta. c 48078

100 garantite, buon interesse, cercansi; restituzione entro un anno. — Scrivere casella 1007 P., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritirasi sabato. 47994

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI terreni metri mq. 250 circa ovvero piccolo fabbricato località centralissima per nuova costruzione. — Scrivere casella 1081 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47073

CASA forte reddito vendesi. — Geom. Vacchetta, via Chieri, 4, Gran Madre. c 47041

CASA signorile centrale, buon reddito, vendo 90,000. — Scrivere casella 1093 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48000

LAGO Maggiore vendesi villa, vasto giardino, orto, frutteto con o senza fondo; esclusi intermediari. — Regondi, Laveno per Cerro. c 48143

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta, facilitazioni pagamento. — Scrivere casella 1004 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44456

VENDESI villino con orto e giardino, bella posizione, in Val Pattonera, N. 381, dieci minuti dal Filonetto. c 47010

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBASTANZA grande camera affittasi. — Drogheria Orsini, via Bologna, angolo Candelo. c 47972

AFFITTANSI tre camere, gabinetto, corridoio, piano 2.o, comodità interne. — Via Scuole, 27. c 48144

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, comodità moderne. — Via Amedeo Avogadro, 16. c 48104

AFFITTASI 1.o gennaio alloggio 3 vani, terzo piano, comodità moderne. — Via Beaumont, 1. c 17986

AFFITTO locale mq. 200 circa ad uso laboratorio. — Via Volvera, 6, Enria Taresio. c 47983

AL presente due camere grandi, cameretta, entrata, cucina, riscaldamento, illuminazione impianto elettrico. — Bramante, via Piazzi, 18. c 48084

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente unibili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 166, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 3. 28747

ALLOGGIO moderno con giardino, nove ambienti, affittasi. — Corso Casale, 10. c 48011

ALLOGGIO signorile sei membri, calorifero, piano 2.o. — San Donato, 7. c 48035

CERCANSI due camere, cucina, entrata grande, Borgo San Salvario, non oltre terzo piano; ritiro 10 corrente. — Scrivere casella 1071 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48039

CERCASI nei pressi di Porta Palazzo magazzino piano terreno circa 100 mq. — Scrivere casella 1071 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48007

CERCASI magazzino verso cortile uso garage particolare. — Scrivere casella 1060 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47006

CERCO studio pittore. — Scrivere casella 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47040

D'AFFITTARE alloggi di 3 e 4 camere, tutte comodità. — Via Galvani, 14. c 48081

DISPONIBILE spazioso magazzino piano terreno, Doks corso Dante. — Scrivere casella 1075 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43006

GRANDIOSI locali affittansi uso industria, magazzini, centralissima. — Via Rossini, 10, Torino. c 47793

LABORATORIO grandioso, due luci, con ufficio, disponibile, da affittare. — Saccarelli, 7. 47348

LOCALE mq. 30 affittasi subito, 25 mensili. — San Domenico, 7. 47908

TETTOIE due, ampie, comode, uso magazzino, affittansi. — Sant'Ottavio, ventiquattro. c 47700

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera mobiliata libertissima. — Tavella, via Santa Chiara, 30, piano 1.o. c 48135

AFFITTASI appartamentino ammobigliato o camera e salotto, garçonnière. — Via Seguran, 26, Borgo Po. Tel. 21-51. c 48030

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 31. c 47777

CAMERA mobiliata, volendo salotto, vicinanze piazza Statuto, affittano distinti coniugi non affittacamere persona stabile. — Ardi, posta, Torino. c 48074

CERCO camera elegantemente ammobigliata, passaggio indipendente, massima pulizia, aricee, luce. — Guidarelli, fermo posta. c 48046

CERCO camera e salotto ammobigliati, entrata libera, riscaldamento, luce elettrica. — Scrivere casella 1077 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48085

DISTINTA famiglia elegante camera ammobigliata, volendo due letti, con pensione. — Rivolgersi signor Bianco, Corte d'Appello, 7. c 17160

DUE camere disimpegnate, una grande ammobigliata, volendo pensione. — Porlinaio, Pio Quinto, 15. c 48111

ELEGANTE camera [illegible] affittasi presso distinta famiglia. — Via [illegible] Vittorio, 19, piano terra. c 47776

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobigliata, riscaldamento, luce, indicare prezzo, indirizzo. — Asti, corso Palestro, 3. c 18136

INGEGNERE cerca camera con riscaldamento, luce, in Borgo Sansalvario. — Permesso 274, posta. c 48097

INGEGNERE stabile cerca camera elegante riscaldata. — Scrivere Tessera 7772, posta. c 48060

PRESENTEMENTE camera elegante, grandissima, luce elettrica, palchettata, libera. — Alberi, 22. c 48000

SIGNORE serio cerca camera o camera e salotto mobiliati, entrata indipendente. — Scrivere casella 1058 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47944

SIGNORA sola affitterebbe camera ammobigliata signorina seria, distintissima. — Rocca, 1. c 48069

SIGNORINA distinta cerca camera ammobigliata presso coniugi soli. — Scrivere Mercede, posta, Torino. c 47984

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Assumo dappertutto informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Torino, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 56-06. c 48074

ABITI, mantelli pelliccia, renards vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 37. c 47949

AVENDO bisogno sgombrare locale, vendonsi quantità mobili. — Via Botero, 4 bis, piano secondo, ore 10-17. 47940

CANTO. Rinomato artista-maestro Scerbo-Rossi specialista impostazione voci teatrali. Metodo celere dilettanti. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 41. c 47958

CANE barbone maschio vendesi; anni quattro. — Scrivere R., 300, posta, Torino. c 47970

CAV..... — Sabato solita ora, Cattedrale. Non vedendomi, ritorna lunedì e seguenti, significando ritorno Torino, ritardato. Sergio. c 48167

CAVALLINO Salmeni, carrozzella gomme vendo occasione. — Visibili via Bertholet, 14. 48100

CAUSA partenza vendo camera letto stile moderno e da pranzo, altri mobili; alloggio d'affittare. — Via Roma, 22, scala 2, Tino. c 48083

CERCO balaustrata cemento, pietra o marmo d'occasione. — 1774, Torino. c 47890

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presente, corrispondenza: malattie, amore, interessi, lire 2. — Prof. Bacca, Garibaldi, 2. c 48080

COMPERO mobili usati. — Via Michelangelo, 1, Dumont. c 48060

COMPRO dischi grammofono occasione. Vendo chitarra Guadagnini autentica. — Ribetti, posta, Torino. c 48104

DUE paletots uomo, culla viennese, sedia e bagno bambini vendo. — Bramanti, via Piazzi, 16. c 48030

GENITORI ritornati dall'estero desiderano conoscere famiglia con signorina dote 100 mila, scopo matrimonio figlio ventiseienne, posizione buona, anche 16 mila. Proposte serie. Rifiutansi anonimi. — Carte 47, Torino, fermo in posta. c 48083

GIULIETTA — Anelo vederti, parlarti, contemplarti. Madonna mia. Scrivimi subito. Pensieri. c 47860

LAMPADARIO inglese bellissimo camera pranzo 4 lampadine vendesi. — Via Tasson, 4, antica Barriera Francia. c 48083

LIQUIDAZIONE ufficio, scrivania originale americana, macchina scrittura visibile con tavolino, gran casellario noce, presse lettere con mobile, seggiolone, lire 670. — Giacchino, Mazzini, 2. c 48160

MALATA — Prego ritirare lettera, nome e numero datomi ultima sua. c 48107

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora Crelingani anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 66, Torino. c 36568

MOBILI appartamento completo, camere letto, sale pranzo. — Francesco Paola, 43. c 47980

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria. Arredamenti completi, facilitazione pagamenti. — Steffenino, Botero, 16. c 48000

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti Alberto, corso Cairoli, 24. 763

OCCASIONE tre giorni vendita mobili camera pranzo, salottino, chiffonnière, sedie, [illegible]. — Via Po, 30. c 48157

PELLICCIA signora électrique 160, altra lunghezza 140 lire 100. — Dinoio, Garibaldi, 44. c 48152

SCHEDE Milanesi acquisto con altri raccoglitori. Acquisto quantitativi. — Casella postale 100, Milano. 47907 M

SCRIVANIA, piedestallo presse, tavolo per macchina scrivere, occasione, studio completo trecentocinquanta. — Vanchiglia, 36. c 48103

SEDIE vere Vienna ultima dozzina prezzo eccezionale. — Beltramo, Bellezia, 3. 47981

STUFA americana N. 2 comprasi d'occasione. — Scrivere B., 1316, posta, Torino. c 47909

VENDONSI banchi, insegna, vetrine buonissimo stato. — Confetteria Rosalia, via Cernaia, 38. c 48019

VENDO subito banchi e utensili da falegname. — Via Ponte Mosca, 10 (cortile). c 47019

VENDO tutti mobili alloggio camere letto, pranzo, mobili diversi. — Magenta, 2. c 48080

VENTOTTENNE laureato, sano, indipendente, 30,000, ottima posizione, accasitando formarsi famiglia, sposerebbe signorina, anche provinciale, intelligente, istruita, massaia, statura media, dote adeguata. Tratto anche direttamente con parenti. Unire possibilmente fotografia, indirizzando: Porto armi 1911, posta, Torino. c 48148

VIOLE Mammole! — Grazie, ricordo, rievoco ineffabili momenti. — Art..... Seara..... c 48100

5 Mai — Défends-toi. Je reste toujours ton seul amour. Je ne crois pas mon épouse si coupable. Toinais b. c 48022

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 60 garantiscesi patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 36. c 47400

ALLA Berlitz School, 46, via Roma, mercoledì 12, ore 21, giovedì 13, ore 17, lezioni prova gratuita formazione nuove classi francese, inglese, tedesco, spagnuolo. Ingresso libero. 47916

ALLA primaria Scuola Chauffeurs!! Fondata nel 1905. Licenza garantita brevissimo tempo; lezioni continuate diurne, festive, serali. Corsi speciali per gentiluomini. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. — Garage Metti Fracha, via Nizza, 78. c 48470

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 60, garantiscesi patente governativa. Prezzi eccezionali. c 48093

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa sicura colle sette lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 0. c 18049

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento privato diurno, serale. Inviasi programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 47[illegible]

CONCORSO Ferrovie. Preparazione speciale via Cavour, 11. Iscriversi subito. Inizio 10 corrente. c 4[illegible]

CORSI diurni, serali dattilografia sistema dieci dita; altri corsi pratica giornaliera macchina; cinque mensili. — The Office, Cibrario, 1. [illegible]

DEMOISELLE étrangère donne leçons français. — Giornalaio, 17, via Po. [illegible]

DISTINTA insegnante dà lezioni elementari e superiori. — Posta A. Z., 201. [illegible]

INGLESE dà lezioni inglese. Progresso garantito serio. Prezzo mite. — Progresso, posta. c 47728

LAUREATO scienze, chimica, primo anno matematica, insegnante primo Istituto, darebbe lezioni private. — Inserzione 48001, posta. c 48001

LEZIONI, ripetizioni, assistenza compiti, ore pomeridiane. — Professoressa, Goito, 1. c 48179

MAESTRA dà ripetizioni un'ora giornaliera alunni scuole elementari: lire 5 mensili. — Via Po, 35. c 48100

PIANOFORTE imparasi celerissimamente. Miti pretese. — Scrivere casella 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47160

SCUOLA taglio. Sartoria per signorine, confezione propria. — Via Carmine, 4. c 17209

SIGNORA italiana cerca signora inglese per scambio conversazione. — Scrivere A. D., 36, fermo posta, Torino. c 48152

SIGNORINA inglese, colta, classe distinta, dà lezioni. — Valperga Bocca, 4. c 48031

STENOGRAFIA, dattilografia, 10 lezioni, mensile 5; ortografia, calligrafia, commerciali, doppia americana. — Programma Madama Cristina, 25. c 47049

TEDESCO, francese insegna colta maestra (grammatica, conversazione, letteratura) lezioni individuali, corsi collettivi, traduzioni. Referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11, angolo corso Oporto. c 47328

TEDESCO insegna efficacemente professore grammatico, diplomato Italia. Metodo speciale. — [illegible], posta. c [illegible]

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (92

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Egli l'afferrò per la vita e con un'energia un po' febbrile, esclamò:

— Ora è finita...

— Ah!...

Maliziosamente chiese:

— Non ti lascierai dunque assorbire più tanto dal lavoro?

— No, egli rispose; ma, aggiunse senza convinzione, bisognava bene che mi mettessi al corrente!

Ella scosse il capo.

— Va subito a trovare la mamma, che, come me, è impaziente di vederti! Io vado ad aggiustare i fiori...

Alessandro si slanciò verso il salotto; ma mentre stava per entrarvi, il signor di Girel apparve sull'uscio del suo studio che dava sull'anticamera, e colla sua voce cattiva e gelida d'un tempo, quando pareva che ci trovasse gusto a denigrare Alessandro, disse:

— Ah!... sei qui?

Teresa ebbe subito il presentimento che v'erano dei guai tra il padre e il cugino, e stava per interporsi, quando con sorpresa vide che il giovane non fece conto della cattiva accoglienza; inchinandosi rispose semplicemente:

— Non m'aspettavate?

Ed entrò nel salotto.

Il signor di Girel si volse verso la figlia, e in tono asciutto disse:

— Ti prego a non perdere tanto tempo con quei fiori.

Ella nemmeno non volle mostrare di rilevare l'irritazione del padre:

— Oh! guardate, babbo caro — ella disse dolcemente — guardate come son belli! Non c'è che Alessandro per scegliere i fiori... E non sempre le prime strenne che mi giungono.

Egli scrollò le spalle e brontolò:

— Ingenua, che non vedi al di là della punta del naso!

— Cosa intendete dire, babbo?

— Questa sera, probabilmente; te lo spiegherò. In ogni caso, fammi il piacere ormai di non baciar più tuo cugino con quell'abbandono... che è assolutamente sconveniente...

— Ma, babbo, siamo stati quasi allevati insieme.

— Ed è ciò che purtroppo mi rimprovero sovente. T'ho visto poco fa. Sei così candida, così buona, che non voglio rimproverarti... Ma, insomma, che non ti accada più! Giacchè è una cosa che diventerebbe estremamente imbarazzante quando ti sceglieremo un marito...

Teresa, tutta mortificata, rispose:

— Sapete bene, babbo, che non voglio maritarmi.

— Ah!... Ah!... Ah!...

Lo sguardo del signor di Girel si fissò con durezza negli occhi schietti della figlia, e in quell'istante il segreto di quell'anima vergine gli si rivelò.

Egli disse fra sè:

— L'occasione è buona. Era tempo d'agire; questa pazzerella cominciava a far sul serio.

Entrò nel salotto ove Alessandro era seduto presso Giuliana. Non disse nulla, fece anzi un saluto abbastanza gentile: ma i suoi occhi avevano conservata la durezza con cui aveva squadrata Teresa e si fissavano quasi con impertinenza su Alessandro.

Il nipote, fortunatamente, quella sera era d'una mansuetudine straordinaria: era deciso in qualunque modo a non andare in collera.

L'attitudine dello zio chiaramente indicava che egli era al corrente dell'ultima sua pazzia.

Durante il desinare fu brillante; ma parlò quasi sempre lui; il solo Francesco gli fece eco.

Teresa e Giuliana erano atterrite dalla durezza dei tratti del signor di Girel, dalla fissità del suo sguardo grigio, e dalla contrazione della sua mascella.

Esse intuivano in lui una collera terribile, che la sola presenza dei domestici riusciva a contenere.

Scoppiò subito, appena si trovarono riuniti nel salotto del barone e appena Teresa ebbe servito il caffè.

Ella stava per aprire un piccolo mobile dove erano i sigari, quando suo padre la fermò con queste parole:

— E' inutile... Debbo parlare seriamente ad Alessandro...

— Stasera, zio? — disse il giovane, continuando a fingere il buon umore.

— Subito, caro!

— Mi pare, zio, che avete l'intenzione di farmi dei rimproveri... E può darsi benissimo che li abbia meritati... Ma non mi fareste la gentilezza d'aspettare quando saremo fra noi?

— No, certo; ci tengo che queste signore, che ti onorano della loro amicizia, sappiano in che modo te ne sei degno...

Alessandro cominciò allora a perdere la calma.

— Zio, vi sono dei limiti al rispetto che vi debbo; e non vi permetterò che dinanzi a Teresa...

Con un gesto veramente potente e autorevole, il signor Girel gli troncò la parola.

— Credo di poter giudicare quanto te, di quanto si può dire dinanzi a mia figlia.

Teresa intervenne.

— Babbo, checchè possiate dire, nulla potrà far scemare l'immenso affetto che nutro per mio cugino.

— Aspetta, e ascolta!

Giuliana intervenne anche:

— Ludovico, i torti d'un giovane non possono essere che ben poca cosa, quando questo giovine ha un cuore come quello d'Alessandro.

— Permettetemi, cara, d'imporvi silenzio. Ciò che dite non ha valore.

— Però tutto ciò che si può dire contro Alessandro — insinuò Francesco.

— No, Francesco è buono a nulla!...

— Buono a nulla... buono a nulla! Eh! babbo, non chiederei che d'essere buono a qualche cosa, se voleste accettarmi nel vostro studio!

— Grazie! Ciò m'è riuscito troppo bene col signor marchese di Blancourt, mio nipote, perchè io ricominci col cugino, il signor Francesco di Girel! I tipi del vostro genere non sono buoni che a far festa!

Alessandro freddamente disse:

— Se ho commesso delle sciocchezze, zio, sono io che ne rispondo! Lasciate dunque quel ragazzo fuori di quello che riguarda noi...

(Continua).